



# LA PROVINCIA SANNITA

RIVISTA DELLA  
PROVINCIA DI BENEVENTO  
Anno XLIII - n. 1/2023





## LA PROVINCIA SANNITA

Rivista della Provincia di Benevento  
Anno XLIII – Numero 1/2023

Autorizzazione Tribunale di Benevento n. 105/81

**«LA PROVINCIA SANNITA è l'organo di informazione e stampa dell'Ente che ha lo scopo di dare voce ai bisogni, agli interessi, ai problemi, alla cultura ed alla storia della collettività sannita, senza alcuna preclusione di carattere ideologico, politico, culturale, religioso e razziale».**

*Art. 7, comma 1, Statuto della Provincia di Benevento*

*Direttore editoriale:*

Nino Lombardi, Presidente della Provincia di Benevento

*Direttore responsabile:*

Antonio De Lucia, Ufficio Stampa Provincia di Benevento

*Direzione e amministrazione:*

Rocca dei Rettori, snc, 82100 Benevento

Tel. 0824/774502

E mail: [ufficiostampa@provincia.benevento.it](mailto:ufficiostampa@provincia.benevento.it)

<http://www.provincia.benevento.it>

*Progetto grafico e Stampa:*

**Grafiche Iuorio**

Via Lungocalore Manfredi di Svevia, 37-39 - 82100 Benevento

Tel. 0824 1748422 / 0824 54308 - E mail: [info@graficheiuorio.it](mailto:info@graficheiuorio.it)

*Referenze Fotografiche:*

Anteprima24.it, Archivio Biblioteca Provinciale "Antonio Mellusi", Archivio Ciletti, Archivio Cooperativa Epsilon, Archivio Francesco Morante, Archivio Museo del Sannio, Archivio "Realtà Sannita", Archivio Ufficio Stampa Provincia di Benevento, Archivio Sannio Europa spca, Carlo Caserta, Giuseppe Chiusolo, Antonio Citrigno, Ferdinando Creta, Antonio De Lucia, Diego De Lucia, Antonella Iannuzzi, Nicola Mastrocinque, Saverio Minicozzi, Cesare Mucci, Raffaele Pilla, Giovanni Battista Zeppa.

*In copertina:* Benevento: Il Torrione Longobardo (sec. VIII) accanto al Castello dei Delegati Pontifici (1322) in Piazza IV Novembre. (Foto: Raffaele Pilla)

Chiuso in Redazione: 15 marzo 2023

# Indice

|   |        |
|---|--------|
| Il nuovo Presidente della Provincia<br><i>di Diego De Lucia</i>                                     | pag. 3 |
| Gli impegni di governo<br><i>di Nino Lombardi</i>   | 4      |
| Una road map per il Sannio<br><i>di Nino Lombardi</i>   | 7      |
| Il Consiglio Provinciale di Benevento   | 14     |
| Bilancio positivo   | 15     |
| Acqua ai campi e ai cittadini:<br>stanziati 525 milioni di euro<br><i>di Antonio De Lucia</i>       | 17     |
| A difesa delle aree interne   | 21     |
| Una strada per tre Province   | 22     |
| Per una buona Scuola  | 23     |
| Una nuova ferrovia tra due Mari   | 24     |
| 150 anni al servizio del Sannio   | 25     |
| La Regina delle strade verso l'Unesco   | 26     |
| Per una corretta gestione dei rifiuti   | 27     |
| Misure di sostegno del Governo<br>per l'area montana del Fortore                                    | 28     |
| Eremiti e monasteri sul Taburno<br><i>di Nicola Mastrocinque</i>                                    | 31     |
| Dalla Baviera al Sannio Antico:<br>percorsi d'arte e del buon vivere<br><i>di Giuseppe Chiusolo</i> | 36     |
| Passeggiata beneventana insolita,<br>inedita e sorprendente<br><i>di Cesare Mucci</i>               | 40     |
| Il Ponte della Maorella<br><i>di Francesco Morante</i>  | 56     |
| Pittore, fotografo, Sindaco:<br>l'artista e l'uomo degli umili<br><i>di Ferdinando Creta</i>        | 58     |
| Claudio Ricci: ricordo di un Presidente della Provincia<br><i>di ADL</i>                            | 62     |
| Giornalista e professore, filosofo e gentiluomo<br><i>di Annamaria Gangale</i>                      | 64     |
| Il futuro della carta stampata<br><i>di Alfredo Pietronigro</i>                                     | 64     |
| Tutti i libri di Giovanni Fuccio<br><i>di Adl</i>   | 65     |

# IL NUOVO PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

di Diego De Lucia

Nino Lombardi, 58 anni, Sindaco di Faicchio, è il nuovo Presidente della Provincia di Benevento. Lombardi è stato eletto nella consultazione elettorale del 28 luglio 2022, svoltasi nel Seggio unico del "PalaTedeschi" del capoluogo sannita.

La proclamazione, datata alle ore 1,16 del mattino del 29 luglio, è stata firmata con proprio Verbale dalla dott.ssa Maria Luisa Dovetto, Segretario generale della Provincia e Responsabile dell'Ufficio Elettorale, subito dopo (8 minuti la mezzanotte del 28) l'ultimazione dello spoglio delle schede elettorali e sulla base del Verbale consegnato dal Seggio Elettorale, presieduto dal dott. Gianpaolo Signoriello.

A Lombardi, esponente della formazione politica "Noi di Centro" che fa capo al Sindaco di Benevento Clemente Mastella, e che aveva ottenuto il 18 dicembre 2021 la maggioranza dei voti per il rinnovo del Consiglio Provinciale, sono andati 60.061 voti ponderati pari al 72,6% del totale: all'altro candidato alla carica di Presidente, Antonio Calzone, Sindaco di Reino, rappresentante del Partito Democratico, sono andati 22.631 voti ponderati pari al 27,4%. Le schede bianche sono state 3, così come 3 sono state quelle nulle.

Dopo Claudio Ricci (scomparso nel 2021) ed Antonio Di Maria è dunque Nino Lombardi il terzo inquilino della Sala del Presidente alla Rocca dei Rettori a seguito della riforma dell'ordinamento degli Enti Locali con la legge 7 aprile 2014, n. 56 (cosiddetta "Delrio").

Com'è noto, tale legge ha introdotto nell'ordinamento delle Province una serie di novità e meccanismi complessi e spesso poco comprensibili a chi non mastica diritto amministrativo e che comunque desta non poche perplessità.

La riforma principale è quella dell'Elezione di 2° grado per gli Organi: essendo riservata ai soli Amministratori comunali in carica (Sindaci e Consiglieri), è stata sottratta al voto popolare a suffragio universale diretto, come avveniva dal 1952 secondo il codice di epoca repubblicana, la scelta del Presidente e dei Consiglieri provinciali.

Altra novità è stato il voto ponderato, con il quale, in sostanza, la "Delrio" premia il voto dei Comuni che contano un maggior numero di residenti rispetto a quelli più piccoli.

Ad esempio, nel Sannio, il rapporto tra quello più popolato, Benevento, e quello meno popolato, Ginestra degli Schiavoni, è di 11,6 a 1: in altri termini, il voto di un Consigliere comunale del capoluogo è quasi 12 volte più "pesante" di quello del Collega del centro nell'area montana del Fortore.

Questa precisazione pare opportuna perché, in occasione della prima elezione post-riforma, quella del 2015, Claudio Ricci fu eletto Presidente sebbene avesse ottenuto il consenso da un numero inferiore di Amministratori comunali rispetto all'avversario Giorgio Carlo Nista: infatti, lo scranno più alto gli fu consegnato proprio dal "peso" assai rilevante degli Elettori del Comune capoluogo rispetto a quello (numericamente maggiore) dei Colleghi dei Comuni più piccoli.

Per l'elezione del luglio scorso, se il voto ponderato ha visto prevalere Lombardi, occorre sottolineare che il neo eletto Presidente ha vinto la competizione anche sul fronte dei voti assoluti avendo ottenuto la preferenza da 537 Amministratori sui 745 presentatisi al Seggio, mentre il suo avversario si è fermato a quota 202.

*Segue a pag. 5*



4 Agosto 2022 - Il Presidente Nino Lombardi pronuncia la formula del Giuramento. A dx il Segretario Generale Maria Luisa Dovetto

# GLI IMPEGNI DI GOVERNO

di Nino Lombardi

**Discorso di insediamento - 4 Agosto 2022**  
**Sala del Consiglio Provinciale - Rocca dei Rettori**

Ho avuto l'onore dagli Amministratori Comunali del Sannio di essere chiamato a svolgere un'attività istituzionale al servizio della Provincia di Benevento, ente di dignità, profilo e rilievo costituzionale: sento il peso di questa responsabilità, che è ancora più gravoso perché il Sannio ha la necessità inderogabile di un severo impegno per rappresentare nelle sedi istituzionali le sue criticità ed i suoi bisogni.

Questa è un'area interna debole nel contesto della generale difficoltà della dorsale appenninica, difficoltà testimoniata dalla denatalità, dallo spopolamento e dalla desertificazione.

Se è vero che in tutta Italia tra nascite e morti il saldo è negativo da anni, è altrettanto vero che le aree interne collinari e montane meridionali vivono in modo ancora più acuto questa patologia sociale.

Proprio per tale ragione si impone una direzione politica ed istituzionale che sia improntata innanzitutto alla ricerca ed al perseguimento di una condizione di cooperazione e di sinergia con tutti gli attori presenti sulla scena e nella vita economica e sociale.

Questa scelta vuole superare innanzitutto uno dei tanti punti deboli della Legge n. 56/2014, che ha di fatto introdotto una conduzione monocratica nella conduzione della Provincia. Noi lavoreremo invece ad una direzione collegiale con il Consiglio Provinciale e con l'Assemblea dei Sindaci, al di là delle contrapposizioni di natura politica per la massima condivisione possibile delle scelte di sviluppo.

Non andremo da nessuna parte se non verranno poste in essere le condizioni di un dialogo interno tra gli Organi della Provincia.

Partendo da questo presupposto rafforzeremo le opportunità, le occasioni e gli incontri con le altre Istituzioni territoriali locali, con il mondo della Scuola, con le Università, con i Soggetti rappresentativi degli interessi legittimi, e naturalmente con la Regione Campania ed il Governo centrale.

Nel nostro territorio, pur se afflitto da noti problemi, a cominciare dalla disoccupazione giovanile, sono state tuttavia date ampie prove in tempi recenti e passati di una capacità e di una voglia di innovazione di processo e di prodotto - anche nei settori ritenuti più conservatori - che sono oggi riconosciuti a livello nazionale e internazionale.

Sono prestigiosi i risultati raggiunti nei percorsi formativi dalle nostre Scuole, dal Conservatorio Musicale "Nicola Sala", dalle Università.

E sono ben noti, sono tali e tanti gli esempi di questa vitalità e di questo attivismo che appare superfluo citarli.

Dunque, questo territorio ha straordinarie potenzialità umane, culturali, scientifiche che si sommano ad un patrimonio culturale, artistico, storico, monumentale, paesaggistico di prim'ordine: tutto ciò ci spinge a dire, con ragionevole

fondamento, che il Sannio può farcela a superare la crisi.

Questo a condizione che si realizzino percorsi comuni e condivisi per aggredire i problemi: "Concordes in unum" recita il motto che campeggia nella Sala Consiliare del Comune di Benevento.

Il primo lavoro da portare a termine è l'adeguamento della strumentazione di pianificazione e programmazione nel contesto del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza approvando il Contratto Istituzionale di Sviluppo e richiedendo l'inserimento del Fortore nella Strategia Nazionale Aree Interne.

Occorre quindi intervenire da subito sulle infrastrutture materiali ed immateriali: il Sannio, pur essendo area di cerniera tra il Terreno e l'Adriatico, sconta ancora un "gap" enorme.

È vero che sono in corso di realizzazione cospicui investimenti (come l'Alta Velocità), ed altri sono sul punto di avviarsi (il completamento della Fondo Valle Isclero o della Fortorina), ma molti ancora mancano all'appello e non possiamo accettare i tempi di attesa, tra gli altri, per il raddoppio della

Statale 372 e per la riqualificazione della Ferrovia Cancellone-Benevento - lungola Valle Caudina.

Quanto alle Strade provinciali è evidente che occorrono finanziamenti adeguati ai problemi che abbiamo sul tappeto.

La larga banda soprattutto per il cosiddetto "ultimo miglio" non può essere un miraggio: ne va della qualità di servizi fondamentali, quali la telemedicina.

Occorre inoltre portare a termine il processo di messa in sicurezza degli edifici della Secondaria Superiore su tutto il territorio sannita.

Così come occorre rafforzare e valorizzare la Rete Museale della Provincia la cui valenza di promozione su tutto il territorio sannita, innescando processi di cooperazione e di dialogo come quello in corso per il Paleolab di Pietraroja.

La potabilizzazione degli oltre 80 milioni di metri cubi d'acqua della Diga di Campolattaro per gli usi irrigui e civili è un dato ormai acquisito che mobilita enormi risorse finanziarie del Governo e della Regione: tale opera va sostenuta ed incoraggiata con la massima generale convinzione.

Allo stesso modo va sostenuto il processo ormai avviato della normalizzazione del ciclo dei rifiuti su questo territorio, che paradossalmente da un lato è il più "riciclone" della Campania, ma è anche quello che oggi paga in tariffe un prezzo abnorme a causa del blocco innescatosi a partire dall'agosto di 4 anni fa.

Sia la Diga e che il ciclo dei rifiuti, giungendo a compimento grazie ad un lavoro di cooperazione istituzionale e di dialogo tra Regione e tutti gli altri Enti sul territorio, possono essere citati a modello per il lavoro istituzionale che ci attende.

Per fare questo è infine necessario che la macchina amministrativa dell'Ente possa funzionare al meglio con risorse umane e materiali adeguate ai compiti ed alle funzioni.

Grazie a tutti e buon lavoro.



28 luglio 2022: nell'unico Seggio al PalaTedeschi di Benevento, 937 Sindaci e Consiglieri comunali sanniti votano per il Presidente della Provincia. Nelle foto (da sx): il voto di Nino Lombardi, Sindaco di Faicchio, e di Antonio Calzone, Sindaco di Reino, che si sono contesi la carica, ma con "fair play". Alle ore 1.16 a.m. del giorno dopo il Responsabile dell'Ufficio Elettorale Maria Luisa Dovetto ha proclamato eletto Lombardi.



Per effetto del voto del 28 luglio, Lombardi, che il 18 dicembre 2021 era stato eletto Consigliere Provinciale sempre per la Lista "Noi di Centro", ha rassegnato le dimissioni da quest'ultima carica ed al suo posto è subentrato in Sala Consiliare il Sindaco di San Giorgio la Molara, Nicola De Vizio, primo dei non eletti della stessa Lista. Va infine notato, sul punto, che, con questa surroga, il Consiglio Provinciale è tornato ad essere composto da dieci membri (cui va aggiunto il Presidente).

Al Seggio Elettorale di Via Antonio Rivellini, in una giornata contrassegnata dal caldo torrido e dal rispetto di rigorose misure di prevenzione del contagio da Covid 19, si sono presentati 745 Amministratori comunali in carica sui 937 aventi diritto, pari al 79,50% del totale, in rappresentanza complessivamente dei 284.900 abitanti del Sannio (ma si tenga presente che il riferimento, come prescritto, è ancora ai dati del Censimento ufficiale della popolazione del 2011, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 294 - Supplemento Ordinario n. 209 del 17.12.2012: è quel dato che ha regolato tutto il complesso meccanismo dell'Elezion).

Più in dettaglio, sono stati:

- 436, sui 561 aventi diritto, gli Elettori dei 50 Comuni di "Fascia azzurra", come vengono indicati quelli con popolazione fino ai 3.000 abitanti, in rappresentanza complessivamente di 89.520 cittadini: ciascun voto di tale fascia, espresso in cabina elettorale con una scheda appunto di colore azzurro, valeva (il voto ponderato) 56;

- 172, sui 219 aventi diritto, gli Elettori dei 16 Comuni di "Fascia arancione", cioè con popolazione fino ai 5.000 abitanti, in rappresentanza di 63.368 cittadini: ciascun voto di tale fascia, espresso con una scheda arancione, valeva 101;

- 77, sui 91 aventi diritto, gli Elettori dei 7 Comuni di "Fascia grigia", cioè con popolazione fino ai 10.000 abitanti, in rappresentanza di 46.015 cittadini: ciascun voto di tale fascia, espresso con una scheda grigia, valeva 177;

- 29, sui 34 aventi diritto, gli Elettori dei 2 Comuni di "Fascia rossa", cioè con popolazione fino ai 30.000 abitanti, in rappresentanza di 24.508 cittadini: ciascun voto di tale fascia, espresso con una scheda rossa, valeva 253;

- 31, sui 33 aventi diritto, gli Elettori del solo Comune capoluogo che è di "Fascia verde", (fino ai 100.000 abitanti), essendo 61.489 i beneventani residenti: ciascun voto di tale fascia, espresso con una scheda di colore verde, valeva 654.

Le Elezioni per il nuovo Presidente della Provincia sono state indette a seguito della direttiva (prot. 40924) del 19.05.2022, inviata dal Prefetto di Benevento dott. Carlo Torlontano al Vice Presidente della Provincia (ricevuta lo stesso 19.05.2022 al n. 11475 del Protocollo) ad oggetto: "Provincia di Benevento. Decadenza dalla carica dell'attuale Presidente ai sensi dell'art. 1,

comma 65 della legge 7/4/2014, n. 56".

Nella nota del Prefetto di quel 19 maggio si leggeva: «L'attuale Presidente della Provincia di Benevento Antonio Di Maria decadrà dalla carica, ai sensi dell'articolo 1, comma 65, della legge n.56/2014, il 13 giugno prossimo, all'atto della proclamazione del nuovo Sindaco del Comune di Santa Croce del Sannio, non avendo potuto ricandidarsi per la quarta volta consecutiva alla



*Nino Lombardi davanti al Gonfalone storico della Provincia*

citata carica, ostandovi il divieto posto dall'articolo 51, comma 2, del D.lgs. n. 267/2000. Premesso che l'articolo 1, comma 79, lettera b, della legge n. 56/2014 pone l'obbligo di adottare il decreto di indizione delle elezioni del nuovo Presidente entro novanta giorni dalla decadenza del Presidente della Provincia, il Ministero dell'Interno - Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali - Direzione Centrale per le Autonomie Locali, avvalorando la tesi sostenuta dallo scrivente Ufficio, ha ritenuto, con parere n. 14868 in data 18 maggio scorso, che le relative funzioni, ivi compresa quella di indire le nuove elezioni, debbano essere assunte dal Vice Presidente. Ciò alla luce dell'orientamento già espresso in relazione ad analoga fattispecie

verificatasi per le province di Ancona e Latina ed anche sulla base di quanto previsto dall'articolo 25, comma 3, dello Statuto dell'Ente, a norma del quale «In caso di impedimento permanente, dimissioni, rimozione, decadenza, sospensione o decesso del Presidente della Provincia, le funzioni di Presidente della Provincia sono svolte dal Vice Presidente sino all'elezione del nuovo Presidente della Provincia». Tanto si rappresenta per gli adempimenti di competenza».

Fin qui il Prefetto. Va aggiunto e precisato che la necessità di indire anticipatamente le Elezioni per il nuovo Presidente della Provincia (Antonio Di Maria era stato eletto, infatti, il 1° novembre 2018) non aveva nulla a che fare con l'inchiesta su appalti della Procura della repubblica sannita denominata "Megalodonte" e che aveva determinato, in data 24 novembre 2021, l'adozione di alcune misure cautelari a carico, tra gli altri, dello stesso Di Maria che, da quello stesso giorno, era stato sospeso dal Prefetto dalla carica di Presidente. In conseguenza, l'allora Vice Presidente, che altri poi non era che lo stesso Nino Lombardi, assunse la carica di "Presidente facente funzioni".

Dunque, il provvedimento di fine anticipata della Presidenza Di Maria obbediva al requisito fondamentale sancito dalla legge n. 56/2014: la qualità di Amministratore comunale in carica per esercitare per l'Ente Provincia sia l'Elettorato attivo che passivo ed, evidentemente, per poter ricoprire la carica di Presidente. Per tale ragione, il Presidente facente funzioni Lombardi era tenuto ad indire, con proprio Decreto, i Comizi elettorali per il nuovo Presidente della Rocca dei Rettori entro novanta giorni a far data dal 13 giugno 2022, giorno della decadenza di Di Maria, perché non più Sindaco di Santa Croce del Sannio, né ricandidabile a quella carica avendo già esercitato tre mandati.

Lombardi, in ottemperanza dunque alla legge n. 56/2014, alla Circolare Ministeriale n. 32 del 2014, che ha dettato le "Linee guida" per le Elezioni di 2° grado alla Provincia, ed alla Direttiva del Prefetto sopra ricordata, avviò la procedura per il voto anticipato. Dapprima ha adottato con un atto deliberativo il "Manuale Operativo per la Elezione del Presidente della Provincia di Benevento", con l'elenco dettagliato degli adempimenti e delle norme disciplinanti il voto; quindi, con proprio Decreto, ha indetto per il 28 luglio 2022 i "Comizi Elettorali", e così scandendo, con la scelta di quella data, anche il crono-programma conseguente di adempimenti formali e sostanziali (e cioè: Attestazione del Corpo Elettorale composto esclusivamente dagli Amministratori in carica; calcolo del voto ponderato a seconda della popolazione rappresentata dei singoli Elettori-Amministratori in carica; definizione del numero delle sottoscrizioni necessarie alla presentazione delle Candidature a Presidente; data di presentazione delle Candidature; etc.)

Giunti finalmente al voto ed espletate le formalità previste per il dopo voto (in particolare quella relativa alla comunicazione al Prefetto della proclamazione del Presidente della Provincia da parte della Responsabile dell'Ufficio Elettorale), è stato quindi convocato il Consiglio Provinciale per il 4 agosto 2022 alle 11.00 presso la Sala Consiliare della Rocca dei Rettori per la convalida delle Elezioni ed il Giuramento del nuovo Presidente.

La Cerimonia si è svolta alla presenza di un folto pubblico e di molte Autorità nonostante il periodo di ferie.

Dopo l'esecuzione dell'Inno alla Gioia e dell'Inno di Mameli, il Segretario generale Dovetto ha letto la proposta protocollo di rito per la convalida del neo Eletto, approvata all'unanimità, cui ha fatto seguito da parte del Presidente Lombardi, che indossava la Fascia secondo il Cerimoniale, la lettura della formula di Giuramento: «Io, Nino Lombardi, giuro di essere fedele alla Repubblica, di osservare lealmente la Costituzione Italiana e le Leggi dello Stato e di adempiere ai miei doveri di Ufficio nell'interesse della Provincia di Benevento, per il

pubblico bene». In Consiglio si è, quindi, osservato su richiesta di Lombardi un minuto di raccoglimento per la morte sul luogo di lavoro di un operaio 58enne, avvenuta due giorni prima in una fabbrica alle porte di Benevento. Si è quindi sviluppata tra i Consiglieri Provinciali una discussione sul momento politico-istituzionale.

Lombardi ha preso la parola per salutare tutti gli intervenuti ed in particolare il Sindaco Clemente Mastella e la senatrice Sandra Lonardo anche per un lunghissimo rapporto di amicizia che li lega. Il Presidente, passando ai temi di ordine istituzionale e politico, ha quindi denunciato come, con la legge Delrio le Province siano state svuotate di funzioni in vista della loro ipotizzata soppressione, poi non approvata dal popolo italiano che si esprime con un Referendum.

Anche il Legislatore però, ha proseguito Lombardi, si sta rendendo conto che, in particolare nelle aree interne, la Provincia è l'ente che si incrocia con le persone e con le esigenze della comunità: quindi occorre riesaminare profondamente la normativa esistente.

«Oggi noi alla Rocca portiamo avanti le misure che le necessità del territorio evidenziano», ha chiosato Lombardi, che ha ricordato, a tale proposito, come nel semestre della sua Vice Presidenza siano stati conseguiti traguardi importanti per il Sannio e, tra questi, il programma formale di riavvio con un cospicuo finanziamento regionale del ciclo dei rifiuti finalizzato alla ripresa delle attività produttive presso lo Stir di Casalduni, bloccato da quattro anni da un incendio devastante. Quindi, Lombardi si è soffermato sulla ricordato la vicenda della Diga di Campolattaro da lui personalmente seguita e che ha portato la Regione ad ampliare l'adduzione alle sue acque anche per l'area montana del Fortore, che originariamente non era stata prevista.

Lombardi ha quindi illustrato il lavoro sulle infrastrutture strategiche: dopo la Fondo Valle Isclero e la Fondo Valle Vitulanese, il Presidente ha descritto un programma costruttivo di nuove opere come la Bocca della Selva - Pontelandolfo e la Grottaminarda - Apice - Asi Ponte Valentino. Il Presidente ha quindi annunciato la ripresa delle procedure per i concorsi pubblici al fine di colmare i vuoti nell'organico del personale alla Provincia. Lombardi ha quindi aggiunto: «Il mio è un temperamento caratteriale aperto a tutto. Non ho mai fatto barricate: la mia è sempre stata una interlocuzione corretta con tutti i sindaci e gli amministratori. Insieme, dobbiamo lavorare sulle caratterizzazioni che ci appartengono. In provincia lavoriamo per il contesto del territorio e possiamo ancora colorare belle pagine. Il giudizio distruttivo o demente, non favorisce il nostro territorio. Peraltro, i vuoti che si creano, spesso sono occupati dai rappresentanti non del popolo ma della economia e della tecnologia che non mettono al primo posto la dignità dell'uomo. Noi, invece, ce ne facciamo carico da democristiani quali siamo, politici ed amministratori che sapevano difendere tutte le fasce sociali.

Gli eroi solitari hanno fatto talvolta commedia e nella peggiore delle ipotesi disastri».

Pur se grande è stato il consenso elettorale ottenuto, Lombardi ha negato di voler governare da solo, in modo monocratico: «la mia è stata una elezione corale».

Sono quindi intervenuti i Consiglieri: Claudio Cataudo, Giuseppe Ruggiero, Nascenzio Iannace, Umberto Panunzio, Alfonso Ciervo nonché un emozionato Nicola De Vizio che, da neo Consigliere, ha osservato come, San Giorgio la Molara, il Comune di cui è Sindaco, da ben 27 anni non aveva un suo rappresentante alla Rocca dei Rettori: «il mio impegno sarà ovviamente per l'intero territorio provinciale ed in particolare per il Fortore».

# UNA ROAD MAP PER IL SANNIO

di Nino Lombardi

**Scuole sicure, piano straordinario per la viabilità, grande sinergia con i Comuni sanniti per azioni di valorizzazione delle aree interne, valorizzazione del patrimonio culturale e delle risorse enogastronomiche del Sannio, sostenibilità ambientale e transizione ecologica:** in una fase storica di grandi e rapide trasformazioni, dovute alla pandemia legata alla diffusione del Covid 19, è più che mai necessario darsi una road-map chiara e definita per stabilire gli obiettivi di medio-lungo termine a cui aspirare.

La pandemia ha messo a nudo le debolezze sociali, economiche e ambientali delle nostre società. Il Covid-19 ha mostrato le fragilità dell'attuale modello di sviluppo e ne ha accentuato le disuguaglianze. Partendo dalla frase di Papa Francesco "Non possiamo separare l'economico dall'umano", possiamo ben dire che la pandemia ha cambiato la concezione della nostra fragilità come individui e come sistema economico e sociale. Oggi più di ieri lo sviluppo sostenibile è diventato un imperativo. Nel definire e organizzare le poli-



*Torrione Longobardo alla Rocca dei Rettori*

tiche per la ripresa, occorre pensare a che tipo di futuro costruire, e in quest'ottica agire per compiere passi in avanti. Parlare di sostenibilità vuole dire parlare di futuro, significa avere la consapevolezza che le risorse a nostra disposizione sono limitate. Un approccio sostenibile impone di guardare a lungo termine. Occorre, dunque, mettere in campo un'azione amministrativa e politica che sia realmente trasformativa. Davanti a noi si profilano opportunità importanti e definitive.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è davvero una grande opportunità per l'Italia, ma anche per la nostra provincia. Investire i miliardi di euro a disposizione con intelligenza sarà la sfida dei prossimi anni. Per farlo sarà necessario dimostrare serietà e lungimiranza e il Sannio non può che diventare protagonista proattivo di questa fase.

La nostra provincia è un giacimento di risorse storiche, artistiche e architettoniche ma anche enogastronomiche: è da qui che bisogna ripartire per un rilancio delle nostre aree. Ogni iniziativa strutturale deve essere pensata e realizzata per valorizzare potenzialità e opportunità.

Connessioni istituzionali, potenziamento della rete stradale provinciale e delle grandi infrastrutture, riavvio del ciclo rifiuti attraverso una ripresa dello Stir di Casalduni e la realizzazione di un impianto di trattamento della frazione organica da raccolta differenziata proveniente dai comuni sanniti, Diga di

Campolattaro, tra le Opere nazionali strategiche dal Governo nazionale, finanziata con milioni di euro, contratto istituzionale di sviluppo, piano di sicurezza delle scuole come luoghi di costruzione del futuro: sono obiettivi che ruotano intorno a una visione che metta al centro il Sannio nella sua complessità e in tutte le sue declinazioni e articolazioni.

## ATTIVITA' ISTITUZIONALE

L'impegno è garantire una direzione la più possibile collegiale e condivisa delle attività istituzionali ed amministrative della Rocca dei Rettori. La Legge n. 56/2014 ha di fatto introdotto una conduzione monocratica della Provincia che, alla prova ed all'evidenza dei fatti, è inefficiente ed inefficace non risultando possibile che una sola persona possa seguire l'intera Agenda di un ente che ha dignità, profilo e rilievo costituzionale (Art. 114, co. 1 e co. 2 della Carta Costituzionale della repubblica italiana: «La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato. I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione»).

Tale direzione collegiale è già in atto con l'esperienza del Candidato Lombardi quale Vice Presidente della Provincia, essendo stati già delegati i Consiglieri Provinciali eletti nella tornata del 18 dicembre 2021 a trattare le materie di competenza dell'Ente secondo le attribuzioni formalizzate in un apposito Decreto. La collegialità decisionale è un valore aggiunto nell'azione di governo non solo ai fini dell'efficacia dell'azione amministrativa, ma anche per garantire correttezza e trasparenza decisionale. Inoltre, sono state avviate e sono tuttora

in corso le consultazioni con i territori, con le rappresentanze istituzionali e con i Soggetti rappresentativi di interessi legittimi per numerose problematiche di grande rilievo socio-economico, come è il caso del programma per il Contratto Istituzionale di Sviluppo che, sulla scorta del lavoro svolto dalla precedente Amministrazione, sta proseguendo coinvolgendo gli attori coinvolti. Rilevante sarà anche il lavoro che verrà svolto a sostegno e d'intesa con l'Unione delle Province d'Italia nazionale e con quella campana al fine di consolidare e rafforzare il confronto con il Governo, il Parlamento, la Regione Campania su rilevanti materie di interesse, quali il PNRR; ma anche per la definizione e l'approvazione delle modifiche necessarie ed improcrastinabili alla stessa Legge n. 56/2014, che ha introdotto nell'ordinamento degli Enti locali una lunga serie di criticità e di contraddizioni, a partire dalla elezione di 2° livello degli Organi della Provincia, sottraendo ai cittadini il diritto - dovere di esprimere la propria preferenza per individuare le persone cui affidare la gestione amministrativa e di governo del territorio in cui risiede. In questo momento sono in discussione nelle Aule Parlamentari programmi di riforma destinati, a quanto risulta, a superare almeno alcune delle maggiori contraddizioni funzionali create dalla legge 56/2014: tali modifiche, per quanto insufficienti, vanno comunque sostenute con un'azione incessante di carattere politico.



*Benevento: la Rocca dei Rettori con il Torrione Longobardo (sec. VIII) e il Castello dei Delegati Pontifici (1322)*

## SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO

E' massima l'attenzione per la programmazione degli interventi per lo sviluppo socio-economico del territorio del Sannio, tanto ricco di potenzialità e di opzioni di sviluppo in tutti i campi.

La **Provincia** guarda innanzitutto alle Istituzioni scolastiche e culturali ed alle Università presenti sul territorio quali poli trainanti per il Sannio, la sua qualità della vita ed il progresso sociale, economico e civile. Va sviluppato ed articolato un discorso forte e a tutto tondo contro lo spopolamento e la desertificazione dei nostri borghi: si tratta di un problema e di un fenomeno che ha carattere ormai nazionale coinvolgendo l'intera dorsale appenninica, quella alpina e le stesse Isole maggiori, al punto che il Legislatore ha già varato da qualche tempo misure di contrasto (come la Legge sui piccoli Comuni o Legge Realacci).

E'; tuttavia, noto a tutti come nelle aree interne della Campania il fenomeno dello spopolamento, come hanno segnalato l'Arcivescovo Metropolita di Benevento e i Vescovi del Sannio e dell'Irpinia riuniti nel "Forum degli Amministratori", abbia acquisito dimensioni e livelli preoccupanti. Pertanto, massimo deve essere l'impegno per sollecitare misure di contrasto efficaci contro questa tendenza sociale che deve essere contrastata ad ogni costo. Puntando alla più forte collaborazione istituzionale con le Università del Sannio e con tutti i Soggetti portatori di proposte, studi ed idee, verranno definiti i programmi di sviluppo con istruttoria in corso.

### Contratto Istituzionale di Sviluppo

Punta a valorizzare le eccellenze culturali, naturalistiche, artigianali e produttive per mettere meglio a frutto le potenzialità del territorio e le sue capacità attrattive. Si articola sulla base della più ampia condivisione possibile del territorio e dei suoi rappresentanti. L'avvenuta costituzione di una task force si pone l'obiettivo di rendere più condiviso e fluido l'iter per la realizzazione. Le amministrazioni locali e le im-

prese hanno espresso i fabbisogni del territorio e hanno presentato numerose proposte progettuali. Vanno rafforzate le strategie per attuare il programma di sviluppo dell'area della provincia di Benevento, e per coordinare tutte le azioni e le opportune misure di accelerazione. Il CIS è frutto di una concertazione sociale ed istituzionale che ha coinvolto Soggetti istituzionali e portatori di interessi legittimi, per le linee strategiche d'insieme individuate per la rinascita del territorio sannita. Rappresenta uno strumento di crescita economica e sociale di grande rilevanza. Lo spopolamento delle aree interne e la desertificazione demografica costituiscono un fenomeno crescente e un serio problema poiché provocano effetti devastanti sul territorio. Un disequilibrio che genera terribili conseguenze per le aree interessate. L'impegno per lo sviluppo delle nostre aree deve convergere in un'azione sinergica di tutti i livelli di governo. Protagonista degli interventi strategici deve essere il territorio. Il Cis da strumento condiviso e partecipato può fornire risposte di lungo periodo a queste e altre emergenze.

### Inserimento dell'area montana del Fortore nella Strategia Nazionale Aree Interne

La Strategia Nazionale per le Aree Interne rappresenta una azione diretta al sostegno della competitività territoriale sostenibile, al fine di contrastare, nel medio periodo, il declino demografico che caratterizza le aree interne del Paese. Le Aree Interne costituiscono circa tre quinti dell'intero territorio nazionale. Da nord a sud sono estremamente diversificate tra esse e al loro interno. E tuttavia presentano caratteristiche simili, grandi ricchezze naturali, distanza dai grandi agglomerati urbani e dai centri di servizi, potenzialità di sviluppo coniugando innovazione con tradizione. Oggi sono oggetto di una rivalutazione. Il fenomeno pandemico ha fatto emergere logiche e dinamiche alternative a quelle dell'agglomerazione, ed ha portato alcuni studiosi a teorizzare che in futuro si potrebbe determinare un ritorno al piccolo e al medio: un pensiero rivoluzionario, questo, che andrebbe in contro-

tendenza rispetto alle stime del Global Cities Index risalenti al 2016, secondo cui nel 2050 due terzi della popolazione mondiale vivrà in grandi aree urbane. L'attuale emergenza sanitaria dovuta alla diffusione del Coronavirus sembra aver cambiato il processo di sviluppo in favore delle comunità locali più marginali. Se finora le grandi città rappresentavano la scelta inevitabile, ora "il futuro dipende dal piccolo che pensa in grande"; i borghi possono diventare la soluzione ai problemi generati da uno sviluppo incontenibile e insostenibile. Infatti, le aree interne e i piccoli centri analizzano da molti anni i loro punti critici e il potenziale di nuovi modelli di sviluppo per far fronte ai problemi tipici dei territori più marginali: spopolamento, aumento dell'età della popolazione residente, rischi ambientali, mancanza di lavoro. Essi, tuttavia, possono ora assumere una nuova centralità di progettazione per un rinnovamento dello stile di vita. Una consapevolezza che comincia a farsi strada, ma che necessita di tempi di maturazione e di azioni sistemiche di concretizzazione. L'attenzione verso le aree a più alto rischio spopolamento deve restare altissima. L'esclusione della Val Fortore dallo strumento strategico SNAI è una stortura che va sanata.

La **Val Fortore** è una area geografica molto vasta che si estende su 3 province (Campobasso, Foggia e Benevento) delle rispettive 3 Regioni (Molise, Puglia e Campania) e che raccoglie quindi tutti i comuni della Provincia di Benevento e non solo situati lungo il decorso del Fiume Fortore. I paesi di Baselice, San Bartolomeo in Galdo, Castelvetere in Valfortore, Molinara, Reino, San Marco dei Cavoti, Montefalcone di Val Fortore, Foiano di Val Fortore, Ginestra degli Schiavoni, Castelfranco in Miscano e San Giorgio La Molarina contano una popolazione di circa 20 mila abitanti, che negli ultimi 20 anni ha subito un forte riduzione di oltre il 40% della popolazione totale. Un'area che però è rimasta fuori dalla Strategia Nazionale Aree Interne, nonostante sia tra le aree, nel Sannio, a più alto tasso di spopolamento e con basso indice di natalità.

Una carenza che va corretta, il suo inserimento va sostenuto con convinzione e determinazione attraverso sinergie istituzionali e dialogo costante e proficuo con il Governo nazionale.

**Adeguamento del PTCP alle nuove direttrici del PNRR**  
**Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento, elaborato nel 2012**, è uno strumento di pianificazione complesso che costruisce, sulla base di analisi approfondite del territorio e del suo fabbisogno, una strategia relativa a 3 Macrosistemi:

Macrosistema Ambientale;

2) Macrosistemi e del patrimonio culturale e paesaggistico;

Macrosistema delle Infrastrutture e dei Servizi.

Se è da qui che bisogna ripartire, è innegabile che il mondo di oggi ha subito profondi trasformazioni ambientali, sociali ed economiche dovute alla pandemia legata al Covid 19 che ha costretto a riscrivere agende politiche e strategie economiche e di sviluppo. E' evidente dunque che emerge la necessità di adeguare gli strumenti strategici alle nuove direttrici del Pnrr.

Non si può non sottolineare come la sostenibilità ambientale sia uno dei principi portanti del PNRR. Il rispetto per l'ambiente, ma anche la sostenibilità economica di un'azione o visione, assumono in questo contesto una valenza strategica. Il 37% dei fondi sarà dedicato alla rivoluzione verde e alla transizione ecologica. Vanno quindi ridefinite le pianificazioni di sviluppo del PCTP di competenza provinciale.

Il PCTP, approvato dal Consiglio Provinciale nel luglio 2012, è uno strumento di pianificazione che necessita sicuramente di un aggiornamento in considerazione del tempo trascorso dalla sua adozione, ma anche perché risulta superato dalla pianificazione nazionale del PNRR nonché dalla resilienza energetica.

Lo sviluppo per il Sannio deve passare necessariamente dal rispetto del territorio, del paesaggio e dell'ambiente, tutelando dunque le aree Parco già individuate, ma anche le altre aree di pregio costituenti suggestivi fondali di per sé degni della massima attenzione e riguardo da parte delle Istituzioni pubbliche.

#### **Iniziative di sostegno politico – istituzionale**

La sinergia istituzionale è l'unica strada per rilanciare lo sviluppo del territorio in modo armonico e partecipato. Il dialogo con le altre Istituzioni è fondamentale:

- per il rilancio delle **Aree di Sviluppo Industriali (ASI)**;

- per il sostegno alle **Zone Economiche Speciali**. Le ZES, se rese operative, possono diventare strumenti di accelerazione dello sviluppo economico e svolgere un ruolo di straordinaria importanza soprattutto nel bacino del Mediterraneo. E' urgente continuare ad alimentare un confronto e un impegno attivo sul tema dell'attuazione delle ZES, coinvolgendo i soggetti interessati (imprese, enti e associazioni di categoria e stakeholder) per avanzare proposte operative, per sbloccare definitivamente la partenza effettiva di questa scelta strategica per il Sud e per il Paese. Queste aree, infatti, sono state istituite con l'obiettivo precipuo di attrarre grandi investimenti, favorendo la crescita delle imprese già operative o la nascita di nuove realtà industriali implementando le piattaforme logistiche attraverso alcune agevolazioni, le semplificazioni delle procedure amministrative, la riduzione del sistema burocratico e un insieme di altre misure volte a intensificare la complementarietà tra attività produttive, infrastrutture, stoccaggio e distribuzione.

- per i **Distretti Commerciali**. I "Distretti del commercio" costituiscono una delle principali espressioni di politica attiva a sostegno del settore commercio nell'ambito dei centri storici e urbani. Sono definiti sul piano normativo come ambiti territoriali di rilevanza comunale o intercomunale, nei quali i cittadini e le imprese, liberamente aggregati, qualificano le attività commerciali come fattore di innovazione, integrazione e valorizzazione delle risorse di cui dispone il territorio. La creazione di un sistema strutturato ed organizzato territorialmente, capace di polarizzare in primo luogo le attività commerciali, unitamente ad altri soggetti portatori di interesse, quali il Comune, le organizzazioni imprenditoriali, le imprese, le proprietà immobiliari, i consumatori etc., contribuisce al perseguimento delle finalità di seguito indicate:

- rigenerare il tessuto urbano, rivitalizzandone la centralità, sviluppando idee a sostegno del commercio, anche attraverso idonee forme di attrattività del distretto;

- promuovere un'interazione tra i cittadini, imprese e pubblica amministrazione nelle scelte strategiche del distretto;

- valorizzare la qualità del territorio con azioni innovative di politica attiva, adatte al contesto economico e sociale del distretto;

- per la **rinascita dell'area ex ETI (Ente Tabacchi Italiani) di San Giorgio del Sannio** quale hub ed incubatore di poli aziendali ad alto contenuto di innovazione. Il cantiere per trasformarlo in un Centro Multifunzionale di Eccellenza per l'Ict è fermo da troppo tempo. L'area di circa 40mila metri quadrati è di proprietà della Regione Campania (51%) e della Provincia di Benevento (49%) dopo la dismissione dell'Eti. Il complesso dell'ex Eti è ubicato nella frazione Ginestra, a meno di un chilometro dallo svincolo del raccordo autostradale 09 che porta all'A16 Napoli/Bari. L'opificio, inaugurato nel 1958, insiste su di un lotto di 39.502 metri quadrati ed è costituito da sette edifici, per una superficie coperta complessiva di 19.452 metri quadrati. La volumetria totale delle costruzioni è pari a circa 118.000 metri cubi.

Il progetto di riconversione prevedeva, oltre la realizzazione di spazi destinati a laboratori di ricerca ed imprese operanti

nell'Information & communication technology, anche una serie di servizi, tra cui un auditorium. Una visione pionieristica se si pensa che oggi, dopo le esigenze nuove emerse in seguito alle restrizioni legate alla pandemia, la Trasformazione digitale e la transizione energetica sono tra le priorità del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza - imperativi sia per il mondo delle infrastrutture sia per l'universo produttivo italiano - per fornire un impulso decisivo al rilancio della competitività del Sistema Paese. Proprio alla luce dell'impulso dato dai tempi di trasformazione che stiamo attraversando, il progetto va rilanciato con azioni istituzionali che ne promuovano la ripresa e l'accelerazione.

### Il recupero del patrimonio dismesso

E' necessario realizzare una mappa del patrimonio immobiliare dismesso di proprietà della Provincia di Benevento allo scopo di mettere in atto una strategia di recupero, elaborando



*Gonfalone storico della Provincia*

innovativi strumenti per gestire e coordinare le politiche di rigenerazione urbana. Il patrimonio dismesso può rappresentare un'occasione per recuperare spazi da destinare ad attività sociali e culturali, in cooperazione con le tante Associazioni che operano sul territorio sannita. Una programma di interventi va messo a punto sugli **ex Istituti Agrari** che insistono su aree di grande valore ambientale e meritevoli di un recupero strutturale e sociale.

### Il futuro nei borghi

In virtù delle opzioni e delle opportunità presenti sul territo-

rio ai fini del riscatto socio-economico, appare necessaria dare corpo alla scelta politica della salvaguardia e la rinascita dei piccoli borghi.

Sulla base anche delle più recenti teorizzazioni di urbanisti e architetti, quali Stefano Boeri, all'indomani dell'esplosione della pandemia da Covid 19, si devono valutare i piccoli borghi quali realtà a misura d'uomo che possono costituire anche un presidio per la qualità della vita e la qualità dell'ambiente.

Il territorio sannita presenta una ricchezza straordinaria in fatto di piccoli borghi, non solo di epoca medievale, peraltro già riconosciuta da anni a livello nazionale ed internazionale, ciascuno con peculiarità e particolarità originali sia di natura monumentale, archeologica, artistica, storica, di tradizioni popolari e religiose.

Facendo tesoro di tali riconoscimenti vanno dunque sviluppare le necessarie iniziative di sostegno e supporto, intercettando ed incoraggiando anche manifestazioni promosse e sostenute da Associazioni e/o Soggetti portatori di interessi legittimi che siano capaci di promuovere interesse per flussi di visitatori desiderosi di fruire e godere di eventi di particolare suggestione. Le comunità e le realtà territoriali del Sannio sono possessori di uno straordinario patrimonio creato dalle stratificazioni storiche e dalle presenze antropiche, come, la Via Francigena del Sud, la Via Appia, i Tratturi; ma altre nuove stratificazioni di qualità sono state realizzate e possono essere create: mi riferisco alle piste ciclopedonali e/o alle ciclovie, come quelle proposte anche in tempi recentissimi.

### Valorizzazione e promozione del patrimonio storico, artistico e architettonico del Sannio

Per lo sviluppo del territorio occorre valorizzare le eccellenti potenzialità ed opportunità create dalla natura ma anche dalle capacità, dalla creatività, dalle intuizioni dell'uomo. Il Sannio, oltre ai suoi Siti Patrimonio Unesco, conta sulle seguenti principali opzioni, opportunità e concrete realtà che possono e debbono essere valorizzate ulteriormente anche mettendole a sistema:

- giacimenti del turismo termale;
- 8 giacimenti lacustri;
- percorsi naturalistici e paesaggistici;
- percorsi del turismo religioso;
- percorso dei Castelli;
- percorsi della vitivinicoltura della Falanghina e dell'Aglianico;
- percorsi dell'agricoltura di qualità;
- percorsi della zootecnia
- percorsi dell'enogastronomia.

### La "best practice" di Sannio Falanghina

Va sottolineato come **Sannio Falanghina** abbia dimostrato che l'attenzione per il nostro territorio parte spesso proprio dalle sue eccellenze enogastronomiche. Il 10 ottobre 2018, nella sede del Parlamento Europeo, l'Associazione delle 800 Città del Vino "European Recevin" ha conferito a Sannio Falanghina il riconoscimento di "**Città Europea del Vino 2019**", accogliendo il dossier di candidatura presentato dai Comuni di Guardia Sanframondi, Castelvenere, Sant'Agata de' Goti, Solopaca e Torrecuso, principali produttori mondiali di Falanghina. L'Associazione Nazionale delle Città del Vino, alla quale aderiscono 450 città italiane, e il suo Presidente Floriano Zambon, videro nel territorio sannita e nei suoi 10.000 ettari di vigneto un grande potenziale di sviluppo per le migliaia di imprese agricole, per le circa 150 cantine imbottigliatrici e per l'indotto enogastronomico e dei servizi. "Sannio Falanghina. Città Europea del Vino 2019" suscitò subito un interesse immediato da parte di tutte le istituzioni e di

innumerevoli cittadini, coscienti che il grande evento potesse diventare un lascito duraturo per la nostra provincia. E' lungo questo solco che va tracciato un percorso stabile e sistemico di valorizzazione dell'enogastronomie di eccellenza del Sannio che ha dimostrato di poter rappresentare volano di sviluppo. E' necessario che per assicurare la rinascita del Sannio vengano avviate le opzioni politiche di sviluppo, svolgendo un'opera di coordinamento, sollecitandone la cooperazione, ed avviando rinnovate sinergie istituzionali con tutti gli Attori che intervengono sul territorio: le Università, le Comunità Montane, i Comuni, la Camera di Commercio, industria, agricoltura e artigianato, l'Area Industriale, la Confindustria, le Associazioni dei produttori agricoli e zootecnici, le Cantine Sociali, i Gal, le Organizzazioni Sindacali.

## RISORSE MUSEALI E CULTURALI

La straordinaria ricchezza del patrimonio culturale, storico, archeologico, monumentale del Sannio costituisce una opzione straordinaria per il territorio che va valorizzata ad ogni livello. La Provincia è titolare di una rete museale composta dal Museo del Sannio, dalla Biblioteca "Mellusi", da Arcos (Sezione Egizia e Sezione Arte contemporanea), Geobiolab, Paleolab, Musa. La rete museale di proprietà della Provincia di Benevento, che insiste per la quasi totalità nella Città capoluogo, può tuttavia fare da interfaccia ed entrare in collegamento con le realtà presenti sul territorio sannita e di proprietà di altri Enti ed Istituzioni per realizzare percorsi che valorizzino tutte le opportunità presenti sul territorio.

Tutti gli strumenti e gli interventi disponibili verranno messi in rete ed attivati per non privare il territorio di tracce fondamentali della propria identità e peculiarità culturale. La svolta può arrivare dalla promozione di un turismo del territorio frutto della collaborazione di diversi operatori turistici – istituzionali e privati che rendono fruibili le proprie competenze e servizi.

Il futuro dei territori turistici è sempre più in funzione della loro capacità di organizzare e promuovere la crescita del territorio nel rispetto dell'ambiente e dell'economia locale. Fare turismo territoriale significa creare un sistema turistico e non un turismo di settore.

Il turista non cerca più una determinata località, ma cerca un prodotto turistico, non una località turistica, ma un'area turistica. Se le caratteristiche delle risorse sono importanti, oggi è l'organizzazione turistica che può far la differenza. E' urgente organizzare, dunque, un sistema turistico che metta in rete l'intero territorio. Il Sannio, nel suo insieme, deve e può diventare una destinazione turistica.

## CELEBRAZIONE 150 ANNI DEL MUSEO DEL SANNIO

Nel 2023 ricorrono i **150 anni del Museo del Sannio**, istituito nel 1873. Una data importante per la quale sarà messo a punto un Programma delle Celebrazioni e delle iniziative culturali. Tra le iniziative più importanti è previsto l'allestimento, negli spazi della Rocca dei Rettori, del Museo del Risorgimento, con una sezione relativa al periodo che va dagli inizi dell'800 fino alla costituzione della Provincia di Benevento, avvenuta nel 1860. Lesposizione di preziosi documenti, tra i quali il decreto istitutivo della Provincia di Benevento firmato da Giuseppe Garibaldi e due bandiere risalenti a quel periodo storico, avrà carattere permanente.

In occasione delle celebrazioni dei 150 anni del Museo del Sannio, saranno avviati lavori di ristrutturazione e manutenzione di alcuni ambienti del Museo, interessati da criticità, a partire dalla sala Meomartini che ospita la sezione archeologica e per la quale è previsto un intervento sull'illuminazione.

## Colmare il gap infrastrutturale è preconditione di sviluppo

Il Sannio, nonostante la sua strategica posizione geografica, si trova a dover affrontare il tema della competizione dei territori e delle economie, scontando una pesante carenza di infrastrutture materiali ed immateriali.

E' ben vero che, allo stato, sono in corso programmi di investimento proprio per le infrastrutture materiali di importo rilevantisimo, come:

- l'Alta Capacità ferroviaria Napoli / Bari,
- il raddoppio della Statale 372 Telesina,
- il completamento di due tronchi mancanti della Statale 21 Fortorina;

- il completamento della Fondo Valle Isclero;
- la Fondo Valle Vitulanese;

ma occorre sottolineare che la dotazione infrastrutturale materiale del territorio sannita è in generale assai carente.

In particolare, il territorio ha necessità di:

- realizzare i programmi di completamento della Strada Fortorina da San Marco dei Cavoti attraverso il Casone Cocca fino alla località Amborchia in territorio foggiano;
- avviare il programma per realizzare l'asse autostradale Caserta – Benevento;
- rifare la Ferrovia Canello – Benevento via Valle Caudina;
- rifare i collegamenti ferroviari Benevento – Avellino – Rocchetta Sant'Antonio e Benevento – Campobasso – Isernia;
- di realizzare l'asse di collegamento stradale da Pianodardine (Avellino) alla Valle Caudina irpina e sannita con innesto sulla Fondo Valle Isclero;
- di procedere alla realizzazione della strada dall'Area ASI di Ponte Valentino ad Apice;
- di realizzare la Strada dall'Area ASI di Ponte Valentino a San Giorgio la Molara;
- di procedere per il collegamento da Bocca della Selva a Pontelandolfo.

Quanto alla banda larga, strumento essenziale per garantire servizi al territorio e migliorare la qualità della vita dei cittadini, a partire dalla telemedicina, è il caso sottolineare come resti in tutta la sua gravità il tema "dell'ultimo miglio", cioè del collegamento casa per casa dalla condotta principale che taglia fuori numerosi piccoli centri.



*La gran Dormiente del Sannio*

Su queste problematiche va esercitata la massima pressione istituzionale nei confronti delle Autorità e dei Soggetti gestori preposti.

### RETE STRADALE PROVINCIALE

Le criticità della rete stradale di competenza provinciale, estesa per circa 1.300 chilometri, sono ben presenti all'attenzione dei cittadini e degli utenti. Alcune problematiche sono invero annose, come i fenomeni franosi sulla S.P. 1 Ciardelli e su altre arterie tristemente note alle cronache.

Non c'è dubbio che il prelievo forzoso deciso insieme alla legge 56/2014 di decine milioni di Euro dal Bilancio dell'Ente (e complessivamente di 2,3 miliardi di Euro dai Bilanci di tutte le Province) abbia sottratti investimenti al territorio ed alla rete stessa.



20 febbraio 2023: Nella Sala del Presidente della Provincia di Benevento riunione del Direttivo regionale dell'Unione delle Province campane

In particolare resta insoddisfatta, nella sua interezza, la richiesta di finanziamenti avviata dalla Provincia di Benevento per il rifacimento e la messa in sicurezza di ponti e viadotti che pure era stata prospettata dalle stesse Autorità di Governo dopo la tragedia del Polcevera a Genova.

Una situazione difficile, come quella descritta, solo in parte alleviata da misure stabilite dalla Regione Campania e dallo stesso Governo centrale, rende tuttavia doverosa la massima attenzione del Presidente della Provincia nel perseguire l'accesso a tutte le fonti di finanziamento disponibili, ordinarie e straordinarie, per la realizzazione delle opere pubbliche richieste dai cittadini soprattutto se queste afferiscono alla sicurezza dei trasporti.

Gli Accordi di Programma e i protocolli d'intesa con le Amministrazioni Comunali e con la Regione Campania, ma anche con le Regioni Molise e Puglia si sono dimostrati strumenti di grande efficacia e si candidano dunque ad essere utilmente perseguiti anche in futuro.

### INFRASTRUTTURE SCOLASTICHE

L'adeguamento della rete scolastica alle norme di sicurezza vigenti e per l'efficientamento energetico costituisce elemento fondante dell'azione di governo anche in relazione al fatto che la Scuola costituisce una struttura fondamentale ed essenziale per la vita sociale e civile del territorio, momento vivificante e qualificante nelle nostre comunità e realtà. Le risorse finanziarie del PNRR previste per la scuola sono la

risposta al problema di sicurezza che riguarda la gran parte degli edifici scolastici italiani di oggi.

Con gli ingenti fondi del PNRR l'asticella della sfida in termini di messa in sicurezza, riqualificazione e sostenibilità ambientale si fa sempre più alta. I programmi d'intervento sull'edilizia scolastica, già impostati e approvati, saranno realizzati con trasparenza, attenzione e diligenza coinvolgendo il territorio.

La scuola è al centro della transizione ecologica come leva educativa e culturale del Paese che deve interpretare le sfide di cambiamento alle quali educare le nuove generazioni. Per poter svolgere questo ruolo deve, però, essere messa nelle condizioni di cogliere e sviluppare opportunità.

### AMBIENTE E SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Come si evince dalla ripartizione dei fondi, la sostenibilità è uno dei principi portanti del PNRR. Il rispetto per l'ambiente, ma anche la sostenibilità economica di un progetto, assumono una valenza strategica. Ecco perché il 37% dei fondi sarà dedicato alla rivoluzione verde e alla transizione ecologica. Parlare di sostenibilità vuole dire parlare di futuro, significa avere la consapevolezza che le risorse a nostra disposizione sono limitate. Un approccio sostenibile impone di guardare al lungo termine e di farlo ora.

Come si legge nel testo del **Piano nazionale di ripresa e resilienza**, "Intervenire per ridurre le emissioni inquinanti, prevenire e contrastare il dissesto del territorio, minimizzare l'impatto delle attività produttive sull'ambiente è necessario per migliorare la qualità della vita e la sicurezza ambientale, oltre che per lasciare un Paese più verde e un'economia più sostenibile alle generazioni future".

Aumentare la consapevolezza in merito alle tematiche ambientali, deve essere percepito e portato avanti come impegno comune. La transizione ecologica non può aspettare oltre: i dati sullo sfruttamento dell'ambiente e le conseguenze dei cambiamenti climatici impongono un'inversione di rotta immediata.

La rivoluzione verde deve avvenire ora, a partire dall'uso di energie da fonti rinnovabili e dall'aumento dell'impegno nella ricerca e nell'innovazione volto a trovare soluzioni alla questione ecologica. L'azione già intrapresa quale Vice Presidente della Provincia di condivisione con il territorio e in sinergia con la Regione Campania ha già portato alcuni risultati qualificanti ed importanti che verranno corredati da ulteriori programmi di intervento. Si segnala in particolare il finanziamento regionale per la ripresa delle attività produttive presso lo **Stir di Casalduni inserito nell'Accordo di Programma sul ciclo dei rifiuti** destinato a chiudere definitivamente una fase di stallo che ha destato e desta allarme nella popolazione e crea pesanti dissesti economici nelle casse comunali costretti a conferimenti fuori provincia.

La ripresa delle attività produttive allo Stir consentirà di assicurare la conservazione del posto di lavoro agli operatori della Salute, la Società provinciale del ciclo.

In questa ottica di normalizzazione del ciclo si delinea l'azione politico-istituzionale finalizzata all'approvazione da parte dell'**Ato Rifiuti del Piano industriale di gestione** che consentirà la svolta definitiva nel "dossier rifiuti". Tali iniziative consentono di assecondare altre iniziative volte alla tutela del territorio come:

- la istituzione formale dei **Parchi del Matese e del Taburno**,
- la realizzazione di un programma di **piste ciclabili che collegano il capoluogo con Pietrelcina** e di ciclovie per la tutela e la valorizzazione dei paesaggi e la rinascita degli antichi tratturi. E' imprescindibile in tale contesto un'azione sinergica con la Regione Campania al fine di programmare con attenzione ed equilibrio gli insediamenti sul territorio degli impianti di



Piazza Castello - Benevento

produzione di energia da fonti alternative.

#### **Tutela e valorizzazione dei corsi d'acqua provinciali**

Nell'ambito delle attività di Tutela e valorizzazione dei corsi d'acqua provinciali la Provincia partecipa attivamente al programma del **Contratto di Fiume del basso Calore Beneventano**, per addivenire ad un programma di risanamento ambientale, superamento delle criticità collegate alla risorsa acqua del fiume Calore e delle aree circostanti interessate a fenomeni di dissesto idrogeologico e ad un piano di azioni per lo sviluppo complessivo di tutto il bacino in considerazione del contratto di fiume che comprende Comuni parte della valle vitulanese ed altri della valle telesina che troverà sostegno finanziario nella nuova programmazione regionale.

La Provincia, in qualità di gestore dell'Invaso di Campolattaro, collabora alla definizione dell'organizzazione del **Contratto di Lago di Campolattaro** (stesse finalità del contratto di sopra) per contribuire a delineare lo sviluppo dell'area del Tammaro interessato al contratto di lago ed al grande progetto di utilizzo delle acque dell'invaso;

Sta definendo un accordo con la Regione, Consorzio di Bonifica Sannio Alifano e le organizzazioni professionali agricole, per estendere la superficie agricola irrigabile della provincia di Benevento a tutti i territori con le acque dell'invaso;

Intende elaborare, insieme a Regione ed Unisannio, un programma d'intervento di manutenzione sui corsi d'acqua provinciali per mitigare i rischi e consentirne una gestione in sicurezza degli alvei e degli argini più critici.

#### **DIGA DI CAMPOLATTARO E RISORSE IDRICHE**

La Diga di **Campolattaro e le opere di potabilizzazione**

**connesse**, indicate "Opere nazionali strategiche" dal Governo nazionale e co-finanziate con centinaia di milioni di Euro dalla Regione Campania, con un investimento pubblico di dimensioni mai viste sul territorio sannita, vedono **la Provincia di Benevento protagonista di ogni azione a tutela degli usi civili ed irrigui del territorio sannita**.

Si tratta dell'intervento idrico più importante nell'Italia meridionale per i prossimi decenni.

L'imponente opera comprende una galleria di derivazione, lunga 7,5 chilometri, un impianto di potabilizzazione con potenzialità massima di 3000 litri al secondo, le reti di diramazione per decine di chilometri che consentiranno l'alimentazione dell'intera provincia di Benevento (con particolare riferimento a città capoluogo, Fortore, Alto Sannio, Valle Telesina) il collegamento con i principali acquedotti regionali, opere ad uso irriguo nella valle Telesina.

Il costo complessivo dell'opera è di circa 480 milioni di euro, di cui 275 a carico della Regione Campania, che sarà soggetto attuatore.

La straordinaria risorsa costituita dalla Diga di Campolattaro ha potenzialità enormi sotto molteplici punti di vista: paesaggistico, naturalistico, turistico, sportivo.

#### **Bollinatura di Bilancio per la trasparenza Gestionale dell'Ente. Riorganizzazione Dotazione Organica**

La definizione e la ridefinizione delle risorse umane in dotazione all'Ente Provincia appaiono un presupposto indispensabile per ottimizzare l'impiego delle risorse pubbliche disponibili e per meglio perseguire gli obiettivi di performance organizzativa e di erogazione di migliori servizi alla collettività.

In quest'ottica, si procederà al completamento delle procedure concorsuali e di mobilità già avviate.



*Il Presidente della Provincia Nino Lombardi il 14 dicembre 2022 ha nominato il Consigliere Provinciale Antonio Capuano (foto a sx) Vice Presidente della Provincia per tre mesi al fine di consentire la rotazione dei Consiglieri nell'incarico: infatti, il 15 marzo 2023 ha nominato Vice Presidente il Consigliere Nascenzo Iannace (foto a dx)*



## *Il Consiglio Provinciale di Benevento*



*Da sinistra in alto: Raffaele Bonavita, Antonio Capuano, Claudio Cataudo, Alfonso Ciervo, Raffaele De Longis, Nicola De Vizio, Nascenzo Iannace, Antonello Laudanna, Umberto Panunzio, Giuseppe Antonio Ruggiero*



Il Presidente della Provincia Nino Lombardi, sullo sfondo dell'Arco di Traiano di Benevento, porta il suo saluto al Capo della Polizia Lamberto Giannini, venuto in Città in occasione di una duplice Cerimonia inaugurale, promossa dal Questore Edgardo Giobbi, dal Comune, con il Sindaco Clemente Mastella, e dalla stessa Provincia: la prima per la sede della Sezione locale dell'Associazione Nazionale di Polizia di Stato in Via Arco Traiano; la seconda per il Monumento, realizzato da Carmine De Luca ed Angelo Rosato, dedicato all'Agente della Polizia Stradale Clemente Martone, che, a soli 27 anni, perse la vita a Poggiomarino (NA) il 6 maggio 1981, mentre, su una moto di servizio, era di scorta ad un evento sportivo ciclistico. Nel nobile intento di salvare quanti assistevano alla gara cercò di bloccare un mezzo pesante che si era immesso, nonostante i divieti, sul percorso stradale.

# BILANCIO POSITIVO

Approvata la manovra di Bilancio della Provincia. Il Consiglio Provinciale ha dato il via libera definitivo, in seconda lettura e dopo il voto favorevole espresso dalla Assembla dei Sindaci, al Conto consuntivo del 2021, al Documento Unico di programmazione al Bilancio di Previsione per il triennio 2022/2024.

Il Conto consuntivo del 2021 evidenzia un avanzo di gestione per le casse dell'Ente Provincia per circa 28 milioni di Euro: tale somma tuttavia non può essere immediatamente impiegata per spese di investimenti essendo da destinare per la gran parte a spese vincolate ed inoltre

La Sessione di Bilancio 2022 nasce dopo la dichiarazione del Governo in ordine alla fine dello stato di emergenza rispetto alla pandemia da Covid 19: ciò significa il ripristino

delle entrate derivanti da tariffe. Criticità, in realtà, di fatto sono ascrivibili a tutti gli Enti pubblici locali soprattutto nella difficilissima congiuntura economica attraversata.

Per quanto concerne il DUP per il triennio 2022/2024, si evidenzia un equilibrio tra spesa corrente e spesa per investimenti. Posto in risalto che la media dei pagamenti dei debiti è pari a 12 giorni, il Dirigente Boccalone ha osservato come sia stata esercitata la massima attenzione per quanto riguarda la pressione fiscale (Responsabilità Civile Auto, Imposta di Trascrizione, etc.) rimasta invariata rispetto al passato e, comunque, calibrata in misura tale da tenere presente la pesante congiuntura economica.

Circa la gestione di alcuni servizi alla collettività erogati dalla Provincia sostanzialmente per il tramite delle Società



*Benevento, veduta di Piazza Castello: da sx, la Rocca dei Rettori, il Palazzo del Governo, il Palazzo della Camera di Commercio*

dei passaggi procedurali della legge n. 56/2014 di riforma dell'ordinamento delle Province in materia di Sessione di Bilancio, diversamente da quanto avvenuto negli ultimi due anni di pandemia. In sostanza, dopo l'approvazione del Bilancio Consuntivo, del Documento Unico di programmazione e del Bilancio di Previsione da parte del Collegio dei Revisori dei Conti e l'adozione del Presidente della Provincia, è stata richiesta la doppia lettura del Consiglio Provinciale e l'espressione dell'Assemblea dei Sindaci sulla manovra, per l'approvazione definitiva.

Il Collegio dei Revisori dei Conti, peraltro insediatosi quasi contestualmente al rinnovato Consiglio Provinciale, ha svolto un'attenta analisi e verifica sui conti del 2021, conclusasi con l'approvazione degli stessi. Il Dirigente del Settore Amministrativo Finanziario Nicola Boccalone, in sede di esame del Conto Consuntivo, ha sottolineato un avanzo di amministrazione pari a circa 28 milioni di Euro, dei quali circa 12 milioni di Euro debbono considerarsi comunque accantonati in quanto fondi a destinazione vincolata o per somme a disposizione in materia di contenzioso, debiti fuori bilancio, gestione delle Società partecipate, presunta difficoltà ad incamerare i crediti, etc.

Il Dirigente ha evidenziato che, secondo le indicazioni ministeriali circa l'analisi delle criticità del Bilancio, lo stesso per la Provincia di Benevento sia da considerarsi in buona salute essendo due soltanto i rilievi individuati, relativi: 1) all'incidenza delle entrate proprie; 2) all'effettiva capacità di riscos-

partecipate, la programmazione triennale ha previsto che la gestione della manutenzione della Diga di Campolattaro sul fiume Tammaro affidata alla Società partecipata Asea sia stata prorogata a tutto il 2024: tanto costituisce una inversione di tendenza rispetto al passato in quanto, a giudizio del Presidente della Provincia, il costo di circa 450mila Euro l'anno di tale voce, peraltro attiva da oltre dieci anni, verrà recuperata dalla Provincia stessa non appena attuato il provvedimento governativo e regionale in materia di gestione della risorsa acqua di cui al progetto inserito nel PNRR quale opera strategica nazionale per il potabilizzatore e degli impianti di adduzione.

Per quanto riguarda invece la Società Samte, operante nel ciclo dei rifiuti, ma in liquidazione dal 2019, la Provincia attende l'accredito della somma di Euro 1,8 milioni dalla Regione, così come indicato nell'Accordo di programma recentemente sottoscritto dagli Enti, al fine di rimuovere la parte combusta delle giacenze di rifiuti presso lo Stir di Casalduni andato a fuoco nel 2018 ed avviare così la prima fase della prevista ripartenza del ciclo dei rifiuti sul territorio che potrebbe costituire la svolta per una ripresa delle attività della stessa Samte e contribuire ad alleviare il peso del carico debitorio accumulato.

Il Dirigente Boccalone, nella sua Relazione, ha affermato che rimangono irrisolte numerose questioni che pregiudicano una vera svolta sulle criticità della gestione del ciclo rifiuti: da una più efficace raccolta differenziata, ad una riorganiz-

zazione totale dei servizi, all'adozione del Piano d'Ambito dell'ATO rifiuti, alla effettiva concretizzazione della legge regionale dei servizi dei rifiuti, etc.; ma, qualora effettivamente i cittadini sanniti, potendo contare su un servizio più efficace, fossero nelle condizioni di poter pagare la TARI, che equivale a circa 60 milioni di Euro l'anno su tutto il territorio, la Provincia potrebbe introitare 3 milioni di Euro circa quale gettito del 5% della TARI medesima.

D'altra parte, la Provincia sostiene ingenti spese per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei siti di discarica dismessi.

Per quanto riguarda gli investimenti, il Dirigente del Settore Tecnico Angelo Carmine Giordano ha ricordato le previsioni di spesa contenute in alcuni provvedimenti interministeriali quali quelli relativi alla manutenzione di ponti e viadotti e numerose opere sulle strade in particolare per quanto riguarda la manutenzione dei diversi comprensori.

Il Presidente della Provincia Lombardi, dal canto suo, ha osservato gli importanti interventi per opere stradali che sono stati avviati negli ultimi mesi:

- ultimazione della Fondo Valle Isclero, il cui cantiere è ormai aperto;
- Fondo Valle Vitulanese;
- strada Foiano – Montefalcone per la quale è in corso la validazione progettuale, e che si salderà con la costruenda Fortorina da parte dell'Anas;
- e con provvedimenti in corso di definizione presso la Regione Campania per:
  - strada Ponte Valentino – Apice – pre-Fortore ;
  - strada Bocca della Selva – Pontelandolfo.

Il Presidente Lombardi ha ricorda anche la programmazione degli interventi di edilizia scolastica in corso e quelli "in itinere" che prevedono, tuttavia, un complesso lavoro di studio per la sistemazione logistica provvisoria delle Classi e degli Uffici di Segreteria in edifici o strutture di emergenza per consentire l'abbattimento e la ricostruzione delle Scuole.

In definitiva, come ha evidenziato il Dirigente Boccalone,

le disposizioni normative e procedurali vigenti sulla base delle quali sono stati redatti i documenti di Bilancio, creano una gestione di un documento contabile che di fatto viene approvato solo verso la fine dell'anno finanziario e solare. E' praticamente impossibile approvare un Bilancio di previsione nell'anno solare precedente quello di riferimento se il Ministero dell'interno accredita normalmente i fondi di finanza derivata agli enti solo nella primavera dell'anno al quale si riferisce il Bilancio di previsione, ovvero dopo tre mesi dall'inizio dell'anno solare di riferimento.

A fronte di tanto il Presidente della Provincia Lombardi, nella sua Relazione, nel ricordare i gravi problemi operativi dell'Ente per la mancanza di personale, ha evidenziato la volontà politica di intervento sui comparti territoriali, esaltandone le eccellenze e le unicità favorendo la rete con i Comuni. Lombardi ha sottolineato l'impegno volto a riempire i vuoti in organico con gli strumenti legislativi a disposizione, si è soffermato sul tema delle Società partecipate che, per quanto lo riguarda, debbono essenzialmente produrre servizi ed opportunità sul territorio.

Il Presidente ha quindi ricordato i risultati conseguiti negli ultimi mesi per alcuni snodi burocratici relativi ad infrastrutture stradali di cui il Sannio ha grande bisogno da anni. "Noi creiamo relazioni tra i territori per farli vivere e progredire".

Lo stesso discorso può essere fatto per l'edilizia scolastica che comporta sicuramente dei problemi logistici importanti, ma che non possono essere accantonati se si vuole davvero migliorare lo status quo.

Per quanto concerne poi allo Stir di Casalduni si deve porre in rilievo il fatto che la Provincia ha messo a disposizione oltre 30 milioni di Euro, uno stanziamento mai registrato prima in Campania, il tutto per riavviare il ciclo dei rifiuti che sarà poi gestito dall'Ato rifiuti come per legge.

Egual rilievo è stata la presenza e la decisionalità della Provincia sulla vicenda della Diga di Campolattaro per oltre 500milioni di Euro per le opere irrigue e civili a favore di tutto il Sannio.



*La Sala del Consiglio Provinciale della Rocca dei Rettori*

# ACQUA AI CAMPI E AI CITTADINI: STANZIATI 525 MILIONI DI EURO

**Grazie al PNRR definiti i programmi per portare l'acqua raccolta dalla diga di Campolattaro nelle case e nei campi di Sannio e Campania. Il ruolo della Provincia per sbloccare opere ferme da decenni dialogando con gli ambientalisti e le Organizzazioni agricole**

di Antonio De Lucia

Va avanti il programma per l'utilizzo delle acque della diga di Campolattaro sul fiume Tammaro, qualificato dal Governo Draghi come "Opera strategica nazionale" nel Piano nazionale di ripresa e resilienza. La Giunta della Regione Campania il 3 agosto scorso ha approvato il progetto per la idropotabilità delle acque raccolte dalla diga e quindi presentato il 28 settembre al Ministero della transizione ecologica l'avvio di procedimento di Valutazione di impatto ambientale (VIA).

Il progetto definitivo per l'utilizzo plurimo della risorsa idrica della Diga è stato redatto da Acqua Campania, la Società regionale concessionaria della gestione dell'Acquedotto della Campania Occidentale (ACO) e già approvato a marzo 2022 dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici (organo del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili), nel rispetto della tempistica per l'utilizzo dei fondi del PNRR. Il progetto rientra nel piano di miglioramento del sistema idrico regionale approvato nel 2021 e consta interventi per la riduzione delle perdite sulla rete idrica, l'efficientamento energetico degli impianti di sollevamento e la sostituzione delle condotte in cemento-amianto per un importo complessivo di oltre 1 miliardo di euro.

Lo sbarramento in cemento armato sul Tammaro che, avviato nel 1980 e ultimato nel 1995, ha creato nel corso degli anni un lago artificiale di circa 7,85 Km<sup>2</sup>, vede dunque approvati in questi mesi i provvedimenti necessari a rendere disponibili per la collettività la riserva d'acqua.

Oltre quattro decenni dopo gli espropri dei terreni di circa 2.000 aziende agricole di Morcone e Campolattaro; tre decenni dopo la chiusura del cantiere dei lavori; dopo incertezze, dimenticanze, dietrofront e timidi passi in avanti, si profila dunque il traguardo agognato: l'utilizzo per gli usi civili ed irrigui dei circa 100 milioni di metri cubi d'acqua.

Mentre a marzo scorso il Presidente del Consiglio Mario Draghi nominava il Prof. Attilio Toscano, Commissario straordinario dell'infrastruttura idrica sul fiume Tammaro, con la decisione agostana della Regione, presieduta da Vincenzo De Luca, che ha deliberato nel contesto dell'aggiornamento del Piano idrico regionale, si è dischiusa la porta per l'utilizzo dei 525 milioni di euro a valere sul PNRR messi a disposizione dal Governo centrale e da quello regionale, che vi ha concorso con la quota maggiore, pari a 307 milioni.

Il programma prevede di costruire a valle di Campolattaro, nel Comune di Ponte, il potabilizzatore, cioè l'impianto destinato a rendere fruibile per i campi e le case l'acqua raccolta nell'invaso, grazie ad una galleria lunga circa 7,5 km, al cui interno alloggia una condotta comune ai due usi della risorsa, irriguo e potabile, dei quali il primo rappresenta oltre il 60% della portata massima derivata. La galleria termina con una condotta forzata in un impianto idroelettrico, per la valoriz-

zazione energetica del carico idraulico disponibile; immediatamente a valle dell'impianto idroelettrico, saranno quindi realizzati un impianto di potabilizzazione con potenzialità massima di 3.000 litri al secondo e un serbatoio di accumulo dell'acqua potabile da 30.000 metri cubi. La Regione metterà a disposizione dell'Acquedotto Campano (Acam) condotte per circa 31,5 km, per il potenziamento dell'adduttore per la città di Benevento per circa 32,5 km e per gli adduttori di interconnessione con acquedotti locali per ulteriori 55 km.

Interessati dalle opere sono 18 Comuni sanniti (Campolattaro, Casalduni, Castelpagano, Castelvenere, Colle Sannita, Faicchio, Fragneto L'Abate, Fragneto Monforte, Guardia Sanframondi, Pesco Sannita, Ponte, Pontelandolfo, Puglianello, Reino, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Marco dei Cavoti, San Salvatore Telesino e Morcone) e 2 casertani (Gioia Sannitica e Ruviano).

Il progetto consta di opere di potenziamento ed integrazione dei sistemi acquedottistici della provincia sannita a servizio di un bacino di utenza di circa 200.000 abitanti: potenziamento (rifacimento) dell'adduttore per la città capoluogo, per uno sviluppo di circa 32,5 km, attraverso una condotta; adduttori



Uno scorcio del Lago artificiale tra Campolattaro e Morcone

di interconnessione con acquedotti locali, con nuove condotte, completi dei relativi impianti accessori, per uno sviluppo complessivo di circa 55 km.

A queste opere si aggiungono quelle irrigue di completamente riassumibili in: adduttore irriguo primario, a servizio del comprensorio agricolo della Valle Telesina, per uno sviluppo di circa 21,5 km; Impianto idroelettrico per la valorizzazione energetica del carico idraulico disponibile nella sezione terminale del nuovo adduttore irriguo primario, in grado di produrre circa 20 GWh/anno.

Per la VIA viene segnalato che il progetto interferisce con l'a-

rea Zona a Protezione Speciale dell'Invaso del Fiume Tammaro e con le due aree Zona Speciale di Conservazione denominate: Alta Valle del Fiume Tammaro, Fiumi Volturmo e Calore.

confronto, la volontà di dare compiutezza alla più importante opera idrica del Sud Italia, una risorsa fondamentale e plurale. Giuseppe Vacca, il Progettista delle opere, ricordò che nel

## FESTIVAL DELL'ACQUA E DEGLI SPORT ACQUATICI

Il 18 e 19 giugno 2022 si è svolto sul lago artificiale di Campolattaro il "Festival dell'acqua e degli sport acquatici", promosso dalla Asea, Società partecipata della Provincia di Benevento. Nella foto qui sotto la Conferenza Stampa con la partecipazione dell'assessore comunale di Morcone al turismo e sport, Giulia Ocone, di Pasquale Narciso, sindaco di Campolattaro, di Clemen-

te Mastella, Sindaco di Benevento, di Nino Lombardi Vice Presidente della Provincia, di Armando Rocco, Presidente facente funzioni dell'Asea, di Mario Collarile, Delegato provinciale del Coni, di Simone Paglia Presidente dell'Associazione Canoa e Vela di Campolattaro, e, in collegamento video dalla Spagna, di Riccardo Romano, Campione italiano di nuoto pininato.



Di particolare rilievo istituzionale il fatto che l'approvazione del provvedimento della Giunta regionale sia il corollario di una serie di incontri avuti dal Vice Presidente della Regione Fulvio Bonavitacola (a tanto delegato proprio da De Luca) svoltisi presso la Rocca dei Rettori, sede della Provincia, ente che ha svolto negli anni un ruolo fondamentale, prima, per la proposizione e il recupero di questo programma di opere civili e, successivamente, per l'inserimento nelle Agende regionale e nazionale. Si ricorda che la Provincia ha ottenuto la gestione dell'impianto dal 1997 realizzando opere senza le quali non si starebbe nemmeno a parlare di tutto il resto: tra queste, la ricostruzione sul versante nord della strada Circumlacuale e di quella di accesso alla contrada Senzamicci (senza la quale la stessa sarebbe rimasta isolata).

La Regione ha fatto proprie le conclusioni della riunione nella Sala Consiliare della Rocca del 22 aprile, cui presero parte oltre alla stessa Provincia e all'on. Bonoavitacola, le Organizzazioni agricole, le Associazioni dell'ambientalismo, il Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano.

Il Presidente della Provincia Nino Lombardi introdusse in quella sede i lavori ricordando come le opere di potabilizzazione previste a Ponte afferiscono l'opera idrica più importante del Mezzogiorno rendendola funzionale, il che rappresenta una straordinaria opportunità e non una criticità per il territorio sannita e per la Campania. «Fino ad oggi la diga di Campolattaro era solo un lago lungo oltre 7 km., magari utile per le gare sportive in canoa, ma non altro – puntualizzò Lombardi –: certo, ora occorre definire il programma di utilizzo delle acque che è stato finalmente avviato dopo una lunga attesa e grazie al lavoro sinergico di Provincia e Regione».

Il Vice Presidente Bonavitacola dichiarò che il progetto a farsi voleva seguire un metodo di incontro delle istanze e dei Soggetti che rappresentano il territorio ed il mondo associativo agricolo per dimostrare in concreto, con l'attenzione al

to la diga quale strumento per riequilibrare il bilancio idrico regionale, compreso il Sannio stesso che, anzi, è quello che ha sofferto di più in periodi di crisi: ora noi pensiamo che il progetto risolva proprio questi problemi. Dal lago partirà una condotta interrata fino al territorio di Ponte (BN) dove sarà realizzato il potabilizzatore da cui un'altra condotta porterà l'acqua fino alla centrale sul Grassano in Valle Telesina grazie alla quale condotta si potranno anche realizzare due centrali di produzioni di energia elettrica sfruttando la forza motrice delle turbine. Per gli usi civili si utilizzeranno 42 milioni di metri cubi d'acqua per raggiungere il 70% della popolazione sannita anche con altri sistemi di adduzione; il resto raggiungerà anche le altre aree campane con l'ACAM. Per l'uso irriguo sono disponibili 46 milioni di metri cubi d'acqua per irrigare 15mila ettari di Sannio, estensibili a 18mila con la derivazione del Grassano.

Il progetto ha poi un apporto multidisciplinare che, come disse la docente Rosaria D'Ascoli ha anche lo scopo di rinaturalizzazione l'area a margine dell'invaso che peraltro ha già vissuto e vive una straordinaria trasformazione in meglio.

Il Direttore Massimo Natalizio del Consorzio Sannio Alifano dichiarò che il progetto aggiorn-

1979 la oggi disciolta Cassa per il Mezzogiorno pensò alla diga solo per le esigenze irrigue. La Provincia, chiuso il cantiere costruttivo nel 1997, realizzò, aggiunse Vacca, una serie di opere per far sì che l'invaso fosse riempito in sicurezza e mentre il lago artificiale si veniva formando, proseguì Vacca, è cambiato l'ambiente in particolare il microclima e l'habitat, in modo spontaneo per una superficie di oltre 7 kmq.: l'opera però resta intrinsecamente incompleta perché non si può estrarre l'acqua dall'invaso per renderla fruibile. Nel 2009 l'invaso, con una serie di riempimenti progressivi disciplinati e monitorati dalle Autorità competenti, aveva raggiunto 356 metri sul livello del mare e questo aveva consentito la nascita dell'Oasi del WWF: oggi l'altezza del lago artificiale è giunta a 374 metri sul livello del mare e mancano, dunque, tre metri di innalzamento per la massima regolazione: ma si confida, concluse sul punto Vacca, che nei prossimi mesi giunga la autorizzazione per completare il collaudo funzionale per 125 milioni di metri cubi d'acqua/anno.

Il progetto su cui si discute ha rivisto gli usi solo irrigui originari, proseguì Vacca; ma oggi la Regione ha individuato



Il Presidente della Provincia Nino Lombardi e a dx il Vice Presidente della Regione Campania Fulvio Bonavitacola

na lo studio del Consorzio Valle Telesina di alcuni decenni or sono, aggiornando sia le superfici da irrigare che i fabbisogni culturali. Secondo l'Università di Agraria di Portici che ha realizzato lo studio di settore non ci sono margini di redditività significative se si superano le quote di irrigazione di 250 metri sul livello del mare. Le superfici coltivabili in provincia di Benevento al di sotto di tale quota sono pari a 18mila



*Alcuni momenti del confronto in Sala Consiliare sull'utilizzo delle acque della Diga di Campolattaro con Provincia, Regione Campania, Associazioni Ambientaliste, Sindacati Operatori Agricoli, Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano e Organismi Tecnici*

ettari, anche considerando il cambiamento climatico in atto. I fabbisogni delle aree alte al di sopra dell'invaso (Morcone e Sassinoro) sono aree soggette a sollevamento con evidente appesantimento energetico. Lo studio prevede uno scenario delle diverse colture da insediare.

Intervennero nel dibattito i rappresentanti del mondo dell'ambientalismo e dell'associazionismo professionale agricolo. Al termine del confronto, lo stesso Vice Presidente Bonavitacola, dichiarò che la Regione aveva pensato di realizzare con la condotta principale dal potabilizzatore di Ponte un'autostrada per l'acqua, dalla quale però evidentemente l'acqua deve uscire per irrigare le Aziende attraversate dalla condotta altrimenti tutta operazione non avrebbe senso e si dichiarò quindi disponibile a lavorare insieme alle Organizzazioni professionali agricole per risolvere le criticità emerse nel corso del confronto in particolare per quanto riguarda alla necessità di alimentare anche le Aziende agricole a nord-est dell'invaso nell'area territoriale del Fortore che conta circa 1.500 unità produttive.

A seguito di questo lavoro e dopo ulteriori intese fu elaborato un protocollo d'intesa datato 28 luglio sottoscritto il 3 agosto successivo dai Soggetti coinvolti nel confronto per gli interventi funzionali, atti ad accrescere la disponibilità d'acqua



*I partecipanti al Summit*



*Intervengono l'Ing. Giuseppe Vacca, progettista, e Camillo Campolongo del WWF*



e garantire i flussi a rifornirne le aziende agricole e zootecniche del Fortore per l'allevamento della «marchigiana», un fiore all'occhiello dell'agroalimentare sannita.

Il provvedimento regionale prevede che «ai fini dell'utilizzo plurimo - potabile e irriguo - della risorsa Idrica dell'Invaso di Campolattaro, (...) si rende necessario tempestivamente determinare le condizioni per rendere quanto prima fruibile anche da parte delle Aziende agricole beneventane la risorsa idrica disponibile per uso irriguo (...). A tal fine, Regione Campania e la Provincia di Benevento intendono favorire, ciascuna secondo le proprie competenze, un percorso di partecipazione collettiva, condiviso tra gli attori del settore, per la definizione delle scelte progettuali che verranno operate per la valorizzazione dell'agricoltura del territorio della Provincia di Benevento: il presupposto operativo per l'avvio di un percorso istituzionale impulsato dalla Regione Campania per velocizzare al massimo l'uso irriguo dell'invaso di Campolattaro, oggetto di progettazione Pnrr. (...) Il Consorzio Sannio Alifano costituisce soggetto deputato alla realizzazione degli scopi di difesa idraulica e allontanamento delle acque nonché di gestione e distribuzione delle acque, in particolare per gli usi irrigui ai fini del razionale sviluppo economico e sociale e di tutela degli assetti ambientali (...)».

Ai sensi dell'art. 15 (Accordi fra pubbliche amministrazioni) della legge 241/1990, le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune in modo complementare e sinergico: pertanto, i competenti uffici regionali, per le finalità su indicate, hanno elaborato «il Protocollo d'Intesa tra la Regione Campania e la Provincia Di Benevento, il Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano, Coldiretti, Cia e Confagricoltura finalizzato all'individuazione delle opere irrigue di distribuzione della risorsa idrica accumulata nell'invaso di Campolattaro a servizio delle aree irrigabili dell'intera Provincia di Benevento, da definire prioritariamente attraverso uno Studio di fattibilità (Mastepaln) a cura del Consorzio di

Bonifica del Sannio Alifano, lo schema funzionale del percorso interistituzionale, con ruolo propulsivo della Regione ma azione operativa in capo al Consorzio Sannio Alifano che vede il coinvolgimento e l'adesione di Coldiretti, Cia e Confagricoltura».

Sono tre gli elementi che caratterizzano il progetto definitivo dell'utilizzo plurimo delle acque della Diga di Campolattaro: in primo luogo, il superamento del deficit della risorsa idrica. In secondo luogo, l'elasticità gestionale che consentirà lo smistamento delle acque su tutti gli acquedotti strategici regionali.

Infine, il focus sull'aspetto legato al consumo energetico. Il progetto, infatti, è ad impatto zero per il consumo di energia: non è prevista produzione di Co2 perché il previsto impianto idroelettrico riuscirà a produrre più energia di quanta ne è necessaria per la potabilizzazione ed il sollevamento delle acque.

La deliberazione regionale dell'agosto scorso che ha recepito il progetto dovrebbe fare giustizia dei tempi quasi ... biblici di un programma per l'utilizzo della risorsa strategica essenziale dell'acqua e per la quale sono stati spesi comunque a Campolattaro dal disciolto Intervento straordinario per il Mezzogiorno decine di miliardi di vecchie lire (oltre a qualche milione di Euro per la manutenzione ed altri lavori, questi ultimi curati dalla Provincia). Del resto, le opere di potabilizzazione della Diga, da realizzarsi in territorio del Comune di Ponte, sono state approvate dalla Commissione Europea e dal Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, dunque è in gioco la credibilità stessa delle Istituzioni italiane agli occhi dell'Europa. «Il varo del protocollo d'intesa siglato in Regione è positivo – ha commentato Nino Lombardi, presidente della Provincia: con questo si dovranno programmare ulteriori misure in grado di assicurare l'acqua indispensabile alle attività agroalimentari di aree cronicamente afflitte dalla carenza del preziosissimo elemento fondamentale per mandare avanti l'economia agroalimentare locale».

I commenti sono stati di positivi anche da parte dei rappresentanti delle Associazioni professionali agricole, Antonio Casazza, presidente provinciale di Confagricoltura, Gennarino Masiello, vicepresidente nazionale della Coldiretti, Davide Minicozzi, vicepresidente provinciale della Coldiretti, e Raffaele Amore, presidente regionale della Cia. Del resto, le opere di potabilizzazione della Diga, da realizzarsi in territorio del Comune di Ponte, sono state approvate dalla Commissione Europea e dal Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, dunque è in gioco la credibilità stessa delle Istituzioni italiane agli occhi dell'Europa. «L'iniziativa regionale è tutta in positivo – ha commentato Nino Lombardi, presidente della Provincia, tra i firmatari del documento poi recepito dalla Regione -. Fa il paio con il varo del protocollo d'intesa siglato in Regione col quale si dovranno programmare ulteriori misure in grado di assicurare l'acqua indispensabile alle attività agroalimentari di aree cronicamente afflitte dalla carenza del preziosissimo elemento fondamentale per mandare avanti l'economia agroalimentare locale».

I commenti sono stati di egual tenore anche da parte di An-



*I rappresentanti delle Organizzazioni agricole espongono le loro tesi*

tonio Casazza, presidente provinciale di Confagricoltura, che ha sottolineato che il programma realizza una pompa sul punto più alto del Fortore perché poi si distribuisca «per caduta » in varie aree dove verranno costruiti punti di approvvigionamento; di Gennarino Masiello, vicepresidente nazionale della Coldiretti – ha parlato «di una scelta a sostegno di una eccellenza come la zootecnia. È necessario procedere alla luce della condizione. Partendo dal protocollo ci sono le condizioni per realizzare un buon lavoro»; e Davide Minicozzi, vicepresidente provinciale della Coldiretti, che ha evidenziato come «un acquedotto rurale di questo tipo permetterà di eliminare i gravissimi problemi per mancanza di risorse idriche con cui gli allevatori del Fortore sono costretti a misurarsi»; e Raffaele Amore, presidente regionale della Cia: «Costruire un'opera del genere significherebbe sopperire alle necessità di una zona fondamentale per il nostro patrimonio zootecnico e la nostra economia».

Il provvedimento regionale prevede che «ai fini dell'utilizzo plurimo - potabile e irriguo - della risorsa idrica dell'Invaso di Campolattaro, (...) si rende necessario tempestivamente determinare le condizioni per rendere quanto prima fruibile anche da parte delle Aziende agricole beneventane la risorsa idrica disponibile per uso irriguo (...).

A tal fine, Regione Campania e la Provincia di Benevento intendono favorire, ciascuna secondo le proprie competenze, un percorso di partecipazione collettiva, condiviso tra gli attori del settore, per la definizione delle scelte progettuali che verranno operate per la valorizzazione dell'agricoltura del territorio della Provincia di Benevento: il presupposto operativo per l'avvio di un percorso istituzionale impulsato dalla Regione Campania per velocizzare al massimo l'uso irriguo dell'invaso di Campolattaro, oggetto di progettazione Pnrr. (...) "Il Consorzio Sannio Alifano costituisce soggetto deputato alla realizzazione degli scopi di difesa idraulica e allontanamento delle acque nonché di gestione e distribuzione delle acque, in particolare per gli usi irrigui ai fini del razionale sviluppo economico e sociale e di tutela degli assetti ambientali; d) ai sensi dell'art. 15 (Accordi fra pubbliche amministrazioni) della legge 241/1990, le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune in modo complementare e sinergico, ... i competenti uffici regionali, per le finalità su indicate, hanno elaborato uno schema di Protocollo d'Intesa tra la Regione Campania e la Provincia Di Benevento, il Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano, Coldiretti, Cia e Confagricoltura finalizzato all'individuazione delle opere irrigue di distribuzione della risorsa idrica accumulata nell'invaso di Campolattaro a servizio delle aree irrigabili dell'intera Provincia di Benevento, da definire prioritariamente attraverso uno Studio di fattibilità (Mastepaln) a cura del Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano, lo schema funzionale del percorso interistituzionale, con ruolo propulsivo della Regione ma azione operativa in capo al Consorzio Sannio Alifano che vede il coinvolgimento e l'adesione di Coldiretti, Cia e Confagricoltura».

## A DIFESA DELLE AREE INTERNE



31 ottobre 2022: *Un momento del dibattito in Consiglio Provinciale sull'Autonomia differenziata delle Regioni a Statuto ordinario.*  
Da sx: il Dirigente del Settore Amministrativo Nicola Boccalone, il Presidente Nino Lombardi, il Consigliere Provinciale Alfonso Ciervo, la Vice Segretario Generale Libera Del Grosso

Il 31 ottobre 2022 il Consiglio Provinciale di Benevento ha approvato a voti unanimi la delibera n. 29 con la quale si schiera con fermezza contro la cosiddetta "Autonomia differenziata delle Regioni a Statuto ordinario", rientrante nel contesto della Riforma del Titolo V della Costituzione, senza che, preventivamente, almeno non vengano definiti i Livelli Essenziali delle Prestazioni dei servizi pubblici, così come richiesto al Parlamento dalla Sentenza della Corte Costituzionale n. 220/2021.

Il provvedimento deciso in Consiglio Provinciale, sollecitato dallo stesso Presidente della Provincia Nino Lombardi, ha sostanzialmente espresso voti al Governo, al Parlamento della Repubblica, alle Regioni a Statuto ordinario e a Statuto speciale, alla Conferenza Stato-Regioni, all'Associazione Nazionale dei Comuni, all'Unione delle Province, all'Unione dei Comuni Montani affinché «le norme attuative del riformato Titolo V della Costituzione in materia di cosiddetta "Autonomia differenziata" tengano conto delle conseguenze sicuramente dannose per il Sud e per l'Italia in mancanza della definizione equa, come richiesto dalla Corte Costituzionale con la Sentenza n. 220/2021 dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP), capace di offrire garanzie minime per rendere effettivi i diritti sociali e civili, costituenti la condizione imprescindibile per uno svolgimento leale e trasparente dei rapporti finanziari fra lo Stato e le autonomie territoriali».

Secondo il Consiglio Provinciale «la concessione da parte dello Stato centrale alle Regioni del Nord della quasi totalità del gettito fiscale raccolto in quei territori contribuirebbe ad accrescere in maniera esponenziale le disegualianze territoriali nonché le condizioni critiche, testimoniate da tutti gli indicatori socio-economici, delle aree interne meridionali già afflitte dallo spopolamento, dalla denatalità, dalla desertificazione sociale».

Nell'introdurre il dibattito, il Presidente Lombardi ha affermato che è in atto una partita decisiva sul destino del Mezzogiorno. La proposta di legge formulata dal Ministro per le Autonomie per poteri supplementari alle Regioni in materie fondamentali per la vita dei cittadini senza definire i livelli essenziali delle prestazioni dei servizi pubblici (sanità

e istruzione su tutti) e cioè e senza una chiara indicazione delle risorse finanziarie a disposizione, è da considerarsi iniquo nei confronti delle aree interne dell'Appennino meridionale.

Sullo stesso tema, di fatto, rientra un altro deliberato (il n. 44) del Consiglio Provinciale di Benevento del 16 dicembre 2022, approvato all'unanimità: la Rocca dei Rettori ha contestato una norma della Legge di Bilancio 2023 con la quale il Governo centrale, in materia di "Dimensionamento scolastico", ha fissato a 900 per tutti gli Istituti e in tutto il Paese il numero minimo di studenti iscritti atti a garantire l'autonomia delle Dirigenze scolastiche. Secondo il Consiglio Provinciale, non ammettere deroghe, come in passato, sul numero minimo degli alunni iscritti si traduce nell'ennesimo attacco alla qualità della vita delle aree interne. Afflitte dai fenomeni di desertificazione sociale, di denatalità e di crollo demografico è di fatto impossibile raggiungere gli obiettivi minimi stabiliti dal Governo. La norma della Legge di Bilancio, secondo il Presidente Lombardi,

«si tradurrà in una vera e propria decimazione delle Dirigenze scolastiche nel territorio delle aree interne e periferiche». Nelle aree montane e periferiche i trasporti sono precari, quando esistono: come si può pensare, si è chiesto Lombardi, di trasferire bambini per decine di chilometri da un paesino all'altro su strade impervie?

Del resto, non è un problema solo delle fasce interne della Regione Campania. Stime attendibili portano a 146 il numero accorpamenti degli Istituti, con il taglio di 292 dirigenti, nonché dei collaboratori Ata per una sforbiciata presunta di 500 unità. Le fusioni tra scuole sono concentrate nel Mezzogiorno con il 70% del totale. Nel Sannio dovrebbero sparire non meno di 16 Dirigenze. La presa di posizione del Consiglio Provinciale di Benevento ha spinto il Dipartimento della Presidenza del Consiglio per la coesione territoriale a chiedere al Ministero dell'Istruzione a valutare attentamente quelle argomentazioni, mentre la Regione Campania ha promosso e curato dal Consigliere Erasmo Mortaruolo, un incontro alla Rocca dei Rettori con la partecipazione dell'assessore all'istruzione Lucia Fortini: la Regione ricorrerà contro il provvedimento governativo davanti alla Corte Costituzionale.



17 febbraio 2023: *in occasione del dibattito sul dimensionamento scolastico, incontro nella Sala del Presidente della Provincia tra (da sx) il consigliere regionale Luigi Abbate, il Presidente della Provincia Nino Lombardi, l'Assessore regionale all'Istruzione Lucia Fortini e il Consigliere Regionale Erasmo Mortaruolo*

# UNA STRADA PER TRE PROVINCE

È stata aggiudicata dall'Acamir, Società della Regione Campania per la Mobilità, con una Determinazione del Direttore Generale del 22 luglio 2022, la gara d'appalto ed ha affidato dunque i lavori per il completamento funzionale della strada a scorrimento veloce Fondo Valle Isclero alla Ditta Costruzioni Lo Russo srl. Si completa con questo atto l'iter tecnico-amministrativo condotto dalla Provincia di Benevento per il completamento della strada a scorrimento veloce "Fondovalle Isclero", con le caratteristiche di strada extraurbana secondaria (larghezza di 10,50 mt., costituita da due corsie da 3,75 mt. cadauna con banchine da 1,50 mt.)

La Fondo Valle Isclero, che prende il nome dal corso d'acqua che corre nel territorio caudino, è un'arteria di grande rilievo nell'ottica dello sviluppo interprovinciale

Il progetto originario, datato 1987, curato dal Consorzio di Bonifica della Valle Telesina fu realizzato solo in minima parte nel corso degli anni e, pertanto, la Regione Campania ne affidò nel 2002 il completamento alla Provincia di Benevento, limitatamente al tronco che corre nel Sannio.

La previsione progettuale originaria infatti, articolata in 6 lotti distinti, era finalizzata a collegare tra loro tre Province: Avellino, Benevento, Caserta attraverso la Valle Caudina irpina e sannita: l'opera, dunque, ha un particolare interesse regionale ed interregionale in quanto crea un nuovo itinerario, di prestazioni elevate, che metterà in comunicazione, da un lato, le aree del Casertano e del Beneventano con le direttrici A1 "Napoli - Roma" ed A16 "Napoli - Bari" e, dall'altro, l'asse attrezzato Valle Caudina - Pianodardine, a servizio dell'area industriale della Città di Avellino.

La realizzazione dei due ulteriori lotti della "Fondovalle Isclero" assicura il collegamento tra la S.S. 372 "Caianello - Benevento", all'altezza dello svincolo di S. Salvatore Telesino, con la S.S. 7 "Appia" in due località: Cantinelle, in direzione Valle di Maddaloni (in corrispondenza dell'innesto con la variante ANAS di Caserta) verso l'area metropolitana di Napoli attraverso il nodo autostradale di Caserta Sud, e a S. Martino V.C., in direzione "Valle Caudina", in corrispondenza del lotto già realizzato dell'Asse.

L'arteria completata, inoltre, svolge la funzione di collegamento viario rapido e sicuro a servizio dei diversi nuclei industriali della Valle Telesina e della Valle Caudina, consentendo la rottura dell'isolamento di larghe zone interne della Campania, favorendo un'azione di riassetto territoriale e di promozione dello sviluppo in un'ottica unitaria, recuperando zone che finora sono rimaste ai margini di un corretto processo di sviluppo economico e sociale (ipotesi di sviluppo di zone interne già individuato dal progetto speciale n. 21 della ex Cassa per il Mezzogiorno).

Infine, il collegamento sarà a servizio dei Parchi Naturali del "Partenio" e del "Taburno - Camposauro", come collegamento tra la fascia pedemontana e la grande viabilità di carattere Regionale e Provinciale e permetterà la fruizione di luoghi di notevole valenza storica, agrituristica e termale (Telese, S. Agata dei Goti, Airola, ecc.).

Nel corso degli anni, rispetto ai lotti in esercizio, la Provincia di Benevento ha dato corso a numerosi interventi per completare lo sviluppo complessivo dell'asse viario principale, grazie a finanziamenti del Comitato Interministeriale per la



*Una veduta di Sant'Agata de' Goti*

Programmazione economica e della Regione Campania.

Sono stati realizzati infatti le aree di svincolo lungo i tratti già entrati in esercizio a servizio di numerosi Comuni attraversati in Valle Telesina, si è intervenuto in tratti in frana e sono state portati a termine ulteriori tronchi tra i Comuni di Airola e Sant'Agata de' Goti. Resta, tuttavia, ancora oggi da realizzare un ultimo tronco, quello per l'appunto appaltato dall'Acamir lo scorso mese di luglio, finanziato con oltre 9 milioni di Euro nel 2016 dal CIPE, finalizzato a saldare il collegamento della Città di Sant'Agata de' Goti con il tronco già realizzato per la Valle Caudina sannita. Questo tratto, peraltro, consentirà un più facile accesso all'Ospedale dell'Ospedale "Sant'Alfonso Maria de' Liguori" che insiste in territorio di Sant'Agata de' Goti.

La gara, basata sull'offerta economicamente più vantaggiosa, individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, della progettazione esecutiva e dell'esecuzione, era stata bandita a 28 febbraio 2022 a conclusione di un summit del 17 febbraio precedente e di altri ancora che si era svolto in Regione Campania tra lo stesso Presidente della Provincia Nino Lombardi (all'epoca facente funzioni di Presidente) e Luca Cascone, Consigliere delegato per le infrastrutture dal Presidente Vincenzo De Luca.

Nel dicembre 2021 il Vice Presidente Lombardi aveva approvato il programma costruttivo redatto dal Settore Tecnico della Provincia diretto dall'ing. Angelo Carmine Giordano.

«Sono orgoglioso e lieto per questa giornata che corona un lungo ed estenuante lavoro della Provincia di Benevento», ha dichiarato Nino Lombardi.

«Sono stati coronati gli sforzi dell'Istituzione che rappresento ed anche miei personali. L'aggiudicazione della gara dello stralcio funzionale della Fondo Valle Isclero è per davvero un traguardo importante per l'arteria in sé, ma costituisce anche una vittoria nella battaglia che il territorio sannita conduce da anni per vedere implementato il livello delle proprie infrastrutture materiali di collegamento che ancora oggi segna pesanti ritardi rispetto anche alle Province contermini.

Sono continuamente impegnato su questo fronte cui annetto una particolare rilevanza: solo con migliore infrastrutture si consentirà al Sannio di sfruttare al meglio quelle potenzialità, occasioni ed opportunità che vanta. Il risultato odierno conferma che grazie alla sinergia ed alle intese istituzionali tra gli Enti pubblici si possono raggiungere risultati concreti: per tale ragione e proprio su questa vicenda ringrazio vivamente la Regione Campania per quanto ha fatto. Sento il dovere di ringraziare anche il Settore Tecnico della Provincia per l'impegno profuso».

# PER UNA BUONA SCUOLA

Sono 21 gli interventi che, con la supervisione del Dirigente di Settore Angelo Carmine Giordano, stanno per avviarsi per l'edilizia scolastica:

| INTERVENTI   | IMPORTO IN EURO |
|--|-----------------|
| Adeguamento, miglioramento sismico ed efficientamento energetico dell'Istituto Superiore "R. Livatino" di Circello (BN).   | 1.460.000,00    |
| Costruzione di Istituto Scolastico all'interno dell'area dell'esistente Istituto Agrario "M. Vetrone" di Benevento   | 4.992.502,00    |
| Ampliamento Istituto Superiore "A. Lombardi" di Airola (BN)  | 2.763.630,00    |
| Lavori di messa in sicurezza sismica ed impiantistica, efficientamento energetico, riqualificazione e potenziamento delle aree interne ed esterne, superamento delle barriere architettoniche dell'Istituto Superiore "Carafa - Giustiniani" in Cerreto Sannita (BN)". | 2.170.000,00    |
| Costruzione di Istituto scolastico all'interno e confinante con l'area scolastica dell'esistente I.I.S. "A.M. De' Liguori" di Sant'agata De' Goti  | 4.850.000,00    |
| Opere impiantistiche adeguamento per migliorare l'efficienza energetica e l'ecosostenibilità dell'I.I.S. "A.M. De' Liguori" di Sant'agata de' Goti   | 2.000.000,00    |
| Adeguamento sismico e riqualificazione energetica dell'edificio sede Liceo Scientifico e Istituto Agrario di Guardia Sanframondi   | 1.494.200,00    |
| Adeguamento sismico della palestra, dei laboratori e dell'auditorium a servizio del plesso scolastico sito in Guardia Sanframondi, sede coordinata dell'I.I.S. "Galilei-Vetrone" di Benevento  | 1.281.735,57    |
| Lavori di ampliamento della sede dell'Istituto scolastico presso il vecchio campo sportivo in Telesse Terme  | 4.999.533,64    |
| Sostituzione edilizia mediante demolizione e ricostruzione - dell'I.I.S. "Le Streghe - Marco Polo" - Benevento   | 7.071.770,60    |
| Lavori di abbattimento e ricostruzione dell'I.T.C. "G. Alberti" di Benevento   | 6.455.164,52    |
| Lavori di abbattimento e ricostruzione dell'Istituto Tecnico per Geometri "G. Galilei" di Benevento  | 6.474.869,09    |
| Manutenzione straordinaria, adeguamento sismico ed efficientamento energetico del convitto a servizio dell'Istituto Agrario "M. Vetrone" di Benevento.   | 3.300.000,00    |
| Manutenzione straordinaria ed efficientamento energetico dell'Istituto "S. Rampone" di Benevento   | 1.500.000,00    |
| manutenzione straordinaria ed efficientamento energetico dell'Istituto "G. Guacci" di Benevento  | 1.500.000,00    |
| Lavori di manutenzione straordinaria e riqualificazione funzionale dell'immobile sede dell' I.T.I. "G.B.B. Lucarelli" di Benevento: corpo fucina e laboratori  | 4.950.000,00    |
| Intervento di sostituzione edilizia dell'immobile sede dell'IPIA "Palmieri" di Benevento - lotto 1   | 952.735,51      |
| intervento di sostituzione edilizia dell'edificio sede del liceo scientifico "e. medi" di san bartolomeo in galdo.   | 2.000.010,00    |
| Adeguamento sismico ed efficientamento energetico dell'Istituto Alberghiero "Aldo Moro" di Montesarchio  | 3.103.625,08    |
| Restauro e miglioramento sismico del Convitto nazionale "P. Giannone" di Benevento   | 2.000.000,00    |
| Miglioramento sismico, adeguamento impiantistico e messa in sicurezza edificio sede del Liceo Classico "P. Giannone" di Benevento  | 2.874.311,19    |

L'investimento finanziario complessivo è pari ad oltre 50 milioni di Euro.

Sono inoltre stati approvati provvedimenti per la manutenzione straordinaria di edilizia scolastica pari a 500mila Euro.

Infine sono stati appena comunicati i provvedimenti governativi per la concessione di oltre 3 milioni di Euro per la costruzione di due nuove palestre scolastiche. Sono in corso di realizzazione, infine, i lavori di manutenzione straordinaria delle centrali termiche per le seguenti scuole: ITI "G.B. Lucarelli" € 125.000,00; Liceo Scientifico "Rummo" € 124 779,53; Alberghiero "Le Streghe" € 96 700,61; IPSAR "Marco Polo" € 117 276,46; ITE "Rampone-Guacci" € 108 889,80.

Infine è stato firmato il Contratto di locazione di un'ala del complesso immobiliare denominato "Polo didattico Calandra", ubicato in Benevento al n. 4 di Via Calandra, tra l'Università degli Studi del Sannio, proprietaria, e la Provincia, affittuaria.

L'ala in locazione resterà adibita ad uso scolastico perché ospiterà gli Istituti della Scuola Superiore "Galilei" e "Alberti" interessati da un radicale programma di ricostruzione già finanziato ed approvato e che la Provincia conta di avviare già dalla fine dell'estate 2023. Il contratto è stato siglato dal Rettore Prof. Gerardo Canfora, da un lato, e dal Dirigente del Patrimonio della Provincia avv. Nicola Boccalone, dall'altro, alla presenza, per la Provincia, del Presidente Nino Lombardi e del Dirigente del Settore Tecnico Angelo Carmine Giordano con il funzionario responsabile Salvatore Minicozzi e, per l'Ateneo, del Direttore Generale Gianluca Basile.

# UNA NUOVA FERROVIA TRA DUE MARI

Il Presidente della Provincia di Benevento Nino Lombardi ha presenziato il 15 marzo 2023 all'avvio dello scavo delle gallerie sulla tratta Teleso - Vitulano, ulteriore passo verso il completamento della nuova linea Alta Velocità/Alta Capacità Napoli - Bari.

Presenti, tra gli altri, Matteo Salvini, Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Tullio Ferrante, Sottosegretario di Stato del MIT, Vincenzo De Luca, Presidente della Regione Campania, Roberto Pagone, Commissario Straordinario dell'opera, Vera Fiorani, Amministratrice Delegata e Direttrice Generale di Rete Ferroviaria Italiana, e Paolo Bernardini, Presidente del Consorzio Teleso Scarl.

L'evento è stata l'occasione per inaugurare la prima tappa al Centro-Sud dei "Cantieri Parlanti", il progetto del Gruppo FS (con le società RFI e Italferr) realizzato in collaborazione con il MIT, per raccontare i cantieri ai territori interessati.

Il cantiere "Le Forche lato Canello" fa parte del secondo lotto Teleso - Vitulano.



Il nuovo tracciato consiste nel raddoppio e nella velocizzazione della linea storica tra Frasso Telesino e Vitulano (Benevento), una delle decennali battaglie della Provincia, ripercorrendo l'attuale corridoio per circa 30 chilometri, parte in variante e parte in affiancamento. È prevista la realizzazione di quattro nuove fermate (Amorosi, Solopaca, San Lorenzo e Ponte Casalduni) e il rifacimento della stazione di Teleso.



Gli interventi di scavo delle gallerie saranno realizzati con metodo tradizionale adottando sistemi di monitoraggio che consentiranno di far lavorare a regime circa 400 persone in piena sicurezza 24 ore su 24, 7 giorni su 7. I lavori sono stati affidati da RFI al Consorzio Teleso Scarl costituito dalle imprese Ghella, Itinera, Salcef e Coget Impianti per un importo complessivo di 470 milioni di euro, il tutto sotto la direzione lavori di Italferr.

La nuova linea AV/AC Napoli - Bari è parte integrante del Corridoio ferroviario europeo TEN-T Scandinavia - Mediterraneo e rappresenta la prima e più avanzata opera che il Polo Infrastrutture del Gruppo FS sta realizzando per il potenziamento della rete ferroviaria nel Sud Italia. La nuova

infrastruttura, di cui Rete Ferroviaria Italiana è committente e Italferr ha curato la progettazione preliminare e definitiva, ha un investimento complessivo di 5,7 miliardi di euro, finanziati anche con i fondi del PNRR. Il suo completamento, entro il 2027, velocizzerà il collegamento diretto trasversale tra il Tirreno e l'Adriatico, migliorando le connessioni della Puglia e delle province campane più interne con la linea AV/AC Milano - Roma - Napoli.

La Napoli - Bari è la prima infrastruttura sostenibile certificata con il Protocollo Envision in Europa e prima linea ferroviaria a raggiungere questo riconoscimento a livello mondiale. Un progetto che incarna e porta avanti una nuova concezione di infrastrutture capaci di innescare efficaci opportunità di crescita per i territori e le comunità interessate.

Da agosto 2022 tutti i cantieri della nuova linea AV/AC Napoli - Bari sono in fase di realizzazione. L'attività della Gestione Commissariale ha consentito un'accelerazione dei lavori che ha portato al completamento, nel 2017, dei primi due interventi dell'itinerario: il nodo di interscambio di Napoli/Afragola e il lotto Bovino - Cervaro. Con la prima fase di attivazione della Canello - Frasso Telesino entro il 2024 sarà possibile realizzare il collegamento diretto tra Napoli e Bari permettendo di viaggiare tra i due capoluoghi in 2 ore e 40 minuti. L'opera costituisce già oggi un volano di sviluppo per il territorio e per la creazione di posti di lavoro: nel progetto sono impegnate circa 5mila persone tra ingegneri, tecnici e operai, oltre a una filiera di 2mila imprese tra fornitori e subfornitori.

Va notato infine che "Cantieri Parlanti" è un progetto del Gruppo FS (con le società RFI e Italferr), in collaborazione con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, i Commissari Straordinari di Governo e le imprese coinvolte nei lavori.

Tutti i cantieri del Polo Infrastrutture del Gruppo FS "parleranno" un linguaggio semplice, trasparente e immediato, condiviso con i territori, per raccontare la loro storia e la loro mission e per rendere i cittadini e gli stakeholder più consapevoli e aggiornati sull'importanza delle opere in corso. Un'operazione di trasparenza, oltre che di informazione, per illustrare i vantaggi dell'opera e fornire dati aggiornati attraverso pannelli collocati all'interno dei cantieri, ma sempre ben visibili alla cittadinanza e a chi transita sulle linee e sulle strade limitrofe ai cantieri.

I "Cantieri Parlanti" comunicano anche tramite una pagina dedicata alle opere strategiche, presente su fsitaliane.it, aggiornata sullo stato dei fatti e sull'avanzamento delle attività. Verranno, infine, organizzate iniziative ad hoc che trasformeranno i cantieri in veri hub di comunicazione, aperti al pubblico esterno (cittadini, associazioni, studenti, ecc.) per favorire momenti di confronto sulle trasformazioni che intere aree urbane vivono e vivranno grazie all'opera in corso.



## 150 ANNI A SERVIZIO DEL SANNIO

Alla Rocca dei Rettori Nino Lombardi, Presidente della Provincia di Benevento, ed il prof. Marcello Rotili, docente emerito dell'Università "Luigi Vanvitelli", hanno firmato il documento che affida allo stesso medievista la consulenza ed il coordinamento del programma scientifico relativo al progetto denominato "Per i 150 anni del Museo del Sannio (1873-2023): una nuova immagine per un grande centro di cultura".

Il provvedimento, curato dal Dirigente del Settore Nicola Boccalone, concerne non solo le Celebrazioni dell'anniversario dell'istituzione del Museo di piazza Giacomo Matteotti, oggi *buffer zone* Patrimonio Unesco, ma anche la prosecuzione del lavoro a suo tempo avviato dallo stesso prof. Rotili per il riordino scientifico delle Collezioni e del patrimonio del prestigioso polo e giacimento culturale e museale. Istituito nel 1873 dal Consiglio Provinciale di Benevento, che di fatto accolse l'appello dell'insigne storico tedesco Theodor Mommsen volto a recuperare l'immenso patrimonio lapideo di epoca romana che si trovava sparso per la Città, il Museo del Sannio abbraccia nelle sue Sale una straordinaria esposizione storica, archeologica, artistica, culturale, documentale di secoli e secoli della storia del Sannio, antecedenti alla stessa fondazione di Roma.

Almerico Meomartini individuò la prima sede del Museo del Sannio nella trecentesca Rocca dei Rettori Pontifici, sede della Provincia, ancora oggi destinata a funzioni museali.

Nel 1928, però, la Provincia acquistò il complesso monumentale (che appunto insiste in piazza Matteotti) dell'Abbazia di Santa Sofia, centro religioso e culturale benedettino di rilievo europeo dal secolo VIII, fondata dal principe longobardo Arechi II presso il suo "Sacrum Palatium" e soppressa poi durante il Principato di Talleyrand.

Nella ex abbazia, a cura di Alfredo Zazo, fu trasferito il patrimonio archeologico, medievale e artistico del Museo, mentre la Rocca rimase sede della Sezione Storica dello stesso.

Il Museo del Sannio, ordinato per sezioni da Mario Rotili, fu quindi classificato "museo grande" nel 1965. Nel 1973 Elio Galasso ne assunse la Direzione. Nel 1981 il Consiglio Provinciale assegnò al Museo una terza sede monumentale, la Chiesa altomedievale di Sant'Ilario a Port'Aurea, che la Direzione destinò a Museo dell'adiacente Arco di Traiano.

Nel 1999 si concluse un decennale lavoro di restauro del complesso sofiano e la ricostruzione dell'ala nord disegnata da Ezio De Felice.

Di particolare bellezza è il Chiostro dell'Abbazia di S. So-

fia. Straordinario è stato il recupero del Chiostro con il suo giardino di 437 mq. a pianta quadrata, con uno spigolo rientrante, costituito da ampie arcate ricadenti su massicci pilastri tra i quali si aprono delle quadrifore con archi a ferro di cavallo. Sui capitelli si svolge un ampio ciclo scultoreo con raffigurazioni l'una diversa dall'altra. Sul primo capitello, intitolato "Natività" c'è la prima raffigurazione conosciuta degli elementi del Presepe cristiano.

Nel primo decennio del nuovo Millennio, la Provincia acquistò una parte di una proprietà immobiliare che affaccia sulla stessa piazza Matteotti ed è adiacente al Museo, consentendo così di avere a disposizione nuovi spazi per l'esposizione di reperti di epoca romana e una ulteriore ala alla Pinacoteca nonché per un bellissimo giardino pensile al primo piano. Il Presidente Lombardi, che aveva inserito nel proprio programma di governo la celebrazione dell'anniversario dell'istituzione, ha commentato così l'affidamento della Direzione dell'evento al prof. Rotili: «La Provincia di Benevento ha voluto ancora avvalersi della competenza scientifica del prof. Marcello Rotili per il programma delle Celebrazioni dei 150 anni dell'Istituto di piazza Giacomo Matteotti che costituisce non solo un prestigioso polo culturale e museale, custode di un meraviglioso patrimonio, ma è il cuore stesso della storia di questa terra e dei suoi momenti più alti e significativi.

Oltre a questo lavoro il prof. Rotili avrà il compito di rafforzare e rilanciare il ruolo e la funzione anche museale della Rocca dei Rettori che fu anche, nell'era longobarda, il primo nucleo del Museo e che oggi, anche quale sede istituzionale della Provincia, costituisce il punto d'incontro e di rappresentanza di tutti e 78 i Comuni sanniti.

In particolare il prof. Rotili interverrà presso la Rocca nell'ambito della ricostruzione dell'epopea risorgimentale ed unitaria.

E' un lavoro importante quello che affidiamo al prof. Rotili nella convinzione che la cura della ricostruzione e della salvaguardia della storia e della identità locali costituiscono gli assi portanti essenziali, irrinunciabili e trainanti per il futuro del territorio».

Il prof. Rotili, dal canto suo, ha dichiarato che, nell'ambito delle Celebrazioni, provvederà anche al riordino delle Collezioni e del materiale di qualità custodito al Museo del Sannio e a valorizzare in particolare il Gabinetto Disegni e Stampe, la Sezione Numismatica e rilanciare le Esposizioni alla Rocca dei Rettori.



*Il Chiostro di Santa Sofia su cui si affaccia il Museo del Sannio*



*"Il Gladiatore sannita", uno dei "tesori" dell'Epoca romana di Benevento*



*Il prof. Marcello Rotili, Direttore delle Celebrazioni dei 150 anni del Museo*

# LA REGINA DELLE STRADE VERSO L'UNESCO



Benevento: Il ponte Leproso sulla Via Appia.

In basso: "Il ponte Leproso sul fiume Sabato a Benevento", acquerello di Carlo Labruzzi (Roma 1747 - Perugia 1817), realizzato durante il viaggio lungo la "Regina Viarum" intrapreso con Sir Richard Colt Hoare nell'ottobre del 1789

Il 10 gennaio 2023 è stato sottoscritto il Protocollo di intesa per proporre la candidatura del sito "Via Appia. Regina viarum" nel Patrimonio Mondiale Unesco.

Il progetto, promosso dal Ministero della Cultura, attraverso gli uffici centrali e periferici con il coordinamento scientifico di Angela Maria Ferroni, coinvolge 4 Regioni (Lazio, Campania, Basilicata e Puglia), 12 tra Province e Città metropolitane, 73 Comuni, 15 Parchi, la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra e 25 università italiane e straniere.

Presenti, per il Sannio, attraversato da ovest ad est dal tracciato designato dal console romano Appio Claudio Cieco, i sindaci dei comuni interessati e il presidente della Provincia Nino Lombardi.

La Regina viarum, strada consolare costruita a partire dal 312 a.C., lunga circa 900 km da Roma a Brindisi, inclusa la variante traiana, che ha il capolinea all'Arco di Traiano di Benevento (1° sec. d.C.), rappresenta non solo il prototipo del sistema viario della Caput mundi, ma è anche il simbolo millenario delle relazioni tra le civiltà del Mediterraneo e quelle dell'Oriente e dell'Africa.

Per sostenere la candidatura della strada Appia il Ministero della Cultura sta investendo nel restauro e nella valorizzazione di evidenze archeologiche e architettoniche situate lungo il percorso. Dopo la valutazione del Consiglio direttivo della Commissione Nazionale Italiana UNESCO, il dossier scientifico, accompagnato dal Piano di gestione del sito candidato, sarà inviato a Parigi.

«Il protocollo - ha dichiarato il sindaco di Benevento Clemente Mastella e l'assessore alla Cultura, al termine della cerimonia - rappresenta un'importante opportunità di promozione dello sviluppo della città».

Come nella felice esperienza della candidatura del sito seriale "I Longobardi in Italia. I luoghi del potere", che ricomprende la Chiesa di Santa Sofia (VIII sec.) in iazza Giacomo Matteotti del capoluogo sannita, Benevento è ancora una volta protagonista di una programmazione di iniziative di promozione della conoscenza e di valorizzazione del patrimonio culturale, con la

partecipazione attiva di enti e di associazioni, nella costruzione e nell'articolazione degli interventi e delle azioni principali del piano di gestione dei beni componenti il tracciato, per la parte relativa all'intero percorso campano, con interessanti prospettive di coinvolgimento di una rete di istituti scolastici e universitari anche lucani e pugliesi.

Benevento è da sempre sul palcoscenico della storia quale crocevia fondamentale tra la strada consolare e la variante traiana e si impegna a sostenere pienamente il percorso intrapreso per rafforzare l'offerta culturale, fondamentale per la crescita sociale ed economica soprattutto in vista di uno sviluppo territoriale sostenibile delle aree interne.

Il Presidente Nino Lombardi ha così commentato la sottoscrizione del Protocollo: «La Via Appia, la "Regina viarum", è parte essenziale della storia del Sannio ed anzi direi che le pagine fondamentali della storia di questo territorio e la sua stessa economia sono state costruite nel corso dei secoli proprio da questo leggendario tracciato di Appio Claudio Cieco.

Attraversata in tutta la sua estensione dalla "Regina viarum", la Provincia di Benevento è, dunque, in prima linea per il prestigioso riconoscimento da parte dell'Unesco. In questi ultimi mesi, come Provincia, abbiamo lavorato anche per

la ripresa dei tracciati storici e devozionali che attraversano il territorio sannita e, ovviamente, siamo sempre stati determinati per la consacrazione di questa straordinaria arteria sul percorso Roma - Puglia.

Siamo convinti che questo fondamentale ed insigne attestato dell'Unesco rappresenterà un motivo in più per la crescita dei flussi turistici che vogliono ri-scoprire anche i centri delle aree interne appenniniche, ricchissimi di storia, di cultura, di monumenti, di arte, di paesaggi meravigliosi. Vorrei esprimere il sincero e sentito ringraziamento per il lavoro di tanti intellettuali, di tanti cultori, di tanti amanti della storia e delle radici del nostro Paese, di uomini e donne delle Istituzioni pubbliche e private che si sono battuti per anni per giungere a questa giornata».



## PER UNA CORRETTA GESTIONE DEI RIFIUTI



Si discute in Consiglio Provinciale sulla SAMTE. In basso l'Assemblea dei Soci del 3 febbraio 2023

La Società "Sannio, ambiente e territorio" (Samte), istituita dalla Provincia di Benevento nel 2009 a seguito del Decreto legge del Governo Berlusconi che dichiarava chiusa la stagione della emergenza rifiuti in Campania, è stata riportata "in bonis" a tre anni dalla dichiarazione di stato di liquidazione.

L'Assemblea straordinaria dei Soci Samte, presieduta dal Presidente Nino Lombardi, con il Presidente dell'Organo di liquidazione Samte, Domenico Mauro, riunita il 3 febbraio scorso ha revoca dello stato di liquidazione dopo aver constatato il lavoro di risanamento economico-patrimoniale condotto dallo stesso Organismo nei tre anni precedenti e facendo propria l'istruttoria del Dirigente del Settore Società partecipate della Provincia Nicola Bocalone.

Si è così attuato uno dei punti degli accordi sottoscritti nel luglio 2022, dopo un lungo lavoro istruttorio e diplomatico ed al termine di numerosi incontri tecnici, tra Regione Campania, con il Vice Presidente Fulvio Bonavitacola, Provincia di Benevento, con il Presidente Lombardi, e Ente Ambito Rifiuti, con il Presidente Pasquale Iacovella, per riavviare la corretta ed efficiente gestione del ciclo produttivo dei rifiuti nel Sannio e per abbattere il costo della tariffa rifiuti che grava insopportabilmente sui cittadini sanniti da anni.

La Provincia ha, dunque, potuto candidare con il voto unanime del Consiglio Provinciale, che si è riunito per tre volte su questo argomento nel giro di due mesi, il passaggio dell'impiantistica rifiuti all'Ente d'Ambito e la cessione della stessa Samte, risanata, quale soggetto affidatario del servizio pubblico di gestione.

Il provvedimento è destinato anche a garantire la salvaguardia di numerosi posti di lavoro. Il programma degli accordi del luglio 2022 sottoscritti in Regione Campania prevedeva anche la riapertura della discarica di Sant'Arcangelo Trimonte per trasferirvi colà i rifiuti combustibili che dal 2018, dopo un devastante incendio, giacciono nelle piazzole dello Stir di Casalduni.

Questo impianto, che insiste in contrada San Fortunato, è peraltro destinatario di fondi per 30 milioni di Euro, sul Bilancio della Regione Campania, per la sua riattivazione e rifunzionalizzazione al fine di provvedere a trattare le frazioni inerti dei rifiuti prodotti nel Sannio.



Da ricordare, inoltre, che è in corso, nel quadro degli stessi accordi del luglio 2022, ancora su finanziamento della Regione Campania, l'attività di rimozione delle migliaia di tonnellate di eco-balle accatastate da circa venti anni in località Toppa Infuocata di Fragneto Monforte ed il loro trasferimento in Scandinavia per alimentare i locali impianti di incenerimento.

Il Presidente della Provincia Lombardi ha espresso soddisfazione per i traguardi raggiunti: in sostanza, il tutto sembra destinato a riportare a norma la gestione del ciclo rifiuti nel territorio sannita, paralizzato dalle fiamme a Casalduni del 2018. Sebbene il Sannio sia di gran lunga la provincia più riciclona della Campania, il ciclo dei rifiuti sconta da anni il blocco delle attività di trasformazione dei rifiuti: tutte le frazioni dei rifiuti infatti oggi vengono trasferite per la lavorazione fuori provincia a costi esorbitanti. Peraltro la tariffa per i rifiuti è gravata nel Sannio dalla gestione di alcune discariche "post mortem" ricolme di rifiuti provenienti da fuori provincia ed assegnati al Sannio in nome della solidarietà regionale.

La Provincia ha dovuto gestirle, in particolare per la raccolta dell'inquinante percolato, sostenendone gli ingenti costi attingendo dal proprio Bilancio. Va osservato che è dal 2016 che la Provincia non ha più competenze in materia a seguito di una Legge regionale che dispone la competenza in capo agli Enti d'Ambito, che tuttavia allo stato non sono ancora operativi, nonostante il tempo trascorso.

In sostanza, come ha detto Lombardi, la Provincia ha svolto il ruolo di Cireneo: un ruolo di supplenza costosissimo, che ha sottratto risorse agli investimenti sul territorio e, peraltro, è carico di responsabilità civili e penali proprio in relazione alla necessità di tutelare ambiente e territorio dai liquami di percolato da parte del materiale in discarica.

Il Sannio è una piccola provincia che non raggiunge i 300mila abitanti e che dunque non produce quantità ingestibili di rifiuti: tuttavia il concatenarsi di circostanze anche imprevedibili (come appunto l'incendio dell'impianto di lavorazione di Casalduni) ha portato sull'orlo di una nuova crisi un territorio che, proprio in materia di raccolta differenziata, ha toccato quote di interesse nazionale.

# MISURE DI SOSTEGNO DEL GOVERNO PER L'AREA MONTANA DEL FORTORE

**Riparata una assurda dimenticanza. Dopo anni di appelli e richieste, formulate anche dalla Provincia e dalla Chiesa cattolica, arriva finalmente la risposta positiva dal Governo Draghi per l'inserimento del comprensorio montano del nord est campano, il Fortore, nella Strategia Nazionale Aree Interne**

Il 29 settembre 2022 il Comitato Tecnico Aree Interne presso il Ministero per il Sud e per la Coesione Territoriale, presieduto, su delega del Ministro Mara Carfagna, dal Consigliere per la Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) Domenico Gambacorta, ha approvato l'inserimento dell'area territoriale del Fortore nella Strategia Nazionale Aree Interne.

Il Presidente della Provincia Nino Lombardi, appresa la notizia dallo stesso Gambacorta, ha espresso subito il suo più vivo compiacimento per la notizia. «La Provincia di Benevento – ha dichiarato Lombardi - si è spesa perché fosse recepita l'istanza di inserimento del territorio del nord est campano. Anche il 21 aprile 2022, nella Sala Consiliare della Rocca dei Rettori, nel corso di un incontro con i Sindaci e gli Amministratori locali sul PNRR con l'intervento dello stesso Consigliere Gambacorta – ha continuato Lombardi -, sollevai io stesso il problema, così come feci il 27 maggio 2022, presso il “Centro La Pace” al III Forum dei Vescovi, davanti al Ministro Carfagna, ricevendone ampie assicurazioni circa il favorevole accoglimento delle sollecitazioni».

E' stato quindi colto l'obiettivo di una attività di programmazione territoriale che ha visto le Istituzioni locali impegnate per far fronte a gravi carenze e criticità di natura socio-economica che travagliano il Sannio ed, in particolare, il comprensorio montano del nord est che prende il nome dal fiume Fortore che l'attraversa e che ricomprende, sul confine molisano e pugliese, 528,95 Kmq. pari al 25,55% del territorio provinciale, ripartito tra i Comuni di: Ginestra degli Schiavoni, Baselice, Foiano di Valfortore, Apice, Buonalbergo, Castelfranco in Miscano, Castelvetere in Valfortore Molinara, Montefalcone di Valfortore, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio la Molarra, San Marco dei Cavoti.

Ma cos'è la SNAI?

Istituito dal Governo Letta nel 2013 su iniziativa dell'allora Ministro Fabrizio Barca, la SNAI è uno strumento d'intervento finalizzato a combattere le pesanti criticità socio-economiche delle aree montane del Paese, in particolare per quanto attiene lo spopolamento, la denatalità, la rarefazione dei servizi pubblici, ed avviarne la rinascita grazie ad apposite misure, proposte dagli stessi protagonisti istituzionali e della società civile locale, nel contesto delle politiche di coesione nazionale.

Come si legge in un documento di bilancio di questa esperienza redatto nel 2021 dall'Unione delle Comunità Montane (UNCHEM) con il titolo: “Verso la nuova strategia per le montagne e le aree interne”, la SNAI «in primo luogo è riuscita a catalizzare su di sé e sui territori verso cui ha indirizzato la propria azione una attenzione estesa nelle istituzioni, nelle agenzie, nelle accademie e anche nella opinione pubblica.

In secondo luogo ha dato un contributo formidabile a organizzare le istanze dei territori nella forma di strategie articolate e mature, capaci di mobilitare attenzioni e partecipazioni da parte degli attori locali e di avviare/rafforzare interessanti processi di cooperazione istituzionale.

Ha permesso di superare logiche storiche di assistenzialismo verso alcuni territori più periferici e ha consentito di dotarsi di una “strategia”, con una visione e una prospettiva di intervento che va oltre singoli progetti e anche al drenaggio di singole progettualità nel quadro della Programmazione comunitaria.

La Strategia nazionale per le Aree interne non è una soluzione solo per il Sud. È una Strategia per tutto il Paese. Non è un tema trascurabile, e Uncem l'ha più volte spiegato, anche



*Evidenziato in rosso il territorio della Comunità Montana del Fortore, con capoluogo San Bartolomeo in Galdo, nel nord est della provincia di Benevento e della Campania, ai confini con le Regioni Molise e Puglia.*

*Il comprensorio montano, che prende il nome dal fiume Fortore che l'attraversa, è stato inserito il 29.9.2022 dal Ministero della Coesione Territoriale nella “Strategia Nazionale Aree Interne”, riparando così ad una antica esclusione essendo la SNAI stata istituita già nel 2013 dal Governo Letta.*

*Il Fortore è travagliato, come e forse più di tante altre aree interne e periferiche del Mezzogiorno, da pesanti criticità: spopolamento, denatalità e cancellazione di servizi pubblici essenziali, carenza di infrastrutture materiali ed immateriali.*

in occasione dell'intenso lavoro fatto in vista della stesura definitiva del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza.

Le sperequazioni “nord-sud” nel Paese, si uniscono a forti e crescenti sperequazioni tra aree urbane e aree interne. Che la Strategia sia per il nord, per il sud, per il centro, come per le isole deve essere chiaro a tutti i livelli istituzionali coinvolti. La Strategia, nelle 72 aree pilota italiane, ha unito – almeno nelle intenzioni – volontà decisionali e programmatiche dell'area (grazie alla concertazione tra Enti pubblici, imprese, terzo settore, università, comunità del luogo) alla guida “dall'alto” e di indirizzo da parte di sociologi, economisti, giuristi.

È evidente che i ruoli devono essere chiari. Ma vi è un altro elemento importante, alla base della SNAI e del lavoro delle Aree pilota, sempre ritenuto decisivo. E cioè la necessità che i Comuni lavorino insieme, siano uniti in Unioni o Comunità montane, siano “non campanilisti”, attuino di fatto l'articolo 13 della legge 158/2017 sui piccoli Comuni, ove si ribadisce che i Comuni piccoli, lo sviluppo economico e sociale del territorio lo programmano insieme. Questo è decisivo sempre in tutte le

aree montane e interne del Paese.

Non è una condizione marginale.

Ma dobbiamo credere tutti che questo processo sia fondamentale e vada incentivato a monte, prima di ogni investimento. I Comuni piccoli investono insieme quelle risorse, a dimensione di valle, di ambito territoriale ottimale, con le loro Unioni montane e Comunità montane».

Contestata per la lunghezza e la farraginosità delle procedure messe in campo per giungere alla definitiva approvazione di questi strumenti d'intervento sul territorio, SNAI ha, tuttavia, raccolto forti e convinte adesioni, tanto che sia il II Governo Conte che il Governo Draghi ne hanno deciso il rilancio, rifinanziandone le misure.

Tra le aree sperimentali della fase iniziale SNAI, e tra le cinque in Campania, il Sannio si era visto riconosciuta l'Associazione Sannio Smart Land del Titerno – Tammaro, che solo nel 2022 ha ottenuto i finanziamenti richiesti per le misure di intervento a suo tempo individuate. La SNAI Titerno - Tammaro insiste nella parte nord-occidentale del Sannio, ad ovest del Casertano e ai confini con il Molise, e consta di una superficie pari a 867,60 Kmq. pari al 41,90% del totale provinciale ed al 6,38% di quella regionale. La densità abitativa nei 30 Comuni, di cui 17 classificati montani, è pari a 86,29 abitanti/Kmq. (Istat 31/12/2018), inferiore rispetto alla media provinciale (133,15 ab/Kmq.), e alla media regionale (424,38 ab/Kmq.).

Rispetto a tale primo tassello di una politica di programmazione "ad hoc" per le aree marginali e montane, lontane dai mega-agglomerati urbani e dalle principali linee di comunicazione, si è assistito nel corso degli ultimi anni, come si legge in una lettera inviata il 26 maggio 2022 dai vertici di Provincia, Nino Lombardi, e Comune capoluogo, Clemente Mastella, all'allora Ministra Carfagna, ad un riaffermato «protagonismo delle Istituzioni locali nella programmazione della crescita socio-economica del Sannio».

In particolare «La Provincia di Benevento ed il Comune di Benevento (...) hanno attivato, a fine del 2019, la richiesta per lo strumento del Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS), che, com'è noto, consente al Governo, attraverso le Autonomie Locali, di realizzare programmi strategici complessi che integrano interventi funzionalmente connessi per la valorizzazione e lo sviluppo dei territori. Il CIS accelera, moltiplica e rende convergenti le esigenze della domanda del territorio con l'offerta di sviluppo: rientrano in tale ambito i progetti di infrastrutturazione, sviluppo economico, produttivo e imprenditoriale, turismo, cultura e valorizzazione delle risorse naturali, ambiente, occupazione e inclusione sociale.

Per predisporre il CIS, determinarne priorità ed obiettivi, individuare gli indirizzi strategici di fondo della proposta programmatica, la Provincia di Benevento ha avviato, nel marzo 2021, un processo di partenariato istituzionale ed economico-sociale, con la cooperazione degli altri Soggetti istituzionali e delle forze produttive e del terzo settore con l'obiettivo di giungere ad una proposta condivisa ed aderente alla realtà, che tenga conto di criticità e fabbisogni del territorio, attenta ai processi ed alle dinamiche in atto.

La consultazione con le Istituzioni locali ha voluto recepire le istanze delle 6 diverse sub aree provinciali o "Sistemi Territoriali" per ciascuna delle quali identificare interventi e azioni strategiche portanti di valenza comprensoriale».

In tale contesto programmatico e nello scenario delle consultazioni tra gli Enti locali e gli attori della società civile, si è registrata anche una inedita "discesa in campo" delle Autorità religiose locali a difesa dei territori delle aree interne campane.

Il 13 maggio 2019, infatti, su iniziativa dall'Arcivescovo Metropolita di Benevento mons. Felice Accrocca, cinque Vescovi della Campania settentrionale, lo stesso mons. Accrocca, con mons Arturo Aiello, Vescovo di Avellino, mons.

Pasquale Cascio, Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi - Conza - Nusco e Bisaccia, mons. Domenico Battaglia, Vescovo di Cerreto Sannita - Sant'Agata de' Goti e Telesse Terme, da mons. Sergio Melillo, vescovo di Ariano Irpino e Lacedonia, e l'Abate di Montevergine Riccardo Luca Guariglia, riuniti nella Curia beneventana, lanciarono un allarme a tutto campo sulla "scomparsa" degli abitanti e più in generale sulla crisi socio-economica delle aree interne campane.

La "Lettera agli Amministratori", intitolata "Mezzanotte del Mezzogiorno", denunciando i fenomeni migratori senza precedenti e comunque devastanti, aggravati da una preoccupante denatalità, capaci di far crollare il numero dei residenti, la gran parte dei quali ormai avanti negli anni, con una sempre più diffusa sfiducia generale, costituì un formidabile appello alla politica locale, regionale e nazionale per affrontare di petto l'agonia di una buona parte del Paese. Una chiamata alla responsabilità.

Quale prima misura concertata rispetto alla denuncia, i Vescovi istituirono nel capoluogo sannita, già capitale del Principato longobardo, il "Forum degli Amministratori locali" cioè un luogo di incontro, di dibattito e confronto tra tutti gli attori presenti nella società civile sui temi più dilaceranti dell'attualità sociale ed economica campana ed italiana.



21 aprile 2022, Sala Consiliare della Rocca dei Rettori. Il Consigliere Domenico Gambacorta con il Presidente della Provincia di Benevento Nino Lombardi (al centro) ed il Sindaco del capoluogo sannita Clemente Mastella (a sx) incontrano i Sindaci del Sannio per discutere del PNRR e della SNAI

Gli allarmi lanciati dai Vescovi e raccolti dallo stesso Forum degli Amministratori locali si formalizzarono in due lettere indirizzate a Papa Francesco e con incontri romani all'allora Presidente del Consiglio Giuseppe Conte ed il Presidente della repubblica Sergio Mattarella.

Papa Francesco promosse "Una pastorale per le Aree interne: spunti di riflessione" ed il III Forum degli Amministratori locali, ancora una volta svoltosi a Benevento presso il "Centro La Pace" alla fine di maggio 2022, ha visto la partecipazione di 30 Vescovi di 12 Regioni e della stesso Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, arcivescovo di Bologna, Cardinale Matteo Zuppi.

Il Forum si è concluso con un nuovo documento e con un rinnovato appello all'adozione di interventi concreti, intelligenti ed immediati a favore delle aree interne, «ispirati da una progettualità prospettica, non viziata da angusti interessi o tornaconti elettorali».

Tra le misure invocate per far fronte alla crisi, una delle quali sollecitata più volte dallo stesso mons. Accrocca alla Carfagna, presente al "Centro La Pace", v'era anche il riconoscimento della SNAI del Fortore.

Da almeno due anni, infatti, le Istituzioni locali territoriali avevano avanzato la richiesta che anche il comprensorio montano del Fortore a nord est di Benevento fosse ricompreso nelle aree SNAI.

Il 27 luglio 2020 ad Avellino, durante l'assemblea pubblica



27 maggio 2022, "Centro La Pace" di Benevento. Nel corso del III Forum degli Amministratori locali, promosso dall'Arcidiocesi di Benevento, il Presidente della Provincia Nino Lombardi illustra al Ministro per la Coesione Territoriale Mara Carfagna le esigenze del territorio sannita. Al tavolo di Presidenza (a dx) l'Arcivescovo Metropolita di Benevento mons. Felice Accrocca, ispiratore nel 2019 del Forum.

Il 27 luglio 2020 l'allora Ministro per il Sud Giuseppe Provenzano incontra ad Avellino gli Amministratori locali (anche) del Sannio per discutere sulla Strategia Nazionale Aree Interne.

Il 13 maggio 2019 nella Curia Arcivescovile di Benevento cinque Vescovi della Campania del nord presentano la "Lettera agli Amministratori" con il titolo: "Mezzanotte del Mezzogiorno?", una forte denuncia sulla condizione socio-economica delle aree interne ed istituiscono il Forum degli Amministratori Locali, luogo di confronto e di battito ai fini della individuazione di misure di contrasto alla crisi.

organizzata dalla Regione Campania sul tema della crisi delle aree interne, con la partecipazione delle Istituzioni,

delle diocesi e delle forze sociali, l'allora Ministro per il Sud Giuseppe Provenzano osservò che fosse giunto il tempo «di passare dalle sperimentazioni agli interventi strutturali. Non possiamo più inseguire le emergenze. Le aree interne hanno bisogno di servizi e vivibilità».

L'incontro vide la partecipazione del Consigliere delegato alle Aree interne del Presidente della Regione Vincenzo De Luca, Francesco Todisco, del coordinatore nazionale delle aree interne, Francesco Monaco, dell'Arcivescovo Accrocca e dell'allora Presidente della Provincia di Benevento, Antonio Di Maria, e, per l'Università del Sannio, del Rettore, Gerardo Canfora, e del professor Giuseppe Marotta.

Per il Sannio erano presenti anche i sindaci di Apice, Angelo Pepe, Molinara, Giuseppe Addabbo, e Montefalcone Valfortore, Leonardo Sacchetti, allora anche Presidente della Comunità Montana del Fortore, che vollero rappresentare al Ministro la necessità del riconoscimento del Fortore tra le SNAI, ritenendo francamente un assurdo, in considerazione della pesante situazione socio-economica in cui versava (e versa) il comprensorio, che ciò non fosse ancora avvenuto.

La Comunità Montana del Fortore volle giocare un ruolo determinante nel percorso per la candidatura di quel territorio nella SnaI e la Provincia già in quella occasione confermò la propria convinta adesione al progetto ed al lavoro che l'ente con sede in San Bartolomeo in Galdo stava svolgendo in tale direzione.

Nel contempo presso la Regione Campania la Commissione per le Aree Interne, essendo ormai acquisito che ci fosse stato in passato un errore di perimetrazione per le aree interne, aveva anch'essa lavorato per la inclusione del Fortore ed il 3 agosto 2022 la Giunta regionale finalmente approvò un provvedimento che di fatto classifica il Fortore come area interna proponendo al Ministero il riconoscimento ufficiale.

Con la crisi del Governo Draghi e l'indizione delle elezioni politiche anticipate per il 25 settembre sembrava che tutta la questione fosse tornata in alto mare ed invece il Comitato Tecnico Ministeriale, presieduto da Gambacorta, proprio 4 giorni dopo la chiusura delle urne ha finalmente posto rimedio all'errore del 2013.



Paesaggio Fortorino

# EREMI E MONASTERI SUL TABURNO

*In un magnifico scenario montuoso, tra panorami mozzafiato su tre Valli e tanti bellissimi doni della Natura, si presentano al visitatore splendide costruzioni religiose. Di una, recentemente restaurata, e di un'altra, purtroppo ancora in rovina, si occupano le pagine di questo articolo*

di Nicola Mastrocinque

*Il massiccio montuoso del Taburno Camposauro, che raggiunge l'altezza massima di 1394 mt s.l.m. con la vetta del Taburno (il Camposauro e Alto Rotondi, e via via altri picchi), è collocato al centro della provincia di Benevento, dominando tre Vallate: la Caudina, la Vitulanese e la Telesina e l'abitato del capoluogo. Ai suoi piedi, corrono sia la mitica Via Appia, sia la Statale "Telesina", di ben più recente costruzione rispetto ai quasi*

*2.500 anni della "Regina viarum", ma di formidabile importanza sul percorso Roma - Bari. Sul massiccio del Taburno Camposauro insistono straordinarie emergenze ambientali, naturalistiche e paesaggistiche, nonché testimonianze splendide e suggestive di antica data di religiosità popolare e di monumentalità. Di solo due di queste ultime si occupano i seguenti "appunti di un viaggio" sui luoghi e tra le Biblioteche.*

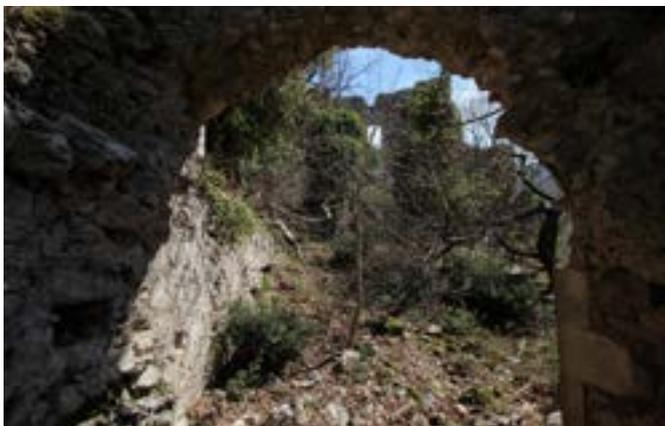
## SANTA MARIA IN GRUPTIS ALLE PENDICI DEL MONTE DRAGO

Ciò che è rimasto del fondo pergamenaceo del Monastero di S. Maria della Grotta, risalente ai secoli XI-XII, custodito nella Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, racchiude la memoria del passato di un luogo dove nel silenzio dominante e lontano dalle distrazioni mondane, i monaci hanno ascoltato la voce di Dio, ruminando la sua Parola tra la suggestiva natura di incomparabile bellezza.



*Il Monastero di S. Maria della Grotta aggrappato sul versante del Monte Drago nel Massiccio del Taburno Camposauro*

I documenti raccolti e salvaguardati sono 92, quelli editi, dalla collezione antiquaria di Salvatore e Giuseppe Fusco, sopravvissuti alla soppressione dell'archivio monastico, ne risultano più



*Per salvare dalla totale distruzione il Monastero si pensa di utilizzare i fondi del PNRR*

di 200, a seguito di alterne vicende nel 1882, per lasciare nel tempo ai posteri testimonianze di spaccati esistenziali in una dimensione spirituale con risvolti socio-culturali. Della serie documentale, conservata in Napoli, solo alcune pergamene riguardano il Monastero di Santa Maria in Gruptis,



*Rovine del Monastero eretto, secondo alcune fonti, dal Principe longobardo di Benevento Atenolfo I nel sec. X; altri fissano la data di fondazione molto più tardi e cioè al 1164.*

in particolare, quelle in cui è menzionato come attore o destinatario, tranne i munimina, scoperti per la prima volta da un'attenta ricognizione nella Biblioteca nel corso della meticolosa ricerca dell'intero diplomatico, svolta dalla docente Antonella Ambrosio<sup>1</sup>.



*Spettacolare immagine per l'Eremo di San Michele che dal Monte Caurso sul massiccio del Taburno domina l'abitato di Foglianise*

1) Cfr., A. Ambrosio, Le pergamene di S. Maria della Grotta di Vitulano (BN) - Sec. XI-XII, Salerno, Laveglia & Carlone, 2013; e A cura di A. Ambrosio, V. I. Schwarz-Ricci, G. Vogeler, I documenti dell'abbazia di S. Maria della Grotta di Vitulano (BN). 1200-1250, in Fonti per la storia del Mezzogiorno medievale, 26, Battipaglia (Sa), Laveglia & Carlone, 2018.



*Altra immagine, ripresa dalla sottostante Strada provinciale, per l'Eremo su Monte Caruso*

Dalla lettura di un manoscritto emerge che alcune pergamene risultano sfrante e disposte senza alcun ordine; manca un indice; altre, inoltre, appaiono tagliate, per incuria, certamente in passato rilegate in volumi. I documenti più antichi stati tagliati maldestramente e si scorgono delle evidenti lacerazioni su uno dei margini, estratti dai volumi con poca cura e in modo grossolano. Non è possibile datare quanto tutto ciò sia accaduto, sta di fatto che non vi sono dubbi sull'attentato alle pergamene perpetrato da uomini non attenti al patrimonio culturale di inestimabile valore.

Del monastero restano attualmente vestigia di mura, le rovine si osservano tra Vitulano<sup>2</sup> e Solopaca<sup>3</sup>, in uno strapiombo sul versante del Monte Pentime, a settentrione della provincia di Benevento.

Le origini della sua fondazione sono state riportate da ricercatori locali, esse non hanno alcuna veridicità documentale prima dell'anno mille. Riporto una lunga tradizione di studiosi che hanno pubblicato notizie sull'anno di fondazione della badia, tra cui: F. PROCACCINI, *Gli atti di S. Menna eremita*, Napoli 1883, in particolare le pp. 17-18; 32-33; F. PEDICINI, *La Valle Vitulanese e S. Menna solitario*, Bari 1883, passim e in particolare le pp. 8; 133; 48-49; MEOMARTINI, *I Comuni della Provincia di Benevento*, cit., pp. 229-230; MARCARELLI, *L'Oriente del Taburno*, p. 14 passim e in particolare le pp. 81 - 86; V. MAZZACCA, *Cronaca di un convento (S. Maria della Strada presso il Calore secc. XVII-XVIII)*. *Notizie su S. Maria in Gruptis*, Benevento 1983, pp. 189-210. 24 Ferdinando Ughelli afferma che l'abbazia fu edificata nel 940 da Atenolfo I principe di Be-



*I fedeli risalgono i tornanti del Monte Caruso per accedere all'Eremo dedicato all'Arcangelo*

nevento, che però era già morto nel 910: IDEM, *Italia sacra sive de episcopis Italiae, Venetiis 1721, VIII, coll. 7-8.*

La pubblicazione *Le pergamene di Santa Maria della Grotta di Vitulano (BN)*, riguardanti i secoli XI-XII, della docente Antonella Ambrosio, Università Federico II, in Napoli, per le edizioni Laveglia&Caerlone, getta finalmente nuova luce sulla attendibilità documentale della data di fondazione. La datazione riguardante l'anno di fondazione è suffragata da una pergamena, con numero edizione 10, recante il numero 3AA11, risalente al febbraio del 1164, inserita nella serie di Santa Maria della Grotta.

La pergamena di taglio irregolare, misura mm. 244/214 x 180/175, in essa non appare la sottoscrizione del giudice, il no-



*Foglianise ai piedi del Monte Caruso*

taio al terzo rigo ha lasciato uno spazio bianco per sei lettere, nel quale successivamente inserisce l'anno del regno di Guglielmo I, re di Sicilia. Il sovrano da dieci anni siede su trono, ma in seguito il notaio omette tale informazione. In essa gli occhielli della a-e, e della d sono sbiaditi.

Un'altra pergamena, n.84 dell'agosto 1197, è stata ritrovata in discrete condizioni, misura mn. 346/328 x 190/180, concerne una donazione alla al monastero. Guglielmo di Martino, del casale di Foglianise, nonché la moglie Tenitia, quest'ultima, accertato il consenso del consorte e mundoaldo (ovvero del tutore delle donne e dei minorenni, secondo l'istituto longobardo), donano i beni immobili presenti e futuri. Essi si riservano l'usufrutto a sé natural durante, versando un censo annuo di mezza libbra di olio.

Altra scoperta importante del monastero è stata quella condot-



*Altra immagine della impervia salita*

2) Il Comune di Vitulano, tra le pendici del massiccio Taburno Camposauro, distante circa 18 Km. dal capoluogo di provincia Benevento, è situato a 430 mt. s.l.m. e con i suoi quasi 36 kmq di estensione domina sia la Vallata Vitulanese che la Vallata Telesina ove scorre il fiume Calore prima di confluire nel Volturno: proprio sul crinale, ovvero sul Monte Drago, che guarda quest'ultima fu eretto il Monastero di Santa Maria Gruptis.

3) Il Comune di Solopaca, anch'esso situato alle pendici del Taburno Camposauro a 180 mt. s.l.m., distante circa 30 km. da Benevento, confina con Vitulano ed estendo densi verso ovest, punta in direzione di casertano come a seguire il corso del Calore.

ta dalla prof.ssa Maria Rosaria Marchionibus, docente dell'Università agli Studi dell'Orientale di Napoli. Mentre svolgeva il suo dottorato reperiva negli archivi fotografici delle Soprintendenze di Napoli, Salerno e Caserta un'immagine in bianco e nero di una tavola raffigurante la Vergine con il Bambino. La studiosa si recava in Vitulano dalle Suore Compassioniste delle Serve di Maria, per verificare se la preziosa icona fosse cu-



*L'edicola votiva di Pietra Santa*

stodita dalle religiose, ma in realtà ritrovava solo una copia tarda. La sua ricerca proseguiva con determinazione, contattando la Madre Superiore delle Compassioniste, che in quel periodo era in Brasile, tuttavia riusciva a rinvenire la tavola originale nella Casa Madre di Roma. L'icona risultava abbastanza rimangiata per gli interventi pittorici successivi che impedivano di cogliere i particolari dipinti.

Essa è una Hodigitria (la Vergine Conduttrice che indica il Figlio), risalente tra la fine del XII e l'inizio del XIII sec. d.C. Le modifiche apportate sono databili alla metà del XVII secolo. Non è possibile stabilire chi sia stato l'autore della Vergine, ma certamente risente della influenza pittorica tardo-comnena e della produzione coeva dei cantieri normanni in Sicilia. La sensazionale scoperta riguarda l'aggiunta della terza mano (Tricheirousa), dipinta da un artista ignoto. La terza mano compare tra le stratificazioni di colori per magnificare i prodigi della Tricheirousa di Chilandari, la Madre del Signore, invocata per debellare una terribile pestilenza, in particolare quella del 1656, che dal Regno di Napoli si diffuse drammaticamente nel Sannio.

La trasformazione dell'icona è promossa dal committente Giovanni Domenico Verrusi, originario di Vitulano, che nel 1656, è procuratore di Pietro Bodgan, vescovo di Sofia e di Raffaele Levakovic, arcivescovo di Ohrida, prelati di spicco della chiesa balcanica, dove la devozione alla Tricheirousa di Chilandari è radicata contro il morbo della peste.

Il ritrovamento inatteso della Vergine con il Bambino ravviva l'identità religiosa, rafforza il legame indissolubile con la Madonna e conferma il carisma delle icone orientali. Le immagini della Madre del Signore in Oriente, sono ritenute secondo la tradizione opera di S. Luca, tra cui anche la Tricheirousa di Chilandari. L'icona della Badia di Santa Maria in Gruptis armonizza l'arte e la fede, così come le pergamene arricchiscono il patrimonio culturale, per rilanciare le aree interne della Campania, al fine di invertire il trend negativo del mancato sviluppo, per accrescere le potenzialità di un territorio ancora inespresse.

Per valorizzare la badia è necessario utilizzare i PNRR, perché i comuni di Vitulano e Foglianise predispongano una progettualità, volta a rilanciare il turismo-religioso, affinché le cosiddette

aree interne della Campania davvero siano capaci di attrattività. Del resto se i fondi dell'Europa non sono pianificati con una visione strategica e lungimirante, con azioni declinate alla riscoperta dei luoghi della memoria e della spiritualità, ancora una volta i finanziamenti servono a tappare i buchi precedenti, che niente hanno a che fare con il futuro, spesi in maniera dissoluta, senza porre lo sviluppo al centro delle priorità in un contesto economico, attanagliato da una profonda crisi.

## L'EREMO DI SAN MICHELE

Dall'aurora all'alba, dallo spuntar del nuovo giorno al tramonto, quando le ombre della sera riaffiorano e ridisegnano nel cielo i cromatismi di nero e di grigio, rischiarati dai bagliori degli astri notturni, gli occhi dei "foglianisari"<sup>4</sup> rivolgono gli sguardi all'eremo di San Michele Arcangelo, incastonato nella roccia frastagliata ed irregolare, simile ad una falesia.

Per i lettori riporto una lunga tradizione di studiosi, che hanno pubblicato notizie sull'anno di fondazione del luogo di culto micaelico, tra cui: F. PEDICINI, *La Valle Vitulanese e S. Menna Solitario*, Bari 1883, passim e in particolare le pp. 8; 132; A. MEOMARTINI, *I Comuni della Provincia di Benevento*, cit.,



*Ingresso all'Eremo di San Michele*

pp. 210-212; G. MARCARELLI, *L'Oriente del Taburno*, p. 19 passim e in particolare le pp. 81 - 86.

La costruzione dell'eremo, dedicato al Principe degli Angeli, risale tra l'VIII e il XI sec. d.C., edificato dal fiero e bellico popolo longobardo, convertitosi dal paganesimo al cristianesimo. La sua fondazione risulta incerta, per la mancanza di documenti; tuttavia l'eremo viene menzionato per la prima volta in un decreto, datato 23 maggio 1038. La notizia si evince tra i beni del monastero di Santa Sofia, in Benevento, riportata da Corrado II, detto il Salico (990-1039), nel documento rinvenuto nell'archivio, in esso è menzionato il luogo di culto micaelico e la chiesa di San Marco, eretta in località omonima, abbattuta nel 1883. L'edificio sacro si raggiunge attraverso i suggestivi sentieri alberati, prevalentemente circondati da pini, una struttura rupestre a mezza costa, che secondo le congetture ipotizzate, potrebbe essere stato prescelto dai monaci basiliani o si tratterebbe di un insediamento eremitico nella sua accezione del termine.

Il pellegrino a sinistra della grotta scorge un altare antichissimo, dedicato all'arcangelo Michele e legge, inoltre un'iscrizione

4) Nome degli abitanti di Foglianise (BN), comune a 350 mt. s.l.m., distante circa 15 chilometri dal capoluogo del Sannio, situato sui primi contrafforti del massiccio montuoso del Taburno Camposauro, dominante la Vallata Vitulanese. Dal 2012 è insignito del titolo di Città per decreto del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.



*Ultima, aspra rampa per l'Eremo*

in latino, che riporto:

UNICUM ALTARE IN  
HONOREM S. MICHAELI  
ARCANGELI

.....  
VITULANO  
1707

L'arcivescovo di Bari mons. Francesco Pedicini nel testo *La Valle Vitulanese e S. Menna Solitario*, a proposito dell'eremo di san Michele scrive a pag. 8: «Di questo bel tempio cantò vagamente il Giannelli».

*Ne lascerò di celebrar lo speco  
Ove il duca degli si adora:*



*La statua di San Michele Arcangelo lascia la Chiesa*

*Ove ebbe udito il sordo e vista il cieco,  
Onde il popol vicin tutto l'onora.  
Ti sembra quasi un'opera immortale  
Alla gran grotta del Gargano eguale.*

Basilio Giannelli (1662-1716), nasce in Foglianese, come scrive il Marcarelli, nella sua pubblicazione, intitolata: *L'Oriente del Taburno*, a pag. 179, dando ampio risalto a questa nobile famiglia, dell'antico casale di Sirignano ad un tiro di sasso da Vitulano. I suoi genitori sono il dott. Domenico e Isabella De Barto; è un personaggio illustre, di grande ingegno, un letterato insigne, giureconsulto, esperto delle discipline giuridiche della relativa metodologia sul piano teorico e pratico, e R. di S. Chiara. Ha scritto le *Sestine della Valle Vitulanese*, esaltandone le bellezze architettoniche e la suggestiva natura di scorci e paesaggi ameni.

Antonella Iannuzzi, nell'anno accademico 2010/2011, all'Università degli Studi di Roma "Sapienza", si laurea brillantemente alla Facoltà di Scienze Politiche, Sociologica, Comunicazione, nel Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale. Al termine del corso di laurea in Scienze della Comunicazione di-

scute la tesi: *Andiamo a San Michele? In pellegrinaggio all'eremo di Foglianese*, relatrice la Chiar.ma prof.ssa Maria Immacolata Maciotti. La ricerca meticolosa si articola in cinque capitoli, con notizie della Valle Vitulanese, del suo paese d'origine Foglianese, delle sue vicende storiche, nonché degli aspetti socio-demografici, delle attività economiche e produttive, delle relazioni culturali e religiose. Dal capitolo secondo ed in seguito viene approfondito la diffusione del culto di San Michele Arcangelo, il pellegrinaggio dalle origini, le sue principali caratteristiche, la molteplicità dei suoi significati, il suo fenomeno liminoide, il paradigma turneriano negli studi condotti dalla prof.ssa Maciotti. Il capitolo quarto, invece, riguarda la Tradizione di Foglianese, il pellegrinaggio verso l'eremo, la processione dell'otto maggio dalla chiesa di Santa Maria di Costantinopoli alla sommità del monte, che attraversa il centro storico di Palazzo e Barassano, il significato del culto micaelico in grotta. Nella



*La Chiesa dell'Eremo*

tesi non mancano le giaculatorie, recitate lungo i tornanti del tratturo dai pellegrini, le preghiere tramandate dagli avi e gli inni sacri scritti per il Principe degli Angeli, tra cui "O condottiero degli angeli", composta nel XIX sec., da mons. Francesco Pedicini (1813-1886), il pastore dotto ed illuminato della chiesa barese. Il presule nelle ultime due strofe, inerenti il momento del distacco dalla vita terrena così scrive:



*I fedeli accompagnano la Statua di San Michele*

*Quando sarei nell'ultima  
Ora di nostra morte  
Vieni e con braccio forte  
Discaccia il tentator.  
Sul monte della gloria  
Salir se noi vogliamo  
Seguir di te dobbiamo  
La Fede e l'Umiltà.*

La ricercatrice di memorie del passato Antonella Iannuzzi nell'ultimo capitolo di "*Andiamo a San Michele?*", narra l'uscita

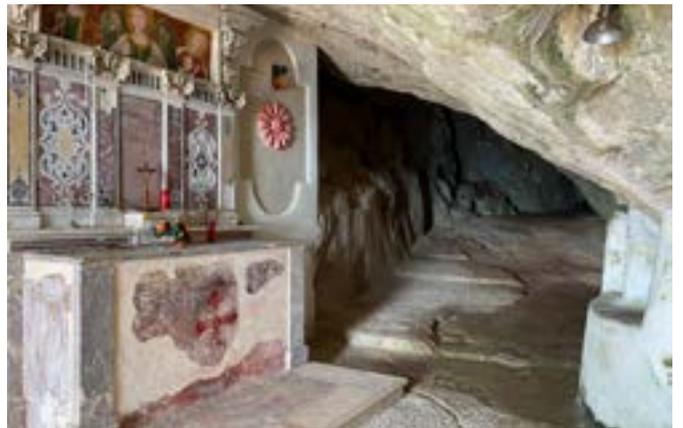


*La collocazione della Statua dell'Arcangelo nella Grotta dell'Eremo a lui dedicato sul Monte Caruso a Foglianise*

della processione dopo la prima messa, celebrata nella chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, l'aria è pervasa dalla festa.



*San Michele sulla terrazza dell'Eremo*



*Particolare della Grotta di San Michele*



*Particolare della Grotta di San Michele*



*Ancora un particolare della Grotta di San Michele*

Dal sagrato San Michele, è preceduto dal vigile urbano, dal crucifero, dal parroco, attorniato dai ministranti, dalla coordinatrice dei canti e delle preghiere, dai questuanti, infine, dai fedeli.

Il suono della campana a distesa annuncia alla comunità, che San Michele esce dalla sua nicchia, dopo la sosta al cimitero, prosegue per la via Provinciale, per un breve tratto, poi attraversa via San Marco, i casali Palazzo e Barassano.

Nell'ascesa verso la sommità del monte, i fedeli nella loro interiorità pregano il santo incessantemente, per chiedere mediante l'orazione un aiuto per i loro cari, per gli amici fraterni. Prima di varcare la soglia dell'eremo la statua dalla terrazza è rivolta verso il paese, la sua benedizione è il segno eloquente, del protettore non solo dell'eremo, ma della sua comunità.

Viene celebrata la Santa Messa, al termine della funzione eucaristica, recitata la supplica alla Madonna di Pompei.

La processione discende e la statua viene collocata nella cappella della Madonna delle Grazie, in Barassano, per riprendere nel pomeriggio e ritornare nella chiesa di Santa Maria di Costantinopoli.



*La Campana dell'Eremo di San Michele*

# DALLA BAVIERA AL SANNIO ANTICO: PERCORSI D'ARTE E DEL BUON VIVERE

Per una Mostra sui Sanniti del Museo Staatliche Antikensammlungen a Monaco, il Console d'Italia Enrico de Agostini, oggi Ambasciatore in Zambia e Malawi, ha promosso una visita di giornalisti tedeschi nel Sannio Antico per valorizzarne qualità territoriali, cultura, arte, turismo, enogastronomia e Sannio-tech

di Giuseppe Chiusolo

## IL SANNIO E I SANNITI

Passato, presente e futuro del Sannio e dei Sanniti. La mostra archeologica "Sannium und die Sanniten" al Museo Staatliche Antikensammlungen di Monaco di Baviera ha avuto il pregio e l'unicità di presentare al grande pubblico teutonico una terra da loro



L'arrivo nel Sannio della delegazione dei giornalisti tedeschi, presso l'Agriturismo "Fontanavecchia" di Torrecuso (BN), accolti dal vertice del Consorzio di Tutela dei Vini del Sannio. Il Console Generale d'Italia a Monaco di Baviera Enrico de Agostini è il secondo da sinistra

poco conosciuta, ma di grande attrazione dal punto di vista archeologico, storico-culturale e turistico. Artefice della intelligente promozione territoriale, il Consolato Generale d'Italia a Monaco di Baviera, nella persona del Console Generale **Enrico de Agostini**, originario di Campolattaro. Una mostra di valenza internazionale, che ha visto collaborare in stretta sinergia prestigiose istituzioni culturali quali il British Museum di Londra e la Bibliothek



Il sito archeologico Sannita di Pietrabbondante (IS), Sannio Molisano

National de France, oltre ad importanti Musei italiani. "Insieme all'esposizione di reperti archeologici sul Sannio e i sanniti, presenteremo un'immagine stimolante del Sannio come luogo di tradizione, di bellezza, ma anche di modernità e innovazione" –ha affermato il console **Enrico de Agostini** nell'aprire i lavori della conferenza stampa di presentazione della Mostra- grazie ad esperienze di realtà virtuale e realtà aumentata, che trasmettono a visitatori e studiosi un'idea di cosa è stato, ma anche di cos'è il Sannio oggi".

## DALL'IDEA AL PROGETTO

In programma a Monaco di Baviera dall'11 maggio al 2 ottobre 2022 "Sannium und die Sanniten", nelle intenzioni dei promotori, aveva l'ambizione di rappresentare il punto di partenza di un

progetto di valorizzazione dell'antico Sannio che vede compartecipare le Regioni Molise e Campania, le Province di Benevento, Campobasso ed Isernia, enti territoriali come GAL e Comuni delle aree interne dell'Appennino meridionale, insieme all'Istituto Italiano di Cultura, ENIT e Camera di Commercio Italo-tedesca, sotto la regia del Consolato Generale d'Italia di Monaco di Baviera. Sono tre gli asset di maggiore interesse: turismo e promozione territoriale, enologia e gastronomia, il Sannio tecnologico. "Il territorio del Sannio, nonostante la ricchezza del suo patrimonio archeologico, artistico e naturalistico, è poco conosciuto in Germania. Esso presenta, tuttavia, molte caratteristiche di grande interesse per il pubblico tedesco perché offre, a prezzi molto competitivi, un ventaglio di 'prodotti turistici' di grandissimo valore" –ha aggiunto il Console davanti alla platea di giornalisti e studiosi.

Obiettivo dell'azione in programma, dunque, era quello di esplorare e raccontare l'antico Sannio nelle sue diverse peculiarità e bellezze, fornendo al potenziale pubblico bavarese una chiave di lettura della sua complessità e del suo valore. Senza trascurare, anzi privilegiare, l'aspetto dell'investimento immobiliare, che potrebbe rappresentare una diversa e vantaggiosa opportunità per tanti borghi sanniti, oggi finemente ristrutturati, perfetti agli occhi di tedeschi benestanti come "case vacanza".



Benevento: Arco di Traiano. I giornalisti accolti dagli Assessori al Patrimonio Unesco Antonella Tartaglia Polcini e al turismo, Attilio Cappa e dalla Prof.ssa Maria Pia Varriale

## SANNIO PRESS TOUR

Per presentare all'opinione pubblica teutonica gli "attrattori turistici" di maggiore rilevanza del territorio sannita, il Consolato Generale Italiano di Monaco di Baviera, insieme ad ENIT-Agenzia Nazionale del Turismo hanno promosso un'iniziativa d'incoming rivolta a testate giornalistiche tedesche specializzate sul turismo.



L'area archeologica di Altilia-Sepino (CB), Sannio Molisano



La visita alla prosciutteria di Pietraroja (BN), museo gastronomico di una produzione di eccellenza dell'area del Terno

In qualche modo si è trattato di una riedizione dei tour nel Sannio degli intellettuali Ottocenteschi, come quello di Theodor Mommsen (1817 – 1903).

A raccontare le bellezze naturalistiche, borghi e siti archeologici, prodotti e tradizioni del Sannio Beneventano sono stati **Andreas Rossmann** del *FAS Frankfurter Allgemeine Sonntagszeitung*, **Salvatore Viola** della rivista *ADESSO*, i blogger **Gabriele Vögele** (*wanderfreak.de*, *radlfreak.de*, *genussfreak.de*) e **Renate Wolf-Götz** (*Regiopress* e varie testate regionali), **Michael Zirnstein** del

**el Zirnstein**, dal titolo *Guerrieri artistici: la Collezione Statale di Antichità mostra i Sanniti come "l'ultimo rivale di Roma"*, l'autrice descrive il console **Enrico de Agostini** come "l'Indiana Jones Italiano": un po' per il cappello, che ama portare con qualunque abbigliamento, casual o elegante, ma soprattutto per la sua *attitudine a scoprire e riportare alla luce* storie, luoghi e tradizioni che meritano di essere tramandate alle future generazioni.

#### L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA

La mostra archeologica sul Sannio e i sanniti in un 'santuario' della Cultura europea ha avuto il merito di presentare al grande pubblico tedesco ed internazionale le storie e le testimonianze dell'antico Sannio attraverso reperti d'inestimabile valore, non



Escursione al ponte di Annibale, nel territorio di Cerreto Sannita (BN)

solo culturale, risalenti a diverse epoche storiche ed oggi custoditi in sette importanti Musei italiani (Roma, Napoli, Benevento, Campobasso, Montesarchio, Alfedena e Melfi) e nel British Museum londinese. "Quando il Console ci propose questa mostra –ha spiegato all'inaugurazione il Direttore del Museo, lo storico dell'arte prof. **Florian Knauss**– devo ammettere che eravamo un po' scettici. Abbiamo poi avuto il piacere di visitare il Sannio, i suoi musei e i suoi siti archeologici e devo dire che siamo rimasti molto colpiti per la presenza di così tante testimonianze. A settembre ci ritornerò insieme a gruppi di archeologi e sono certo che anche loro ne resteranno affascinati". Entusiasta l'ideatore dell'evento culturale: un progetto nato nell'ambito del Programma di Promozione Integrata del Ministero degli Affari Esteri, che ha visto collaborare in stretta sinergia diverse Istituzioni nazionali e locali. "L'inaugurazione della mostra –ha affermato il Console generale d'Italia,



La visita alla chiesa di San Sebastiano (XVIII secolo) di Guardia Sanframondi (BN), ricca di opere d'arte.

*Süddeutsche Zeitung*. Un tour di cinque intense giornate alla scoperta delle bellezze del territorio, descritte con dovizia di particolari dalla esperta guida turistica in lingua tedesca **Anna Maria Marrone** (nel box in pagina, il fotoreportage delle diverse tappe). In uno degli articoli pubblicati successivamente a firma **Micha-**



Aperitivo al tramonto sulla terrazza del castello di Guardia Sanframondi, offerto dalla cantina "La Guardiense"

dottor **Enrico de Agostini** – è stata una formidabile occasione per l'intero Sannio. Il bel tempo ci ha permesso di accogliere i tanti ospiti nell'area antistante il Museo, dove è stato anche possibile degustare ed apprezzare eccellenti prodotti del territorio sannita".

#### FESTA DELLA REPUBBLICA

Ma il console Enrico de Agostini è andato oltre. Per dare visibili-



La "terrazza" naturale sulla Valle Telesina, nell'area protetta Taburno - Camposauro

tà sul mercato tedesco a produzioni d'eccezione che s'identificano col territorio sannita, quest'anno il Consolato Generale Italiano di Monaco di Baviera ha celebrato la tradizionale cerimonia della Festa della Repubblica nella Glyptothek, l'elegante piazza fatta costruire da Re Ludwig, che oggi ospita il Museo Staatliche Antikensammlungen. Protagonisti del ricevimento... *made in Sannio*, sono stati i vini autoctoni *Aglianico* e *Falanghina* del "Consorzio di Tutela dei Vini del Sannio", i *caciocavalli* e *formaggi tipici* del "Caseificio Minicozzi" di Paduli, la *salsiccia rossa di Castelpoto* della "Fattoria Maio", il *guanciale* e il *salame maialino nero casertano* del "Salumificio Tomaso" di Faicchio, l'*olio extra vergine "Sacrum"* della famiglia De Martini di Fragneto l'Abate, i *taralli* e *prodotti da forno* di San Lorenzello del "Tarallificio Ricciardi", la *mela annurca* di Sant'Agata de' Goti dell'Azienda agricola "Bufolino", i *torroncini* e *croccantini* firmati "Autore" di San Marco dei Cavoti. Un "paniere" di tipicità, insieme ad altre prelibatezze agroalimentari come pasta, conserve e liquori, che s'identificano col Sannio Beneventano e godono del sigillo di garanzia della piattaforma Web marketing [www.eccellenzesannite.it](http://www.eccellenzesannite.it).



Parco Regionale Taburno Camposauro:  
escursione con foto di rito sulla vetta più alta (1.394 mt)



La visita al castello di Montesarchio (BN)  
Museo Archeologico del Sannio Caudino, accompagnati  
dal direttore Enzo Zuccaro e dall'assessore Morena Cecere

cuore della Campania" - nella sua programmazione 2023. Dal punto di vista scientifico, grande partecipazione hanno registrato gli eventi paralleli alla nostra, come nel caso della Conferenza promossa dall'Istituto Italiano di Cultura: davanti ad una platea di archeologici e storici dell'arte, i due studiosi italiani **Simone Foresta** e **Annalisa Calapà** hanno relazionato sulle fonti a cui dobbiamo le nostre informazioni sui Sanniti, sulle nostre conoscenze della lingua osco-umbra e di come sta progredendo la ricerca in proposito, dei legami culturali tra Romani e Sanniti nonché sulla storia dei ritrovamenti di alcuni reperti in mostra. Cultura&natura, arte&magia, saperi&sapori. "Il Sannio è in grado di diventare una meta turistica di nicchia, i suoi splendidi borghi meritano di essere ripopolati, riempiti di nuova vita. La fattiva collaborazione dei media è determinante in questo contesto" -ha scritto **Enrico de Agostini** nella sua nota di ringraziamento ai giornalisti sanniti. Aggiungendo: "Bisogna fare presto a capitalizzare su questa "apertura di credito" che la società e il mondo accademico tedesco hanno concesso al Sannio, preservandone l'integrità ambientale e culturale. L'attrazione dei flussi turistici, dalla Germania come da altre zone, esige un ambiente incontaminato oltre che una offerta culturale bene organizzata ed una accoglienza adeguata".



La visita al Chiostro e al Museo del Sannio  
di Benevento, accompagnati  
dal prof. Marcello Rotili



Visita alla chiesa di Santa Sofia,  
patrimonio UNESCO,  
accompagnati dal prof. Marcello Rotili



Brindisi offerto ai giornalisti tedeschi  
da Paola Mustilli della "Cantina Mustilli"  
di Sant'Agata de' Goti (BN)

## CULTURA E TURISMO

L'evento internazionale di Monaco di Baviera ha già determinato i primi effetti positivi, non solo in ambito culturale. Sono infatti diverse le aziende vinicole e gastronomiche del Sannio che hanno avviato contatti con un primario distributore di eccellenze italiane in Germania. Dal punto di vista turistico, nel mese di settembre il Sannio è stato meta di tre gruppi di archeologi e studiosi, ognuno di 38 persone, per 3 tour di 8 giorni: a promuovere l'iniziativa, l'Associazione nazionale degli Archeologi tedeschi. Inoltre, un importante tour operator con bacino d'utenza Germania, Austria e Svizzera ha iniziato a promuovere un itinerario nel Sannio - "il

## LE OPERE ESPOSTE

Il Museo Staatliche Antikensammlungen di Monaco di Baviera aveva nella sua collezione solo due oggetti risalenti all'epoca dei Sanniti. L'allestimento della mostra archeologica è stato pertanto possibile solo grazie alla disponibilità dei Direttori dei Musei di Benevento, Montesarchio, Campobasso, Alfedena, Melfi, Napoli e Roma che hanno concesso i loro migliori pezzi, per diversi mesi, in modo da documentare - per la prima volta in assoluto fuori dai confini nazionali - l'eccezionale qualità dei più importanti reperti archeologici finora portati alla luce: elmi, scudi e corazze, mosaici, vasi e bracciali, spade e pugnali, sculture e lapidi, pietre ed oggetti

d'uso antichi.

Su tutti la "Tavola Osca", una lastra di bronzo del III secolo a.C., rinvenuta a Capracotta ed oggi conservata al British Museum di Londra. Ad impreziosire la mostra, le magnifiche fotografie degli angoli più belli del Sannio, a cura di **Maurizio Iazeolla** e **Lello Campanelli**.

**LOPINIONE DI FLORIAN KNAUSS**

"Il titolo della mostra, L'ultimo rivale di Roma, è per certi versi una provocazione", ha affermato in un'intervista a *Realtà Sannita* il direttore del Museo di Monaco di Baviera, lo storico dell'arte **Florian Knauss**, che ha avuto la responsabilità scientifica della Mostra "Sannium und die Samniten".



Il Direttore prof. Florian Knauss del Museo Staatliche Antikensammlungen di Monaco di Baviera, responsabile della Mostra "Sannium und die Samniten"

"Esso - ha spiegato Knauss - si riferisce al fatto che i Romani non hanno avuto solo Annibale o Pirro, come ostacolo sulla via del dominio mondiale, ma anche Popoli italici.

Dalla prospettiva dei Romani, i Sanniti furono visti come una grave minaccia, poiché, nonostante le ripetute sconfitte, rifiutarono sempre di sottomettersi".

Per poi aggiungere: "I Sanniti come rozzi guerrieri è uno stereotipo già utilizzato dagli storici antichi, come dallo stesso Livio. Grazie alle scoperte archeologiche degli ultimi decenni, tuttavia, sappiamo che i Sanniti erano molto di più di questo: essi erano, al con-

trario, un popolo culturalmente sofisticato.

Ne sono una dimostrazione i reperti rinvenuti nelle molte tombe e i sacrari - come, ad esempio, Pietrabbontante - o ancora insediamenti le cui dimensioni e importanza erano molto maggiori di quanto non si credesse in un primo momento".

Da storico dell'arte, il direttore Florian Knauss non ha mancato di evidenziare che "con una certa sorpresa, quando abbiamo visitato questi luoghi abbiamo potuto constatare che gli antichi Sanniti costituiscono ancora un elemento identitario molto sentito dalla popolazione locale, sebbene essi siano scomparsi da circa duemila anni.

Ciò dimostra, ancora una volta, che la Storia, anche se remota, ha un grande significato dal punto di vista dell'identità delle popolazioni e che avvenimenti, reperti provenienti dall'antichità, possono costituire un forte legame culturale ed un motivo di comune orgoglio".



La visita al Castello di Circello (BN), accolti dal sindaco di Circello Gianclaudio Golia



Al sito archeologico - Museo Diocesano Duomo di Benevento, accompagnati dal Prof. Don Mario Iadanza



La visita al Teatro Romano di Benevento, accompagnati dal Direttore Ferdinando Creta



A cavallo lungo i sentieri del Tammaro con Michele Bozzo dell'agriturismo "La Mongolfiera" di Fragneto Monforte (BN)



Degustazione dell'olio biologico "Sacrum" della Masseria Sant'Andrea di Fragneto l'Abate (BN), accolti dalla storica dell'arte Vega de Martini



La visita al laboratorio dolciario "Autore Chocolate" di San Marco dei Cavoti (BN), con la preparazione del torrone "croccantino", prestigiosa tradizione locale



Il Console d'Italia a Monaco di Baviera Enrico de Agostini, oggi Ambasciatore d'Italia in Zambia e Malawi

# PASSEGGIATA BENEVENTANA INSOLITA, INEDITA E SORPRENDENTE

*A modo loro i monumenti “parlano”. Ma per capirne i messaggi spesso occorrono sapienze multidisciplinari e tecnologiche, ricerche in Biblioteca, amore per la storia e per la propria Città. E così un tour tra le “pietre” di Benevento svela aspetti poco conosciuti o addirittura sconosciuti. Scopriamoli*

di Cesare Mucci

*Appassionato studioso, l'autore ha pubblicato in tempi diversi gli articoli qui riprodotti, per gentile concessione, sulle testate “Il Sannio Quotidiano - Rubrica Archeoclub” e “Realtà Sannita”*

## VEDUTE DI BENEVENTO A CONFRONTO

La veduta a volo d'uccello, rappresentazione dall'alto, secondo la visuale propria degli uccelli, è stata una tecni-

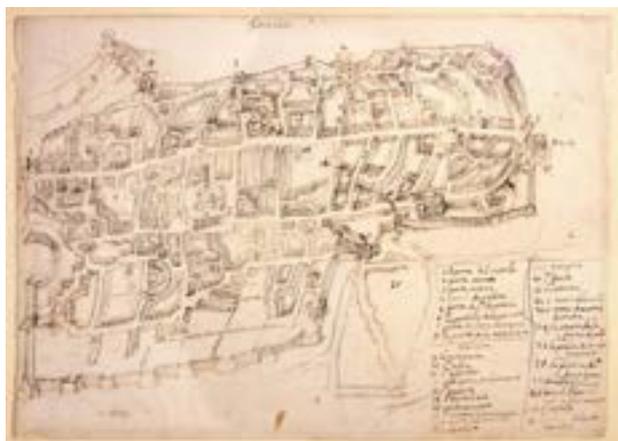


Foto 1

ca diretta e vivace utilizzata da artisti a partire dal sec XVI sec, che permetteva all'osservatore di cogliere, con un solo colpo d'occhio, l'intero paesaggio, grazie ad un punto di visuale a diversi metri di altezza.

Era, questo, un genere, antenato della fotografia aerea, che aveva impegnato pittori, ingegneri militari e cartografi nella realizzazione di vedute prospettiche dei principali centri urbani d'Europa.

Nella Benevento di un tempo, un luogo deputato per mettere in pratica questo tipo di tecnica era il Monte S. Felice, oggi meglio nota come Gran Potenza.

Tra le diverse stampe di interesse beneventano, conservate nel Museo del Sannio, che meglio raccontano questa tecnica, vi è un disegno di Donato Piperno del XVII sec. che raffigura Benevento vista da Monte S. Felice, dedicato all'arcivescovo Giovan Battista Foppa.

Se desideriamo conoscere la prima immagine di Benevento, occorre diversamente giungere a Roma. Proprio qui, nella Biblioteca Angeli-

ca, troviamo tra le numerose piante di città raccolte dal vescovo agostiniano Angelo Rocca alla fine del secolo XVI secolo, un disegno a matita (autore ignoto) della città di Benevento (foto 1).

L'idea di raccogliere immagini di città con lo scopo di realizzare un atlante, si presentò all'arcivescovo Rocca nel corso di un suo lungo viaggio, compiuto come Segretario dell'Ordine Agostiniano, al seguito del Priore Generale Spirito Anguissola da Vicenza (1534-1586), nel Regno delle due Sicilie dal 26 Settembre 1583 al 12 giu-

gno 1584.

Di questo viaggio si conserva una documentazione estremamente dettagliata (Archivio Generale dell'Ordine Agostiniano) nel «Regestum Visitationis», in cui lo stesso Rocca, giorno per giorno, annotava le località e i conventi visitati.

Nonostante il ricco itinerario percorso, che ha interessato 128 città, Benevento non fu visitata dall'Arcivescovo Rocca. Viene naturale chiedersi: perché si conserva nella sua raccolta un disegno di Benevento con legenda della città?

La spiegazione è presto data: spesso l'arcivescovo Rocca non potendo visitare tutte le città, pur di realizzare il suo

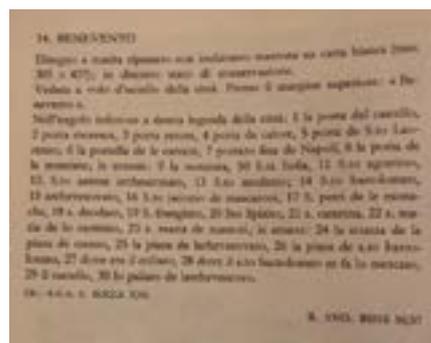


Foto 2

progetto editoriale, si è avvalso della collaborazione di confratelli agostiniani disposti a fornirgli non solo disegni ma anche descrizioni e notizie sulle città.

Analizzando più da vicino questa immagine di fine XVI sec, riusciamo a leggere nell'angolo inferiore a destra, in un italiano del tempo, una breve legenda descrittiva di 30 punti che ci aiutano a identificare luoghi e monumenti.

La consultazione di una pubblicazione realizzata dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1991, dal titolo: “Immagini di Città raccolte da un frate Agostiniano alla fine del secolo XVI sec”, pur facilitando il lettore alla comprensione del testo dei 30 punti, mi lascia molto sorpreso sul punto 2 dove si identifica l'Arco Traiano. Nel caso di specie viene descritto come “porta moresca” (foto 2). Una lettura davvero singolare del famoso Arco di Traiano.

L'interesse per l'iconografia prospettica e vedutistica della città di Benevento, mi ha spinto a distanza di oltre 500 anni a ritornare sul Monte San Felice, e così con l'utilizzo del nostro drone, fotografiamo e testimoniamo dall'alto l'evoluzione della nostra città nella dimensione assunta (Foto 3 di R. Pilla).

Il confronto con la prima immagine realizzata in epoca rinascimentale, lascerà l'attento osservatore libero da una analisi storico-critica dell'attuale Benevento.



Foto 3

## L'OROLOGIO A SEI ORE DEL DUOMO DI BENEVENTO



Foto 1

In una foto rara e mai mostrata al pubblico, scattata probabilmente nel 1874, scopriamo, sul fronte ovest del campanile del Duomo, l'esistenza di un antico orologio a sei ore (foto 1), sostituito successivamente nel 1877 su volontà del Municipio di Benevento, con il modello alla francese, ovvero a 12 ore come ogni comune orologio a lancette (foto 2), di cui non resta altrettanto traccia a seguito del furore bellico del 12 settembre 1943 delle ore 13,25 (foto 3).

Procediamo per gradi.

La foto del Duomo e del suo campanile con annesso orologio a sei ore è stata scattata dal fotografo G. B. Colamedici, e fa parte di un'opera ricca di circa 3.300 foto dal titolo: "A catalogue of 3300 historical photographs of antiquities in Rome and Italy (1879)", il cui autore



Foto 2

è John Henry Parker (Londra 1806 - Oxford 1884), studioso di architettura e poi direttore dell'Ashmolean Museum.

In Italia uno dei principali progetti di Parker è stato quello di comporre una collezione d'archivio di fotografie dei più grandi monumenti della città dall'epoca rinascimentale in poi.

Per il catalogo della collezione di fotografie, John Henry Parker, si circondò di almeno 6 fotografi, quasi tutti italiani: Charles Smeaton (canadese), Giovanni Battista Colamedici,

Francesco Sidoli, Adriano De Bonis, Filippo Lais.

Capiamo ora il funzionamento di questo antico orologio a sei ore chiamato anche "a ore romane o italiche", che ha misurato il tempo a Benevento fino all'arrivo di Napoleone, quando questi impose il modello alla francese, in cui la giornata iniziava con la mezzanotte ed era divisa in due intervalli di dodici ore.

Il sistema italiano a sei ore venne introdotto dalla Chiesa intorno al XIII secolo ed era visibile in tutto Italia, sui campanili, facciate di chiese, torri e palazzi.

Innanzitutto osservando meglio la (foto n. 1) notiamo che sul quadrante scorre una sola lancetta che compie quattro giri completi in 24 ore.

Dunque l'intera giornata è scandita da quattro intervalli da sei ore ognuno, a differenza dei due da dodici ore che impieghiamo noi oggi. Il giorno è calcolato dal tramonto fino al tramonto successivo (il compimento della ventiquattresima ora). Sono quindi ore equinoziali, in cui la durata della notte corrisponde alla durata del giorno che viene computato dall'"Ave Maria", il momento corrispondente poco dopo il tramonto. In tale occasione le campane delle chiese diffondevano il loro richiamo ai fedeli per invitarli a recitare la preghiera; da qui il detto "Suona l'Ave Maria".

Erano, quindi, necessari quattro giri completi della lancetta per arrivare a segnare le 24 ore, suddividendo così la giornata in quattro intervalli dal 6 ore ciascuno.

In buona sostanza, il tempo scorreva diversamente rispetto ai giorni nostri: ciò che importava maggiormente ai commercianti, agli artigiani, ai nobili, ma soprattutto ai contadini, era di conoscere solo i momenti salienti della giornata:

bastava sapere a che ora sorgeva il sole, quando rincasare, la mezza giornata e i momenti dedicati alla preghiera.

Di questo orologio a sei ore non resta traccia.

Fu sostituito da un orologio "modello francese" su volontà del Municipio di Benevento. In basso alla cornice del quadrante dell'orologio pubblico, leggiamo infatti la seguente iscrizione: "IL MUNICIPIO QUEST'OROLOGIO SOSTITUI' ALL'ANTICO NEL 1877" (foto 2), andato distrutto completamente con il secondo conflitto mondiale (foto 3)

Ricercando nell'archivio delle Delibere Comunali del 1877 presso il Museo del Sannio, scopriamo che il 30 luglio dello stesso anno, il Municipio deliberava di affidare la manutenzione dell'orologio pubblico, ad un orologiaio di nome Alessandro Greco, il quale, oltre ad essere un grande esperto, aveva presentato anche la migliore offerta. Pertanto gli si affidava la manutenzione con l'annuo compenso di lire 150.

Oggi a mostrarci l'ora esatta è un nuovo orologio da campanile acquistato dall'officina "Curci Alfonso" di Napoli. Al tempo tra le officine operanti nel settore ricordiamo la sannita Sellaroli Alfonso e quella dei fratelli Terrile di Recco (Ge.)

Sicuramente non abbiamo più bisogno di sentire un tocco della campana o di avvicinarci ad un orologio pubblico per scandire il tempo, perché oramai l'ora è per tutti alla portata di mano.

Sicuramente gli orologi pubblici non guideranno più l'uomo moderno a far comprendere il tempo dell'inizio di un nuovo giorno o della preghiera, ma per i timorati di Dio resta eterna l'invocazione del (Salmo 90:12) "Insegnaci a contar bene i nostri giorni, per acquistare un cuore saggio."

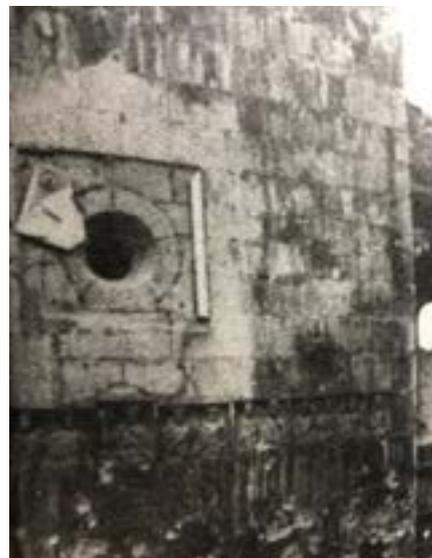


Foto 3

## ANTICHI LEGAMI DI POTERE

Giovanni de Nicastro, patrizio beneventano, arcidiacono della Metropolitana in "Descrizione dell'Arco di Traiano", 1723 scriveva: "risplende questa città parimenti per la nobiltà delle sue famiglie le quali fioriscono di qualità e di numero. Di qualità perché vi si noverano le maggiori famiglie del Regno di Napoli, anche Grandi di Spagna. Di numero perché sono 79 le suddette famiglie".

La consultazione di antichi testi locali, e in particolare del manoscritto sulle famiglie nobili beneventane del celebre Mario Della Vipera del 1632, mi hanno aiutato a identificare una famiglia beneventana di nobile lignaggio, oggi estinta, di cui resta come testimonianza uno stemma araldico inciso su un blocco di pietra della torre campanaria del Duomo.



Foto 1

Prima di scoprirlo, ricordo a tal proposito cosa scrisse l'Avv. Enrico Isernia, nella citata sua *Istoria di Benevento* (1883, vol.II): "alcune di queste famiglie benché estinte da più secoli, sono note tuttora per aver dato il nome ad alcune contrade della città e ad alcuni latifondi di cui si compone il contado di Benevento, come le famiglie: Ruffina, Aulivola, Fragola e Mascambruno. Il patriziato di Benevento, tranne qualche famiglia di antica nobiltà romana, nacque e venne in fiore nel lungo periodo della dominazione longobarda, ma delle antiche famiglie la cui nobiltà sale all'epoca longobarda non avanzano ora che le sole famiglie della Vipera e Morra".

L'amore per la città natale, e il vivo desiderio di contribuire, sia pure modestamente, ad arricchire le radici della nostra cultura, mi hanno spinto, con l'aiuto del nostro drone, a svelare cosa si celi dietro un'antica insegna (foto 1), dove due spade con le punte in basso e con una dentatura attorno il campo, sono da secoli incisi in un blocco di pietra della cella campanaria del Duomo.

Sto per raccontarvi la storia di un Arcivescovo e Cardinale della Cattedra

Beneventana legato alla famiglia Agnesi.

Il Manoscritto di Mons. Della Vipera ben tradotto e interpretato dal dott. Mario Chiavassa nel suo libro edito nel 1960, fondamentale per conoscere la memoria della Famiglia Agnesi, ci tramanda che: "questa nobile casa ha la sua origine da Napoli di dove venne con l'occasione di essere stato promosso all'Arcivescovato di Benevento, Astorgio Agnesi che meritò di essere promosso al Vescovato della Guardia".

Da un ulteriore approfondimento, si scopre che tale famiglia era di origini erano normanne, e possedeva feudi fin dal tempo di Carlo I d'Angiò (1226 - 1285). Un Mignanello fu Capitano della Regina Giovanna I, un Giacomo era Cavaliere alla corte di Roberto d'Angiò, un Lancillotto fu Governatore di Gaeta.

Dal ramo detto Pomarici, che prende il nome dal feudo omonimo, uscì il Cardinale Astorgio (1391 - 1451) detto anche «spada in faccia», dalle due spade raffigurate nel suo stemma araldico, inciso all'interno della cella campanaria sulla sommità della torre, lato ponente, (foto 2 R.Pilla), sembra confermare l'importanza dell'Episcopato di Astorgio Agnesi, esercitato dal 8 febbraio 1436 fino alla sua morte al 10 ottobre 1451 (le spoglie riposano in Santa Maria sopra Minerva a Roma). Si legge in una breve descrizione (*I pastori della Cattedra Beneventana*, 1969) che a questo Arcivescovo e Cardinale, dopo aver dato prova di saggezza e prudenza nelle chiese di Malta, Ravello, Melfi, Ancona, e infine di Benevento, furono affidati delicati incarichi.

Nonostante siano trascorsi oltre 500 anni, una mia recente ricerca ha confermato il peso del potere che deteneva il Cardinale beneventano Astorgio Agnesi.

Consultando l'archivio e i registri della memoria degli Sforza, ho avuto modo di leggere il contenuto di sette missive scritte e indirizzate da Francesco Sforza (primo duca di Milano) sia al Papa Niccolò V che al Cardinale di Benevento Astorgio Agnesi. Delle diverse sollecitazioni e raccomandazioni scritte da Francesco Sforza alle due massime cariche del tempo, desidero evidenziare il breve contenuto di alcune di esse:

- Francesco Sforza raccomanda Raffaele Caimi al Cardinale beneventano Astorgio Agnese, perché venga immesso ai servizi del Papa Niccolò V. (missiva n. 126 del 24 ottobre 1450 - Milano)

- Francesco Sforza supplica il papa e il cardinale beneventano Astorgio Agnesi di promuovere a vescovo titolare Benedetto de Dovaria, assecondando il desiderio dei cittadini parmensi. (missiva n. 102 del 21 Gennaio 1451 - Lodi)

- Francesco Sforza raccomanda al Papa Niccolò V e al Cardinale beneventano Astorgio Agnesi, l'aretino Giovanni Santo Spinari per una prebenda nell'epi-

scopato di Arezzo. (missiva n. 277 del 11 Febbraio 1451 - Lodi)

- Francesco Sforza chiede al Papa Niccolò V e al Cardinale beneventano Astorgio Agnesi di concedere che i frati Giovanni da Carnago e Paolo Lampugnani, domenicani e cappellani ducali, abbiano la dispensa di vivere in convento e fuori convento e possano avere benefici tanto di cura d'anime che diversamente. (missiva n. 465 del 19 Marzo 1451 - Milano)

Cosa lega gli Sforza al Cardinale Agnesi? A Benevento, se c'è una storia da riscoprire, questa è sicuramente quella degli Sforza che hanno dominato la città di Benevento dal 1418 a ben oltre il 1424. Il capostipite della gloriosa dinastia, nonché combattente per una compagnia di ventura, Giacomuccio Attendolo, detto successivamente Sforza 1369-1424, ottenne la signoria di Benevento dalla regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo. Tra i tanti figli messi al mondo (tra cui Francesco Sforza) almeno tre sono nati e documentati proprio a Benevento (Bartolo, Leonardo e Pietro). Pietro, così come ricordato anche dal governatore di Benevento Stefano Borgia, nacque dal secondo matrimonio con Caterina Alogo, morta nella Rocca dei Rettori nel 1418.

Nell'Archivio storico provinciale di Benevento vi è un documento originale in cui Papa Martino V, a seguito della morte improvvisa di Giacomuccio Sforza, scrive una lettera al Comune e anche al popolo, per implorare Francesco Sforza a restare a Benevento per governarla. Incoraggiato da questi scritti del Papa, Francesco Sforza, non esitò, stabilendo così il suo comando a Benevento, seppur per un breve periodo solo successivamente scelse di andare a Milano, e veder così nascere il suo Ducato.

Per maggiori approfondimenti circa una possibile discendenza degli Sforza ancora viva nella nostra città, si invita a leggere un recente articolo pubblicato su "la Provincia Sannita n. 1/2020" dal titolo "il Leone degli Sforza a guardia della Rocca", consultabile anche online sul sito istituzionale della Provincia di Benevento.

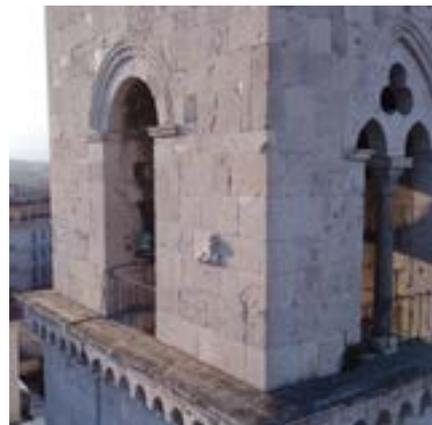


Foto 2

## I FRAMMENTI SPOSTATI DEGLI OBELISCHI EGIZI



Foto 1

I resti più importanti del perduto Iseo beneventano (a tutt'oggi non ancora individuato) sono i due obelischi gemelli, con relative iscrizioni in geroglifico, alcune sculture, statue e vari frammenti, conservati tutti nelle sale del Museo del Sannio in apposita sezione chiamata Arcos, di proprietà della Provincia di Benevento.

Tutti provenienti in buona parte dai luoghi dell'Egitto dove si lavoravano il granito rosa delle cave di Assuan e il porfido rosso del Deserto orientale. Resta confermato che soltanto una minima parte delle opere dell'Iseo furono realizzate nel Sannio, ricorrendo ad artigiani locali.

Circa l'esistenza o l'ubicazione del santuario o santuari egizi a Benevento, ha trovato studiosi e storici su posizioni diverse. Ad esempio nel saggio di Rosanna Pirelli "L'iseo di Benevento 1997", viene sostenuta l'esistenza di vari templi nilotici poiché i ritrovamenti di materiali connessi al culto di Iside si localizzarono in diverse aree della città.

Al contrario l'archeologo beneventano Meomartini nel 1904 sosteneva l'esistenza di un solo tempio concentrato sulla devozione a Iside, costruito sul suolo oggi ex chiesa di S. Agostino, dove una quantità di statue vennero rinvenute all'inizio del ventesimo secolo sotto la cinta muraria longobarda accanto all'odierna via dei Rettori. Occorre ad onore del vero ricordare che, altre opere legate all'Iseo beneventano, emersero tra giardini e terreni nella Piazza Bartolomeo Pacca nei pressi del Duomo.

I principali resti dell'Iseo Beneventano consacrato da Domiziano sono, dunque, i due obelischi di granito egizio portati dall'Egitto ed eretti, fra l'88 e l'89 d.C., che si ergono ancora sulle loro basi pira-

midali autentiche e che portano ciascuno due iscrizioni in geroglifico di eguale contenuto, da leggersi dall'alto verso il basso.

L'uno, intero (A), (foto 1 - Zoega 1797) dall'anno 1597 si vedeva un tempo eretto nel recinto dinanzi la Cattedrale, sulla cui punta, casualmente rinvenuta, vi fu posta una palla di bronzo con una croce a trionfo del cristianesimo rispetto alla religione pagana. Questo medesimo obelisco, allorquando fu disfatto quel recinto nel furore del momento liberale legato all'unità d'Italia, fu trasportato nella piazza Papiniano nel 1872, dove oggi troneggia sopra un nuovo piedistallo con iscrizioni in greco e latino.

L'iscrizione originariamente appariva in lettere di bronzo applicate, che furono successivamente rimosse. La scelta della nuova collocazione (dal Duomo di fronte al palazzo Pubblico) e la rimozione della croce, rappresentava la fine della supremazia papale sulla città. Tale decisione di trasferimento presa dall'allora sindaco Pasquale Capilongo, sotto la direzione dell'architetto Pasquale Zoppoli, trovò non poche opposizioni da parte della Curia. Oggi l'obelisco A, in piazza Papiniano, è di proprietà dello stato italiano.

L'altro obelisco, mutilo, (B), fu scoperto nel 1700 nel Palazzo Arcivescovile, dal quale venne prelevato a fine Ottocento per intervento del celebre archeologo Meomartini, responsabile delle raccolte civiche, che l'inserì nel patrimonio pubblico, nonostante le pressioni contrarie da parte della Curia.

Oggi l'obelisco mutilo, di proprietà del Museo del Sannio, si erge su una peda-



Foto 2

na antisismica appositamente costruita all'interno del Museo stesso (foto 2). L'obelisco è stato oggetto di un accurato restauro (è stata ricostruita la parte superiore mancante) realizzato al Getty Museum di Los Angeles, dove è stato esposto in prestito in occasione della mostra sull'Antico Egitto "Beyond the Nile" da marzo a settembre 2018. Lo storico Enrico Isernia nella sua opera dal titolo "Istoria della città di Benevento



Foto 3

dalla sua origine fino al 1894 - volume I", racconta altresì che la parte superiore mancante, sia stata murata come architrave in un finestrone della cupola della costruenda chiesa di San Bartolomeo del 1726 al corso Garibaldi.

Lo storico Enrico Isernia ci ricorda altresì che il primo riferimento scritto di età moderna relativo ad un obelisco beneventano proviene dai manoscritti di Giovanni De Nicastro del 1683, che menziona l'obelisco A, (all'epoca se ne conosceva l'esistenza di un solo).

A seguire restano le testimonianze di Domenico Bartolini nel 1827 e Ippolito Rosellini (I monumenti dell'Egitto e della Nubia, Vol. I, part. 2 1832) che affer-



Foto 4

mano l'esistenza di frammenti di obelisco nel cortile del palazzo Arcivescovile.

Le circostanze in cui questi due frammenti furono scoperti per la prima volta non sono documentate, ma Enrico Isernia nella sua opera suindicata menziona un pezzo di obelisco che è stato trovato quando la chiesa di San Bartolomeo (un tempo adiacente al Duomo) crollò dopo i terremoti distruttivi del 1688 e 1702.

L'archeologo Meomartini nella sua opera (I monumenti e le opere d'arte della città di Benevento 1889 A. Meomartini) affermava testualmente: "altri due frammenti che si conservavano nel cortile dell'Arciepiscopio, furono fatti da me trasportare nel decorso anno nel nascente Museo Provinciale".

L'unica e rara prova a documentazione del racconto del Meomartini di cui sopra è suggellata in una foto inedita (foto 3), scattata da un autore probabilmente straniero, nell'ingresso del mastio della Rocca dei Rettori. Giova ricordare infine che il Meomartini nella sua opera sopracitata affermava: "Questi frammenti, uniti a quelli che compongono l'obelisco di piazza Papiniano, formavano due obe-

lischii simmetrici. Però è a notare che l'obelisco di piazza Papiniano non si compone di pezzi tutti proprii, ma bensì possiede un pezzo che non gli appartiene".

Tra il 1930 e il 1965, i due obelischii furono smontati e successivamente assemblati secondo una nuova lettura.

Al momento non si conosce con esattezza la data dei lavori di assemblaggio.

I due frammenti (foto 3) oggi si ammirano inseriti nei due obelischii gemelli, ovvero il frammento di destra oggi si trova sulla seconda sezione dell'obelisco "mutilo" all'interno del Museo del Sannio, mentre il frammento di sinistra si trova oggi come primo elemento dell'obelisco di piazza Papiniano. Nonostante i materiali e gli arredi del santuario isia-

co a Benevento siano oggetto di studio da diversi anni, a mio modesto avviso altri elementi del perduto Iseo, potrebbero essere presenti nel muro di rinforzo della Chiesa della Santissima Annunziata. Si intravedono infatti alcuni fusti spezzati di colonna in granito (vedi foto 4).

Al termine, sento di affermare che il popolo Sannita, a partire dal loro primo tempio italico di Pietrabbondante dove veneravano Cerere (dea della fertilità dei campi), poi per il tempio italico di Cerreto Sannita dedicato alla Dea Flora, passando per il tempio di Iside (dea della magia, della fertilità e della maternità) e terminando oggi con la venerazione della Madonna delle Grazie, è sempre stato Devoto alla Madre divina.

## IL MISTERO DELLA TELA NASCOSTA

Una domenica di Agosto, entrando nella chiesa del Carmine (meglio nota: Sant'Anna), posando il mio sguardo sulla prima cappella di sinistra che ospita il suggestivo dipinto intitolato "il torchio mistico e la Divina Pastora", raffigurante il Cristo che porta la Croce mentre piglia un Tino e accanto la Vergine Madre che conduce gli agnellini verso il tino del vino, simbolo del sangue di Gesù, scorgo un particolare, un piccolo lucchetto sembra chiudere nel retro del quadro qualcosa di misterioso (foto 1).



Foto 1

Trascorrono dei giorni, ma la curiosità è tanta. Prendo appuntamento con il parroco Don Mimmo Parlavecchia e al termine della Santa messa, insieme ci adoperiamo per scoprire cosa si cela.

Apprendo cautamente, come sfogliare una pagina di un libro, ecco "apparire" nel retro schienale del quadro un dipinto inedito, privo di firma (foto 2).

Riconosciamo subito San Nicola di Mira, San Carlo Borromeo e Sant'Antonio di Padova, tra una schiera di angeli.

Cronologicamente la si può collocare dopo il 1610, anno in cui fu canonizzato San Carlo Borromeo.

Al centro della tela ci guarda il San

Nicola di Mira, ostendendo il libro della Sacra Scrittura con sopra tre sfere dorate. Cosa simboleggiano le tre sfere dorate? Il loro significato risale alla storia del Santo che, prima ancora di essere consacrato vescovo, venne a conoscere il caso di una famiglia nobile e ricca, caduta in miseria. Il padre vedovo, vergognoso dello stato di povertà in cui versava, decise di avviare le figlie alla prostituzione. Nicola, nascostamente, lasciò scivolare dalla finestra dell'abitazione dell'uomo tre gruzzoli distinti di denaro in un panno. Il denaro avrebbe risollevato la famiglia, consentendo alle ragazze giuste nozze e il riscatto dal disonore della prostituzione. Molto probabilmente queste tre sfere alludono ai gruzzoli di oro avvolti nei panni.

Alla sua destra inginocchiato, troviamo San Carlo Borromeo, una vita intera spesa per i più bisognosi e a riformare la Chiesa dal suo interno, mettendo in pratica le indicazioni del Concilio. La storia lo ricorda come un vescovo dotato di grande coraggio senza mai temere le ingerenze dei potenti. Il Borromeo incoraggiò sacerdoti, religiosi e diaconi a credere di più nella forza della preghiera e della penitenza, trasformando la loro vita in un vero cammino di santità. Lo si rappresenta in ginocchio, forse perché ripeteva spesso che le anime si conquistano in ginocchio!

Alla sua sinistra, invece, troviamo Sant'Antonio di Padova, il santo più popolare di tutta la Chiesa Cattolica che certamente non ha bisogno di presentazione. Tanti sono gli interrogativi che naturalmente ognuno di noi intende sollevare, dopo questa riscoperta.

Mi permetto di ricordare solo che la baronessa D. Ippolita Cutillo, per suo espresso desiderio, donò nel 1703 al Card. Vincenzo Maria Orsini il suo va-

sto palazzo (in via Bartolomeo Cameraio, già via San Nicola) su cui costruire la chiesa in onore di San Nicola di Mira, consacrata successivamente dallo stesso Card. Orsini il 27.09.1707, ed oggi trasformata nel Teatro San Nicola.

Lo stesso Arcivescovo di Benevento, Card. Orsini, fu chiamato da molti il "Borromeo del Mezzogiorno" perché seppe rinnovare la diocesi sannita secondo i dettami del Concilio di Trento, che grazie a lui vennero compiutamente applicati. Tutto ciò ci porterebbe a pensare che il quadro celato, un tempo si trovava proprio nella Chiesa di San Nicola e fatto realizzare su commissione dall'Arcivescovo Orsini.

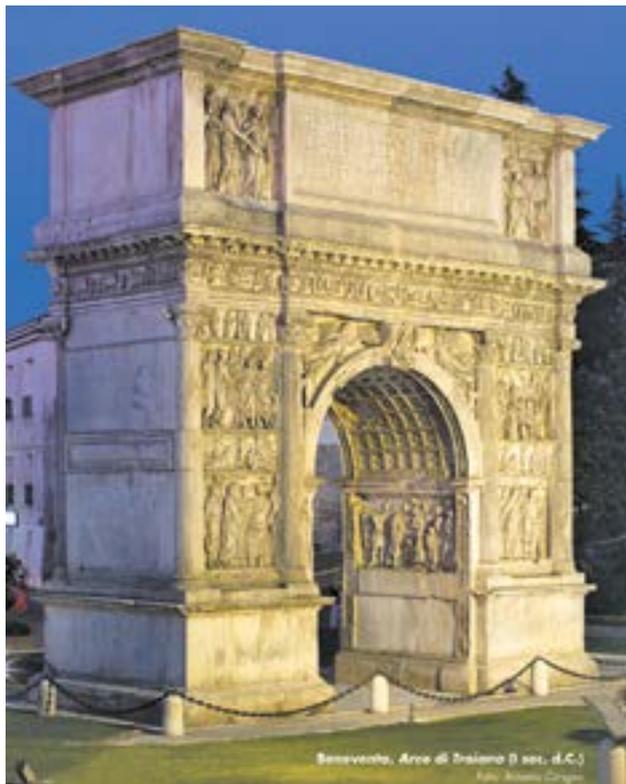
Per ora non resta che lasciare il campo agli studiosi, sperando di giungere presto ad una maggiore e vera conoscenza del quadro celato.

Ed anche di scoprire come mai si è tenuta nascosta questa tela, dietro un altro quadro, invece di collocarla, come sarebbe stato più ovvio, in un luogo dove poteva essere ammirata dai fedeli.



Foto 2

## IL DIO SILVANO E L'ARCO DI TRAIANO



Benevento, Arco di Traiano II sec. d.C.

Il culto del dio Silvano, si trova molto diffuso nei monumenti epigrafici di Benevento e dell'agro beneventano.

Il dio Silvano veniva soprattutto onorato come divinità domestica, protettrice di un determinato territorio rurale e di una singola proprietà o famiglia come si rileva dagli appellativi traenti origine o dal nome del luogo o dal "cognomen" del proprietario del fondo.

Nell'antica religione delle popolazioni italiche, Silvano, fu adorato come dio dei campi, delle selve e degli armenti ed invocato come "tutor finium" protettore dei confini (Orazio, Epodi, II, 21-22), ma le testimonianze più numerose del suo culto risalgono all'epoca imperiale, da Traiano in poi.

Partendo proprio dal grandioso arco eretto in Benevento in onore dell'Imperatore Traiano, il dio Silvano barbuto viene rappresentato due volte. Si tratta del rilievo (pilone sinistro in alto lato città - foto n.1), rappresentato in compagnia del cane, sicuramente un levriero,



Foto 1

e di quello (sull'attico a sin. Pannello mutilo, lato campagna - foto n.2) insieme alle diverse divinità protettrici della Dacia davanti all'imperatore (il dio Silvano si distingue perché porta un ramo di cipresso con i frutti attaccati).

Nella città di Benevento il culto del dio Silvano è ben documentato in diverse testimonianze epigrafiche, tutte risalenti al III sec. d.C. La più singolare è un'iscrizione (C.I.L. 1552), "Beneventi sub arcu pontis Caloris": un ex-voto di "Plautia Felicitas" a Silvano Staiano per il figlio "Crescentino".

Approssimativa-  
m e n t e  
alla stes-  
sa epoca,

236 d.C., immerso nel verde della piana sottostante del comune di Foglianise, più precisamente sulla sponda destra del fiume Jenga, spicca un rilievo rupestre in pietra calcarea in onore del dio Silvano, raffigurato con una piccola falce nella destra e nella sinistra rami di cipresso e a destra un levriero. (foto n.

3, rintracciata con il contributo speciale del Sindaco Giovanni Mastrocinque).

Sotto al rilievo c'è un'iscrizione frammentaria ricordante "Satrius Secundus" che dedicò un'ara al dio Silvano Lusiano. Nel lato destro, sotto al rilievo, la data consolare coi nomi dell'imperatore Massimino il Trace e del M. Clodio Pupenio Africanio (225-8 d.C.). L'appellativo nomen o cognomen Lusianus ci riporta al Fundus Lusianus della tavola Bebbiana.

Il Domaszewski attribuisce al Dio un carattere di divinità domestica, particolare protettrice dell'Illiria, ove il culto sarebbe stato introdotto nei campi e nelle legioni dagli "equites singulares" che si reclutavano in Dalmazia, Mesia, Tracia, non meno che in Germania.

Indubbio è il fatto che la maggior parte delle iscrizioni latine col nome del

dio Silvano, sono state rinvenute nelle province della Dalmazia, Mesia, e Dacia. Il nome del dio, in generale: Silvanus e Silvanus Augustus è spesso accompagnato dagli appellativi di "domesticus" e "silvestris" e del suo culto furono seguaci ufficiali, soldati, veterani, magistrati municipali e piccola gente.

E' facile immaginare che dalla Dalmazia ed in particolare i "milites" della VI legio Ferrata e della XXX legio Classica, menzionati in varie epigrafi beneventane, introdussero il culto del dio Silvano a Benevento, col carattere d'una divinità domestica (se ne contano almeno 7 iscrizioni C.I.L. IX).

Si può ipotizzare che la religione del dio Silvano, introdotta da quelle regioni nella città di Benevento, si sia quivi trasformata in culto privato, nel quale il nome del dio si trova inciso con un epiteto derivato o dal nome del proprietario del fondo, ove il dio viene venerato, o dall'appellativo della borgata, che lo venerava, sia per dichiararne, che per invocarne la protezione.



Foto 2



Foto 3

## LA BEATA DOMENICANA DANIELA DELLA VIPERA

Nell'opera del Borgia "Memorie storiche della pontifica città di Benevento dal secolo VIII al secolo XVIII", (Roma, Tomo II, 1769), si parla di un Tempio a Dio, fuori città, in onore della Beatissima Vergine, di S. Domenico, Di S. Maria Maddalena e di S. Paolo, fondato nel 1230 da Roffredo Epifanio (consigliere di Federico II, lettore di diritto presso l'università di Bologna e poi presso quella di Arezzo, dove insegnò dal 1215; nominato giudice in Benevento da Papa Ottone III), del quale fece dono ai frati dell'Ordine dei Predicatori.



Foto 1

Di questo atto di donazione del Roffredo Epifanio, come pegno di eterna alleanza, oggi ne abbiamo una sola traccia lapidea collocata come architrave sulla porta minore della nuova chiesa di San Domenico su corso Garibaldi (foto 1).

Successivamente, una donazione effettuata il 21 Maggio del 1268 dalla badessa Registra, del monastero benedettino di San Pietro, al frate Bernaldo dell'Ordine dei Frati predicatori di San Domenico, spiega il processo di fondazione del nuovo convento della comunità maschile dentro le mura della città (oggi sede del Rettorato dell'Università del Sannio, sita in p.zza Guerrazzi).

Si tratta dell'elargizione di un'area dove precedentemente sorgeva la chiesa distrutta di Santa Maria Antiqua, con le sue pertinenze, che vennero ceduti "ad finem fundandi conventum" (Fondo San Domenico dell'Archivio di Stato di Napoli). Lo stesso Borgia precisa che, una volta costruito il nuovo convento dentro le mura della città, i frati cedettero alle monache del medesimo Ordine, sore ordinis predicatorum, l'antico convento.

Da questa prima notizia di una comunità femminile domenicana a Benevento, che sembra essere la più antica dell'Italia Meridionale, il notaio del tempo Giuseppe de Pompeis ci ricorda in suo atto che la chiesa donata da Roffredo Epifanio a San Domenico è posta pochi passi fuori dei muri, ove si dice Ponticello (antico ponte romano dal quale ha preso nome anche il rione in cui esso si trova).

Oggi a riprova di quanto suddetto, lasciando alle spalle questo "Ponticello" e percorrendo la strada intitolata proprio al primo priore domenicano, Via Di Tocco Guglielmo, con l'aiuto di un drone (Foto R.Pilla n.2) identifichiamo

l'area che un tempo occupava l'antica chiesa, riscontrabile d'altro canto anche nella mappa n. XIV, Foglio IX del catasto Gregoriano del 1825, dove leggiamo alla particella 82 rudero (foto 3).

Un'altra fonte che testimonia la presenza di vita domenicana all'interno del suddetto monastero femminile è un testamento del 20 aprile del 1319, in cui il nobile miles Nicolai de Castrocoeli (nipote del cardinale e vescovo di Benevento Giovanni di Castrocoeli) tra i numerosi lasciti pro redemptione animae in cui si citano la cattedrale, la chiesa di San Bartolomeo, quella di Santa Sofia, le chiese degli ordini mendicanti di San Francesco, Sant'Agostino e San Domenico, dona anche due tari d'oro alle sorores monasteri Sancti Dominici (Pergamene, vol.377, n.24).

Proprio in questo monastero visse intorno al 1280 una Beata beneventana che seconda una tradizione e devozione locale sembra aver ricevuto "la vestizione" dalle mani del patriarca San Domenico. Il nome della religiosa è Daniela della Vipera, che veniva così ricordata da Mario della Vipera nella cronologia dei Vescovi e Arcivescovi di Benevento - 1636: Anno domini 1280 floruit Beneventi Beata Daniella Ordinis Predicatorum, Petri de Vipera filia qua cum Virginitate, Religionem et cum vita sanctimoniam coniunxit, et inter Beatas eiusdem Ordinis numerari meruit (nell'anno di Dio 1280, fiorì a Benevento la Beata Daniela della Vipera dell'Ordine dei Predicatori, figlia di Pietro che con la sua verginità e con la sua vita santificata, seppe collegarsi alla religione in modo da meritare di en-



Foto 2

trare nel novero delle beate dello stesso ordine). Un profilo arricchito della Beata Daniela, ce la offre anche Theodore Valle, nel suo: "Breve Compendio degli più illustri padri nella vita, dignità, uffici e lettere ch'ha prodotto la Prou.del Regno di Nap.dell'Ord.de Predic.." - 1651, da cui leggiamo brevemente che: «(...) la Beata Daniela della Vipera nobile beneventana, fu figlia di Pietro della Vipera, così cognomizzato dal nome del Castello della Vipera, del quale per molti anni detta famiglia né fu padrona e signora in Benevento. Vogliono alcune che questa Beata ricevesse l'abito della Religione dalle mani del Patriarca San Domenico, e fosse una delle prime platee introdotta in questo monastero di Suore, fondato dal Santo nella stessa città di Benevento.



Foto 3

La Beata fu di squisita bontà, fece molti miracoli sia in vita che dopo morte. Viene raffigurata con il giglio in mano in segno che fu Vergine, con i raggi intorno al capo e con il titolo di Beata. Si fa di lei menzione nei supplementi delle antiche Costituzioni dal titolo: "De initio Tertii Ordinis Praedicatorum", in queste parole: "Floruerunt in super in dicto Ordine alla innumerabiles magna perfectionis fauctitatis, vide licet, Beata Angela de Sancto Severino, Beata Anna de Cammerino, Beata Daniela de Benevento, Beata Margarita de Civitate Castelli". La sua immagine si vede in molti conventi della Provincia del Regno e particolarmente in quello di San Domenico di Napoli e di Benevento».

Altre fonti scritte che ci raccontano della Beata Daniela della Vipera sono da ricercare:

- nelle Memorie storiche del Sannio di Giovanni Ciarlanti 1644, dove leggiamo: "...la Beata Daniela della Vipera, vergine beneventana monaca dell'Ordine dei predicatori, la quale vivendo con Santità grande, dopo molte fatiche fatte per servizio del Signore, ripiena di virtù e di sante operazioni volò al Suo Sposo in cielo l'anno 1280 circa";

- nelle Memorie della famiglia Mascambruna - 1683, dove leggiamo: "(...) la famiglia della Vipera, molto si gloria di aver dato al mondo la Beata Daniela".

- dal Sagro diario domenicano, nel quale si contiene un breve ragguaglio delle Vite dei Santi, Beati, e Venerabile dell'Ordine dei predicatori, scritto da un religioso dello stesso ordine nel 1758 - dove si legge che: "secondo Padre Soveges (domenicano), il 7 giugno ricorre la memoria della Beata Daniella di Benevento. Innamorata del crocifisso, vesti per tanti anni l'abito del terzo ordine del Santo Patriarca dentro un monastero fuori città. Si fece celebre per i molti miracoli sia in vita che dopo la sua morte. Segue in ultimo al termine una riflessione del giorno: Quanto giova il buon esempio, altrettanto nuoce il cattivo."

Al termine di questa riscoperta di "santità beneventana", di cui la Chiesa sembra non aver esaminato le virtù e le opere prodigiose della Beata Daniela, vissuta negli anni più difficili della cristianità (rinuncia del pontificato di Celestino V), questi lascia ancora parlare di sé.

## IL SEPOLCRO DIMENTICATO

L'antica piazza un tempo denominata Largo San Domenico (oggi piazza Guerrazzi), dove sorge l'ex complesso monastico domenicano del XIII sec (oggi sede del Rettorato dell'Università degli Studi del Sannio), ha subito nel tempo varie trasformazioni.

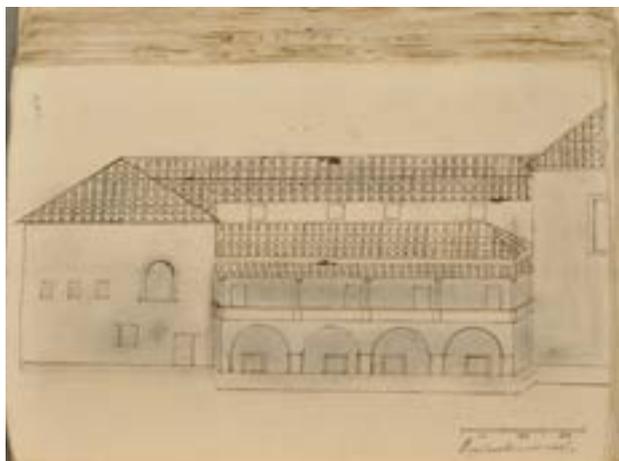


Foto 1

Per comprendere la pianta storica del complesso domenicano, occorre consultare gli atti notarili conservati presso l'Archivio di Stato di Benevento, in particolare gli atti del notaio Pedicini (ASBn, Pedicini, n. 6, cc. 168-169 - Prospetto e pianta del refettorio e delle cucine del convento di S. Domenico - 1705)

Osservando il prospetto storico (foto 1) scopriamo un convento completamente diverso da quello che conosciamo oggi.

Attualmente, stando in piazza Guerrazzi, notiamo il rifacimento ottocentesco, in stile umbertino, della facciata principale, ed in particolare la chiusura del porticato conventuale, resosi necessario per uniformare l'ambito urbanistico. Viene raccontato da più fonti, che intorno a questo convento domenicano, vi era un pozzo che servì come sepolcro a 600 e più beneventani, vittime in un solo giorno per una lunga contesa (1477-1530) tra due partiti locali, la Rosa Bianca (che comprendeva gli abitanti dal Castello al Duomo) e la Rosa Rossa (che comprendeva gli abitanti dal Duomo alla porta S. Lorenzo). Queste due fazioni per oltre 50 anni hanno lasciato una lunga scia di sangue in città, trascendendo ad ogni eccesso, terminata poi con una famosa Pace.

Enrico Isernia, al Capitolo XII della "Istoria della città di Benevento dalla sua origine fino al 1894", ci racconta che il pozzo si trovava intorno al convento domenicano e più precisamente tra la chiesa di SS. Simone e Giuda e l'attiguo palazzo di dei principi Morra, oggi non più esistenti.

Il Prof. Alfredo Zazo, in "Chiese parrocchiali di Benevento del XII-XIV - Samnium n.32 1959", ci fornisce una dettagliata indicazione del sito della chiesa di SS. Simone e Giuda. Questa era ubicata alle spalle dell'attuale chiesa di S. Bartolomeo, poi annessa al vicino monastero di S. Vittorino e successivamente adattata a giardino.

A maggior riprova, nel 1983 una scoperta avvenuta all'interno della chiesa annessa al complesso domenicano in piazza Guerrazzi, ci conferma l'ubicazione della chiesa di San Simone e Giuda.

Nel vano destro, in alto, dell'unica porta che, a lato della zona absidale, si apre nel braccio sinistro del transetto, è stato scoperto un affresco di piccole dimensioni

(sec. XII-XIII) raffigurante un santo vestito di una lunga bianca tunica su cui scende fino ai piedi una folta barba. Con la sinistra regge un libro, nella destra stringe una sottile sega ad una sola lama dentata. L'immagine è quella dell'apostolo S. Simone, a dimostrazione del fatto che proprio nella zona vicinale al complesso di S. Domenico (oggi piazza Guerrazzi) sorgeva una chiesa parroc-



Foto 2

chiale dedicata ai SS. Simone e Giuda.

La residenza dei principi Morra è facile individuarla osservando la Pianta Topografica Pontificia della Città di Benevento sotto Papa Pio VI - Casselli



Foto 3

del 1781. La residenza dei principi è ben descritta in legenda e identificata oggi in piazza Guerrazzi, di fronte all'ex convento domenicano.

La storia ci racconta altresì che era consuetudine delle famiglie aristocratiche integrare con una torre le proprie residenze. Sembra confermato che proprio in quest'area oggi di proprietà della Camera di Commercio, resta in piedi una scala elicoidale in pietra in una torre ricostruita in chiave moderna (foto n. 2): peraltro, la scala è molto simile a quella costruita all'interno della Rocca dei Rettori e della torre campanara del duomo.

Per scoprire il pozzo dimenticato, occorre quindi entrare nell'attuale corte dell'ex convento domenicano, a due passi dagli stessi edifici descritti, oggi non più esistenti.

In una ubicazione molto decentrata rispetto il centro dell'area conventuale, il pozzo (foto n. 3) si mostra senza una preziosa vera, semplicemente chiuso con una massiccia grata di ferro e lastra di vetro, dove al suo interno una folta presenza di vita vegetale, sembra testimoniare una fonte di "vita".

In realtà questo "sepolcro" dimenticato, a distanza di quasi 500 anni, è ancora vivo nel nostro presente.

Il lungo scontro fratricidio tra le due fazioni, come già accennato, terminò con una pace nel 1530 grazie l'intervento di un francescano napoletano, Ludovico Marra.

Questa Pace festeggiata a suono di tromba, tamburi e col festivo suono delle campane in tutta la città, è stata incisa sotto lo scudo comunale con il motto "CONCORDES IN UNUM", tra i colori Bianco e Rosso in quartati, a ricordo delle due fazioni in guerra.

## I SEGRETI DELL'HORTUS CONCLUSUS



Foto 1

Per mia struttura mentale, quando desidero avvertire un senso di pace, volentieri raggiungo un "museo all'aperto" nel pieno centro della mia città. Questo luogo si chiama "Hortus Conclusus", un ambiente dove appena varcato l'ingresso, scendendo le scale, si viene avvolti da un paesaggio solare, calmo, in cui lo straordinario complesso di sculture in bronzo ed in pietra dell'artista Paladino, ti accompagnano in un viaggio mistico e di forte impatto emotivo, dando inizio ad un vero percorso di rigenerazione.

Questo luogo però racchiude anche dei misteri, che desidero raccontare senza lo scopo di appagare alcuna velleità, ma solo con il piacere di stuzzicare un dialogo con chi si sente attratto da queste argomentazioni e le ritenga di interesse storico.

Premesso ciò, la prima curiosità misteriosa è la presenza di tre cinte sacre,



Foto 2

ovvero una incisione su pietre di tre quadrati concentrici dal più grande al più piccolo e attraversati da quattro linee, una per ogni lato (foto n. 1 e n. 2). Cosa rappresenta la cinta sacra? Epigrafisti e studiosi di iconografia la definiscono una traccia iniziatica e spirituale la cui origine si perde nella notte dei tempi.

La sapienza ancestrale nascosta in questo antico simbolo passa per il druidismo, tramandata ed utilizzata nei secoli successivi attraverso i Templari. Secondo il grande studioso René Guénon, le quattro linee, che in chiave giudaico-cristiana rappresenterebbero i quattro fiumi dell'Eden, corrisponderebbero esotericamente ai canali in cui l'insegnamento iniziatico della dottrina tradizionale veniva trasmessa gerarchicamente attraverso successivi gradi di conoscenza. Seguendo questa lettura si comprende perché le quattro linee della Triplice Cinta s'incontrino al centro del simbolo sacro, dove il quadrato più interno starebbe a rappresentare la "fonte d'insegnamento suprema".

La seconda curiosità misteriosa: in un angolo recondito del giardino, vi è una galleria sotterranea il cui ingresso risulta impossibile da oltrepassare a causa di un muro di terra (foto n. 3). Viene subito da chiedersi dove conduce? perché sono state realizzate? Innanzitutto va chiarito che l'area al di sopra dei sotterranei dal 1230 è legata come pertinenza al convento domenicano.

La storia di questa galleria sotterranea, potrebbe essere collegata all'Inquisizione, ovvero serviva per giungere in un luogo segreto, dove iniziare gli interrogatori e torture del Tribunale dell'Inquisizione.

Dopo quattro secoli di storia oscura, si sa per certo che i sotterranei di strutture domenicane furono teatro dei processi durante l'Inquisizione e che l'ordine si distinse per una particolare crudeltà nell'infliggere torture utili ad estorcere discutibili confessioni di colpevolezza.

A maggior riprova, ricordiamo che Guglielmo da Tocco nel 1291 fu vicario del convento domenicano di Benevento, di

cui divenne priore nel 1297. Tra il 1292 e il 1300 svolse a più riprese la funzione di Inquisitore: nel 1292 e nel 1294 fu Inquisitore del Regno di Sicilia; nel 1298 fu "socius" dell'Inquisitore generale e nel gennaio 1300 fu nominato lui stesso Inquisitore generale.

La storia ci ricorda altresì che tra il 1290 e il 1294, i frati domenicani improntarono una vera e propria politica del terrore contro la comunità ebraica nel meridione d'Italia senza risparmiare Benevento, dove vi era una proficua presenza.



Foto 3

Durante questo periodo il numero di conversioni salì esponenzialmente in tutto il sud Italia. Benevento ne fu un esempio, basti pensare come a motivo dei tanti convertiti, la Sinagoga sita in Benevento fu trasformata in chiesa con il nome di Santo Stefano dei Neofiti (ex negozio di Idea bellezza). Nell'Italia Meridionale ci furono diversi esempi analoghi. A peggiorare la vita degli ebrei, fu il pontificato di Giulio II, che varò una politica di forte contrasto alla comunità ebraica, attraverso un controllo dei neofiti, gli ebrei convertiti, della cui conversione la Chiesa dubitava l'autenticità.

Questo fu il motivo per l'insediarsi del Tribunale dell'Inquisizione anche a Benevento. In un documento redatto dal notaio beneventano Marinus de Maurellis, si apprende che il Tribunale dell'Inquisizione già dal 1504 iniziò ad operare a Benevento, elencando i Neofiti sospetti di Giudaizzare. L'accusa mossa era quella di una falsa conversione al Cristianesimo.

Se intendiamo veramente avvicinarci alla verità di questo luogo, non ci resta che scoprire il percorso dei sotterranei, con l'aiuto di uomini mossi dalla passione e devozione nei confronti di questa storia insolita e segreta.

## L'INSEGNA PERDUTA DELLA CHIESA DELL'ANNUNZIATA



Foto 1

Dopo la fondazione della Casa Santa dell'Annunziata di Napoli ad opera della confraternita intitolata alla Beata Maria Annunziata per un voto espresso dai fratelli Scòndito, nobili napoletani, per essere scampati alla battaglia di Montecassino (1315), nel quattordicesimo secolo non solo nel Regno di Napoli ma in più parti d'Italia sorse un numero considerevole di chiese dedicate alla Vergine

il contributo di associazioni di persone laiche. Di esse la più grande e più importante è quella sorta a Benevento nel 1371 (foto n. 1) con annesso orfanotrofio che il Governatore Giuseppe Buonanni (patrizio beneventano) così descrive: «Di queste si può veramente dire, che tra le altre Chiese di questa città di Benevento sia singolarmente fregiata questa chiesa della Santissima Annunziata di Juspatro-

il Conservatorio, e chiesa della Santissima Anunciata, Stamperia Arcivescovile 1761, pag. 33).

Da sempre la chiesa, che molti erroneamente chiamano di Santa Rita, per esser stata fino a pochi anni fa sotto la guida dei PP. Agostiniani luogo di culto della Santa dei casi impossibili, gode del Juspatronato, ovvero è di "proprietà comunale".

Al centro della facciata principale, di cui oggi resta una sola cornice in stucco (foto n. 2), vi era l'insegna della città di cui parla Salvatore De Lucia nel XXIX capitolo delle sue "Passeggiate Beneventane": «La bella facciata, sulla quale spicca l'arma del Comune perché di patronato municipale, è assai mal ridotta ...».

Questo riquadro che continua a restare vuoto dopo che durante l'ultimo restauro (1989 per danni subiti con il terremoto del 1980) fu portata via da ignoti. Dal libello settecentesco citato ("Regole per il Conservatorio, e chiesa della Santissima Anunciata"), di cui conservo gelosamente una stampa, scopriamo che quella che oggi è una semplice cornice di stucco, prima che vi venisse apposta l'arma del Comune, conteneva una lapide in marmo con la scritta in latino: *Ecclesiam Anni MCCCCLXVI dirutam, eiusdem Gubernatores restauraverunt Anno MCCCCLXVII*.

Si apprende pertanto che i Governatori in carica provvidero in un decennio alla sua ricostruzione. Oggi sarebbe interessante riempire nuovamente con "l'arma antica del Comune" la cornice in stucco vuota sulla facciata a testimonianza del possesso da parte del Comune.



Foto 2

Annunziata, tutte contrassegnate con la sigla A.G.P. (AVE GRATIA PLENA) acronimo che, sintetizzando le parole dell'Arcangelo Gabriele, ricorda Maria nel suo ruolo di madre.

Ben ventinove quelle sorte nella nostra provincia sannita, per la maggior parte annesse ad un ospedale, un convento o un monastero, con il precipuo scopo di garantire beneficenza e assistenza ai bisognosi, in particolare agli ammalati, agli orfani e alle persone povere attraverso

nato dell'Illustrissima Comunità; oltre la magnificenza della sua mole, vantando il culto particolare di quel Sacrosanto Mistero, che fu felice principio dell'umana salute, ha pocanzi ricevuto ancora l'allegrezza, e la gloria di vedere con Corona di Oro, solennemente trasmessa dall'illustrissimo, e Reverendissimo Capitolo Vaticano, coronata nella sua antichissima, e miracolata Immagine Colei, che le dà il titolo col mistero medesimo, con cui divenne Madre di Dio» (Regole per

## LO STEMMA DELLA FAMIGLIA D'AFFLITTO E LA CHIESA DI SANTA SOFIA

Dopo aver letto l'analisi dei vari simboli incisi sulle superfici lapidee dell'Arco Traiano scoperti da Gerardo Marucci (autore del saggio: "Misteriosi graffiti sull'Arco di Traiano, Edizioni Realtà sannita, Benevento, 2018, NdD), ho preso spunto per redigere questo articolo che punta a spiegare l'origine dello stemma incastonato nella lunetta di Santa Sofia, sec. XII, (foto 1) per poi giungere ad una sua correlazione con il cervo inciso sul basamento sinistro dell'Arco di Traiano.

La consultazione in particolare del manoscritto sulle famiglie nobili beneventane di Mario Della Vipera del 1632, mi ha aiutato in partenza ad identificare lo stemma della lunetta con il blasone di un'antica e potentissima famiglia amalfitana, una volta presente anche a Benevento: i d'Afflitto. La famiglia era presente a Benevento almeno dall'anno 1198 come riporta mons. Mario della Vipera. Quella dei d'Afflitto è anche considerata una delle famiglie fondatrici dell'Ordine di Malta, con Landolfo e suo figlio Jacopo militanti al fianco di Frate Gerardo Sasso nelle crociate in Terrasanta. Infatti lo stemma nella lunetta di Santa Sofia è vaiato con fascia rossa, attributo iconografico che significava che i valorosi cavalieri del casato avevano combattuto contro i saraceni in Terra Santa. E ciò sembrerebbe confermare che questo stemma appartenga alla famiglia d'Afflitto.

Ma come mai questo stemma viene collocato in un posto così visibile, e anche molto simbolico, come la lunetta di una chiesa? L'ipotesi è che la chiesa di Santa Sofia abbia percepito ingenti somme di denaro, dai d'Afflitto, soprattutto per lasciti testamentari. Ce lo conferma un testamento, di recente pubblicato da padre Tropeano in un volume del Codice Diplomatico Verginiano (vol. XI, doc. 1057, pp. 206-211). In esso si legge che un certo Sergio d'Afflitto, in data 5 Aprile 1199, sul letto di morte, disponeva il la-

scito agli Abati di Santa Sofia di un terzo di tutto il suo denaro oltre ori, argenti e arredi sacri, al fine della ricostruzione della chiesa. Ritengo ragionevole che alla luce di questa generosa donazione a favore del monastero di Santa Sofia, sia stata voluta l'apposizione dello stemma

con la moglie e i figli, durante l'impero di Adriano. Sul basamento sinistro rivolto verso il lato città dell'Arco di Traiano troviamo inciso un cervo rampante tra una moltitudine di croci (foto n. 2). Chi ha inciso il cervo circondato tra croci cristiane sul basamento dell'Arco Traiano a Benevento?

Premettendo che nel campo delle ipotesi tutto è possibile, si potrebbe supporre che il cervo simbolo della conversione al cristianesimo sia legato proprio alla famiglia d'Afflitto beneventana che vedeva in Sant'Eustachio martire, il proprio santo protettore. Il culto per il martire Eustachio, raffigurato con un cervo con la Croce di Cristo tra le corna, è antichissimo e innumerevoli sono le chiese, citazioni, racconti, documenti, ecc. già agli inizi del secolo VIII.

Venerato come protettore dei cacciatori e guardiacaccia probabilmente ci lascia pensare anche ad un culto molto sentito in quel tempo a Benevento e dintorni.



Foto 1

della famiglia d'Afflitto all'interno della lunetta che, val la pena ricordarlo, si data proprio a questo periodo. Sergio d'Afflitto disponeva di ingenti somme di denaro, in oro e in argento, guadagnate grazie all'esercizio della mercatura e dell'attività di cambiavalute, e che poi in parte destinò, oltre che ai propri nipoti, alla "plebs clericorum Scale", a diverse chiese e monasteri esistenti nel ducato di Amalfi ma anche di Benevento. Oltre alla chiesa di Santa Sofia, ne beneficiarono l'ospedale che era nella chiesa di San Giovanni, la confraternita di S. Spirito, il monastero di San Modesto e il monastero di santa Maria a Porta Somma. Ma vi è di più. C'è un altro elemento che potrebbe testimoniare la presenza della famiglia d'Afflitto a Benevento. Questa casata pretendeva di discendere da Sant'Eustachio, generale romano, di nome Placido, che prese il nome di Eustachio con il battesimo. Secondo la sua agiografia, Placido si convertì al cristianesimo dove aver avuto la visione di un cervo che, tra le corna, portava una croce con l'effigie di Gesù. Coincidenza vuole che egli sia stato un generale di Traiano, poi martirizzato,



Foto 2

## IL MURO DEL CAVALLO DI MIMMO PALADINO

In primavera 2023, la città di Benevento potrà rivivere il suo Hortus Conclusus di Mimmo Paladino.

Ad oggi l'accesso è inibito, un cartello all'ingresso ci informa che è rientrato tra i 13 progetti del Pcs (PO FESR 2014-2020) attivati dall'attuale Amministrazione comunale dal titolo: Hortus 2.0. I lavori prevedono interventi di completamento e valorizzazione di

della nostra comunità cittadina. Si tratta, dunque, di materiale prezioso da cui non si può prescindere per chi intende documentare e ricostruire le vicende della trasformazione urbanistica della città di Benevento e non solo.

Andiamo per ordine, un atto del notaio Giuseppe de Pompeo di Benevento, del 6 settembre 1670, ci informa che la Chiesa e Ospedale della Ss. Annunzia-

dale della Ss. Annunziata di Benevento rientra in possesso del terreno. Ma vi è di più.

Il Convento di S. Domenico di Benevento, nella persona del priore Ludovico Grasso, rinuncia alla concessione in enfiteusi perpetua del suddetto giardino, che ritorna così nel possesso della Chiesa e orfanotrofio della Ss. Annunziata di Benevento - nelle persone dei suoi



Benevento - Hortus Conclusus di Mimmo Paladino

un'area che è stata giustamente definita un "Museo a cielo aperto" per le preziose opere donate alla città dal grande pittore e scultore ma che è anche regista, Mimmo Paladino.

La grande novità del progetto Hortus 2.0, è sicuramente la realizzazione di un'Arena all'aperto che potrà essere utilizzata sia da luogo di aggregazione che per ospitare eventi.

Per la fine dei lavori manca ancora un po', e così per ingannare l'attesa ho deciso di raccontare la storia dell'orto-giardino, un tempo proprietà divisa tra il Convento di San Domenico e chiesa dell'Annunziata, e del muro di cinta dove è posizionato il celebre cavallo di Paladino.

Premetto che solo grazie al lavoro svolto dagli archivisti dell'Archivio di Stato di Benevento, oggi è possibile documentare e ricostruire la storia e i fatti del passato. Attraverso i tanti documenti digitalizzati si può cogliere i momenti più importanti che hanno segnato la vita

di Benevento, concede in enfiteusi il terreno infruttifero, della capacità di otto misure e mezzo, per l'annuo canone di carlini dodici al Convento di S. Domenico, affinché questi possa costruirvi un muro allo scopo di evitare che si arrechi disturbo tanto al dormitorio delle orfane dell'Annunziata quanto alla chiusura del convento. La concessione è fatta alla condizione che resti nella disponibilità dell'Ospedale rientrare in possesso del suddetto terreno nel caso ne avesse bisogno, pagando al Convento le spese per la costruzione del muro.

Il disegno allegato all'atto, ci lascia comprendere che il giardino in questione è proprio quello dove oggi si sta realizzando l'arena, mentre il muro anti "disturbo" è quello confinante con la strada pubblica, oggi nota come via Annunziata (foto 1).

Successivamente con atto del 17 giugno 1778, stipulato dal notaio Nicola Fiorenza di Benevento, la Chiesa e Ospe-

governatori, Felice Ciambaroli per il popolo e Orazio Pacca per la nobiltà - la quale, a sua volta, rimborsa al Convento di S. Domenico le spese sostenute per la realizzazione del muro di confine con la strada pubblica (oggi via Annunziata) e concorda con lo stesso il luogo dove edificare il muro che dividerà i due giardini. (foto sopra)

Ebbene il muro realizzato per dividere i due giardini, (oggi proprietà del Comune di Benevento) è proprio quello dove è posizionato il simbolico cavallo di Paladino.

Quando ci sarà data la possibilità di visitare nuovamente l'Hortus conclusus, nel camminare costeggiando il muro del Cavallo per raggiungere il podio del belvedere dal quale si potrà godere la vista della città dall'alto, lo guarderemo con occhi diversi.

Sarà, a parere di chi scrive, osservato come il muro del mito della caverna del celebre filosofo greco antico Platone.

## STEMMI COMUNALI NEL PALAZZO CAMERALE



Il Palazzo Camerale fu costruito nella prima metà degli anni trenta quale emblema della città ad una nuova fase di sviluppo e modernizzazione.

Qualche anno prima della sua costruzione nel 1927 il Regime Fascista, al fine dichiarato di razionalizzare l'assetto politico amministrativo dell'Italia, provvide ad una vasta riorganizzazione del sistema delle province italiane per meglio adeguarle alle esigenze dei servizi.

Nacquero, così, 17 nuove province e quella di Terra di Lavoro venne soppressa con la conseguenza che alcuni dei suoi territori furono aggregati alla Provincia di Benevento.

Lungo il prospetto della camera di

commercio possiamo ammirare alcuni stemmi dei nuovi comuni aggregati (Caiazzo, Piedimonte d'Alife), realizzate con piastrelle di maiolica policroma e motivi floreali (foto R. Pilla).

Di seguito si riporta una parte dell'art.2 del Regio Decreto N.1 del 2 gennaio 1927 riguardante proprio i territori soppressi della Provincia di Caserta e annessi alla Provincia di Benevento: "(...) Sono aggregati alla provincia di Benevento i comuni di: Ailano, Alife, Alvignano, Caiazzo, Castelcampagnano, Castello di Alife, Dragoni, Gioia Sannitica, Piana di Caiazzo, Piedimonte d'Alife, Raviscanina, Ruviano, San Gregorio, San Potito Sannitico, S. Angelo d'Alife e Valle

Agricola (...)"

Sebbene al contempo dovette cedere alla Provincia di Campobasso il comune di Cercemaggiore, tuttavia nel 1945, con la ricostituzione della provincia di Caserta, la Provincia di Benevento dovette restituire tutti i comuni annessi al 1927, senza però ottenere la restituzione di Cercemaggiore.

In compenso nel 1978 il Comune di Sant'Arcangelo Trimonte fu distaccato dalla Provincia di Avellino e aggregato alla Provincia di Benevento.

Sotto il profilo tecnico, il Palazzo della Camera di Commercio fu uno dei primi edifici beneventani con telaio in cemento armato.

## SAN BENEDETTO IN VISITA ALLA ROCCA DEI RETTORI

Spesso sentiamo dire che la tecnologia compie dei veri e propri "miracoli". Continuando il nostro viaggio in compagnia del nostro drone, l'occhio volante ci ha svelato la figura di un Santo, che da secoli scolpito in un elemento di fregio è collocato in una finestra, lato ponente, della Rocca dei Rettori (foto n. 1 R.Pilla)

È proprio così, la Rocca dei Rettori, la cui direzione dell'opera fu affidata al nobile francese frate Arnaldo de Brusacco, abate di Santa Sofia, non smette mai di stupirci.

Giova ricordare che il Mastio, ha subito nei secoli, modifiche e trasformazioni. La finestra di cui parliamo in questo ar-

ticolo fu riaperta a seguito di un nuovo restauro condotto dall'Arch. Almerico Meomartini, archeologo Beneventano, a cui si deve, tra l'altro, il rinvenimento del prezioso arredo del tempio di Iside e di ulteriori reperti archeologici.

Tornando alla storia della Rocca, è opinione prevalente che questa fu edificata nel XIV sec. in aderenza al monastero di S. Maria di Porta Somma delle monache benedettine, oggi del tutto scomparso le cui tracce forse si sono ritrovate sotto il primo piano dell'edificio.

Possiamo pertanto sostenere che l'elemento di fregio nel mezzo della finestra fatta riaprire dal Meomartini, sia prove-

niente proprio dal suddetto monastero benedettino.

Chi è allora il Santo dalla vistosa calvizie e con barba, scolpito su questa pietra bianca?

Con un libro della Regola aperto sorretto in una mano e l'altra nell'atto di allungarsi verso Dio come gesto di offerta, verosimilmente rappresenta San Benedetto.

Di contro, alzando lo sguardo al centro dell'elemento decorativo, riconosciamo senza dubbio l'immagine di un Cristo benedicente con il libro chiuso nella mano sinistra. (Foto n. 2 R.Pilla)



Foto 1



Foto 2

## IL CULTO DELLA GRANDE MADRE E ATTIS



Foto 1

Altro culto del III d.C. documentato in diverse iscrizioni a Benevento, è quello della Gran Madre (Cibebe) e di Attis (foto 1).

Di tale culto non mancano testimonianze in altre località del Sannio, vedi iscrizioni di Aeclanum (CIL IX, 1100), Saepinum (CIL IX, 2450), o ad Aequum Tuticum dove la devozione era molto forte, poiché a pochi chilometri dal centro esisteva una località detta appunto ad Matrem Magnam, riportato dall'Itinerarium Antonini, lasciando così supporre che ci fosse un tempio o un simulacro della dea. Prima di riscoprire le testimonianze epigrafiche beneventane, legate a questo antico culto, è opportuno ripassare il mito e il rito sacro. Tra le diverse versioni piace ricordare la seguente:

Cibebe era la Grande Madre, di uomini e Dei, quindi la prima fra gli Dei, l'eterna, la Vergine.

La vergine non era colei che si asteneva dall'accoppiamento, ma colei che non era sottoposta all'uomo, che non aveva marito. Così la Dea partorì un figlio, Attis, addirittura senza il concorso del maschio. Questi crebbe e da adulto divenne il suo pardo, a lei sottoposto.

Ma Cibebe era un'amante gelosa, e quando Attis la tradì innamorandosi di una ninfa, per altri della figlia del re Mida, per vendetta lo fece impazzire sì che il Dio si evirò. Dal sangue caduto in terra nacquero delle viole. Cibebe fece sì che il corpo di Attis non imputridisse e che i capelli continuassero a crescere. Seppellì poi i genitali di Attis, che diventò così Dio della vegetazione, che ogni anno muore e resuscita.

Per quanto riguarda il rito, le cerimonie si svolgevano in marzo con due processioni. Veniva ricordata la morte di Attis con nove giorni di digiuno ed astinenza, dopo i quali si celebrava la resurrezione del Dio, collegata al risveglio primaverile della natura, il 25 marzo, con le Hilaria, feste con musiche ossessive ed assordanti, in un delirio orgiastico.

A tramandarci la testimonianza di questo culto a Benevento e oltretutto la liturgia del rito, sono le cinque iscrizioni presenti a Benevento (CIL IX, 1538; 1539; 1540; 1541; 1542), di cui la prima ha la prerogativa di recare i nomi dei consoli romani del 228 d.C.: Modesto e Probo. In realtà alle cinque CIL suindicate si è aggiunta una nuova iscrizione. Durante uno scavo nel giardino della Rocca dei Rettori, lungo il muro di contenimento, è stato trovato di recente un'ara con iscrizione votiva, sulla quale è riportata la seguente epigrafe di carattere sacro legato al culto di Attis e della Grande Madre:

Attini sacrum  
et Minervae  
Paracent(iae)  
M(arcus) Rutilius  
Peculiaris sac(erdos)  
et libr(arius) public(us)  
XVvir(alis) ob taur(obolium)



Foto 2

Traduzione: Sacro ad Attis e a Minerva Paracentia, Marco Rutilio Peculiare sacerdote e librario pubblico quindicemvirale (pose) per il taurobolio.

Secondo l'interpretazione di Adamo Muscettola, il dedicante era un liberto di Marcus Rutilius Lupus, e cioè colui il quale fece innalzare gli obelischi egizi a Benevento in onore dell'imperatore Domiziano. Nell'epigrafe si parla di un sacrificio di un Toro (taurobolium) molto cruento in onore di Attis e Minerva Paracentia. Pur in assenza di un'esplicita

citazione della Magna mater, Minerva Paracentia, si connette al culto metreo. La descrizione più nota e più vivida di un taurobolium è fornita dal poeta Prudenzio: il sacerdote, vestito con una toga, con una corona dorata in testa, prende posto in una struttura sotterranea sovrastata da un piano perforato, su cui sta il toro, decorato con fiori e oro: il toro viene ucciso e il suo sangue, passando attraverso i fori del piano perforato, inonda il sacerdote sul viso, sulla lingua e in bocca. Il sacerdote, si presenta allora ai suoi compagni nella fede purificato e rigenerato, ricevendone i saluti (Foto 2).

A testimonianza di questo antico culto, scopriamo nelle epigrafe beneventane proprio sacrifici di tori ed arieti ad Attis (CIL IX, 1538) in altra pure il nome della suonatrice "Trebiana Iustina" (CIL IX, 1542), o il nome del sacerdote offerente il taurobolium alla Mater deum: "Sontius Oineius" (CIL IX, 1540).

Il carattere orientale, che contraddistingue il culto di Attis e della Grande Madre in Benevento, ci lascia immaginare che questo culto sia stato introdotto dall'Oriente stesso e probabilmente attraverso le regioni illiriche. Come già ricordato per il culto del Dio Silvano a Benevento, possiamo ancora pensare che i veri promotori del culto siano stati propri i legionari della VI legio Ferrata e della XXX Classica menzionati in varie epigrafe beneventane.

Benevento sembra quindi legarsi ad un "lungo" cordone ombelicale verso la venerazione della "Vergine", a partire dal tempio di Iside, poi Cibebe e oggi Madonna delle Grazie. Giova ricordare che durante la campagna di scavo iniziata nel 1992 e terminata nel 1994 per carenza di fondi, nel sottosuolo del giardino della Rocca dei Rettori, lato est, tra i tanti reperti archeologici, fu ritrovata una sfinge alata (foto 3), probabilmente legata al famoso tempio di Iside a Benevento.



Foto 3

## IL “GRIDO SPEZZATO” NELLE PRIGIONI DELLA ROCCA DEI RETTORI

Finito di costruire fra le mura orientali della città verso la fine del 1338, adoperando grandi frammenti di edifici romani, monasteri, lapidi, iscrizioni, stele funerarie e diversi fregi architettonici, il Castello di Benevento, oggi meglio noto come Rocca dei Rettori, è stato testimone di notevoli avvenimenti.

Prima di giungere alla mia scoperta, ritengo che sia utile “fotografare” il momento storico in cui il castello venne trasformato in carcere a partire dal 1586 fino al 1865.

Da una delibera consiliare del 30 novembre 1586, si apprende che il castello sul fondamento di determinate osservazioni «dove stanno li preggioni e minaccia rovina et tucta et non se ci può habitare che c'è un palmo d'acqua sopra la lammia...., et patiscono li poveri preggioni essendo che le carcere sono la principal cosa dell'utilità pubblica e ogni uno ci può capitare» fu oggetto di restauro. (Delibera consiliare dal 1585-1587, XI, c.87)

Ma dove si trovavano di fatto queste prigioni?

Un disegno, collezione privata, del 1722 dal titolo Prospetto del Regio Palazzo e Castello di Benevento, spiega attraverso una legenda contrassegnata con la lettera N, il luogo esatto delle prigioni.

A circa venti metri di altezza dal livello stradale, con ben quattro finestre situate ad oriente, si apriva un tempo il carcere comune.

In verità, leggendo il Borgia, Memorie, Vol.III p.304, si apprende che nel secolo XVIII, anche le due torri celle della Rocca, erano assegnate ai rei di gravi delitti. «l'una di esse, dicesi lustra perché

riceve piccol lume da una finestrella, l'altra chiamasi cecata, perché priva affatto di lume».

Questa durezza, questa austerità che rasenta il brutale, ci fa comprendere molto bene le condizioni che un tempo pativano i prigionieri nel carcere del Castello.

Tra i tanti prigionieri, la storia ci narra che nel 1412 su ordine di Ladislao fu rinchiuso nel carcere della Rocca un certo Ambrogio, abate di Santa Sofia, e poi a seguire troviamo nel 1418 Muzio Attendolo Sforza, capitano e condottiero di ventura nonché padre di Francesco Sforza primo duca di Milano, nel 1420 Ser Gianni Caracciolo condottiero e politico italiano, noto per essere stato l'amante della regina del Regno di Napoli Giovanna II d'Angiò-Durazzo, nel 1516 Ettore Sabariano reo confesso dell'omicidio del governatore Andreone degli Artusini, nel 1522 Alfonso Pesce perturbatore della pubblica quiete della fazione di “bascio” durante le fervide lotte civili, nel 1741 Matteo De Caterina detto Cecchetella protagonista di una sommossa, per un mancato provvedimento annonario, a seguito di un cattivo raccolto del grano, nel 1824 Gennaro Lopez carbonaro e fondatore della setta dei “Liberali decisi”.

Dopo aver letto le storie di tutti questi uomini, ho avuto un forte desiderio di far visita a queste prigioni.

Oggi chiaramente tutto è cambiato, giunto al secondo piano della Rocca vengo accolto in una elegante sala espositiva e museale, denominata sezione “Uomini eccellenti”, che rievoca le figure degli eroi risorgimentali.

L'ultimo restauro della Rocca sembra aver cancellato definitivamente quel senso di austerità.

Le cose però non stanno proprio così, entrando nella prima prigione, dove oggi sono esposti i quadri e le divise dei Fratelli Carlo e Federico Torre, vengo incuriosito da una finestra moderna che chiude una grata di ferro pesante.

Una volta aperta, ho alzato lo sguardo verso l'alto, e nel punto detto intradosso dell'arco a tutto sesto, scopro una iscrizione di ben 8 righe incisa in maniera accurata, con una mescolanza di caratteri capitali e corsivi (foto 1).

Subito dopo abbasso lo sguardo sul pilastrino di centro della finestra bifora e scopro ancora un'altra lunga iscrizione eseguita da altra mano (foto 2).

Tutte incisioni operate sicuramente da uomini un tempo imprigionati in quella cella con un discreto grado di cultura.

Provo a darne una lettura al volo partendo dall'iscrizione in alto: «(...) Attendon solamente il loro profitto», poi passo alla seconda in basso «(...) leggerete che ci fu una cava dentro la chiesa di Santa Sofia (...)». Sono sicuramente due misteriosi messaggi che meritano di essere compresi!

Mosso dalla curiosità cerco di osservare con più attenzione anche le altre prigioni con finestre e grate di ferro.

Scopro ulteriori incisioni, in particolare date con nomi di persone, croci, un'anfora e cuori trafitti da una freccia.

Ora non mi resta che sottoporre quest'iscrizioni agli studiosi, affinché possano dare una voce ai messaggi incisi, e perché no, restituire a quegli uomini la dignità e alla Storia la Verità.



Foto 1

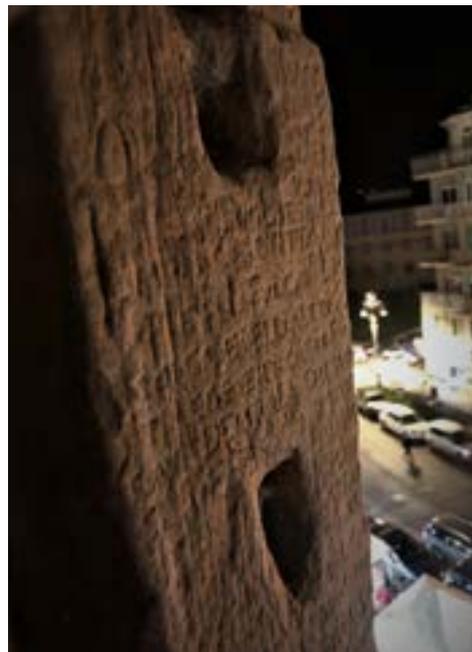


Foto 2

## UNA CROCE SUL VIALE DEGLI ATLANTICI



Foto 1

Salendo lungo il viale degli Atlantici, qualche passo dopo il villino stile liberty, troviamo fissato da oltre un secolo una croce in ferro con iscrizione in latino sul basamento (Foto 1).

Pochi lo sanno o pochi possono ricordarlo, ma questa croce di ferro ha una storia davvero particolare.

Siamo agli inizi del 900, un periodo intriso di eventi sociali, politici, economici e religiosi, che hanno smosso le coscienze, creando allo stesso tempo vuoti ed incertezze.

Benevento viveva ancora l'onda dell'anticlericalismo risorgimentale, la prima soppressione degli ordini religiosi del 1860 aveva risparmiato i Fratelli delle scuole cristiane (istituto fondato da Giovanni della Salle e dedicata all'istruzione e all'educazione cristiana della gioventù) che nel contempo continuava a subire angherie e privazioni.

Significativa fu l'arringa piena di pathos dell'Avv. Luigi Cifaldi, in un consiglio Comunale del 07.10.1892, al tempo

Assessore Comunale.

Interprete dell'affetto dei beneventani verso questo istituto, difese i religiosi al punto che furono eletti maestri comunali con una votazione plebiscitaria.

L'ascesa del socialismo qualche anno dopo sotto l'impulso anticlericale di Nicola Basile, non cambiò il segno.

L'amministrazione comunale non entrò in armonia con i religiosi al punto di pensare di espellerli togliendo ad essi la casa. Per quella scelta il popolo beneventano ancora una volta si ribellò, furono giorni di tensione ma anche di acceso amore verso i religiosi dell'istituto.

In questo clima di ostilità anticlericale accadde un fatto riprovevole. Un bel mattino lungo la contrada dell'Angelo, oggi viale degli Atlantici, dove un tempo vi era fissata una grande Croce di legno, a ricordo di una missione dei Reverendi Padri Passionisti, questa fu trovata spezzata. Contro questo grave gesto, fiorirono presto i buoni propositi sia della comunità beneventana sia dei giovani

del Circolo de la Salle, fondato e diretto nell'anno 1900 da Fratel Venanzio Andrea.

La Croce doveva essere riparata presto!

Venne stabilito un comitato che, con a capo il direttore, andò questuando per la città. Con denaro ricavato fu fatta una robusta Croce in ferro fissata su un basamento di pietra e venne collocata presso lo stesso punto di quella spezzata.

Con il contributo del latinista gesuita Innocenzo Polcari, al tempo direttore spirituale degli alunni nonché di prefetto del Seminario arcivescovile di Benevento, fu incisa sulla base della pietra il seguente epigrafe:

BONE VIATOR – GRADUS QUAESO  
SISTE TUOS  
UT CRUCEM VENERARIS – CUIUS  
SUPPLICEM  
CHRISTUS  
GENUS HOMINUM SERVITUTE LI-  
BERAVIT  
MCMVI (foto 2)

Tradotto: O buon viandante, benevolmente ti prego di fermare i tuoi passi, per venerare la Croce su cui Gesù si offrì vittima per liberare il genere umano dalla servitù del peccato (1906)

Questa Croce di ferro che ancora oggi possiamo osservare passeggiando lungo il viale degli Atlantici, a duratura memoria del fatto storico, continua a confortare chi con spirito di fede e speranza ferma ancora i propri passi lì davanti.

A parere di chi scrive, la croce sta soffrendo le conseguenze di una lunga esposizione agli agenti atmosferici e all'inquinamento. Attende nuovamente buoni propositi!

*Ave crux, spes unica!*



Foto 2

# IL PONTE DELLA MAORELLA

*I ponti si costruiscono, talora scompaiono; mai “riappaiono dal nulla”. A Benevento un ponte (di epoca romana o mai esistito?) forse fu spettatore della Battaglia del 1266, cantata da Dante, tra Carlo d’Angiò e Manfredi di Svevia, che biondo era e bello e di gentile aspetto*

di Francesco Morante

Un ponte misterioso, quello della Maorella, che ha un padre ben preciso: Almerico Meomartini. Fu lui a coniare questo nome, quando nel 1895 pubblicò uno snello opuscolo<sup>1</sup> dal titolo: “La battaglia di Benevento tra Manfredi e Carlo d’Angiò”. Addirittura secondo lui erano ancora visibili alcuni residui archeologici di questo ponte: un angolo di muratura che sporgeva lungo la riva del Calore, un po’ più a monte del ponte Vanvitelli, mentre un altro avanzo era sul lato opposto verso via del Tiengo.

Il presunto ponte della Maorella, secondo il Meomartini, era quello nei pressi del quale era stato sepolto Manfredi. Anzi, arrivava a proporre un’ardita interpretazione semantica del famoso verso in cui Dante dice che lo svevo fu sepolto “sotto la guardia della grave mora”: la mora, secondo Meomartini, derivava proprio dal nome “Maorella” del ponte.

Arriviamo al 1921. Cent’anni fa ricorreva il sesto centenario della morte di Dante e, allora come ora, non furono poche le iniziative dedicate al sommo poeta. Tra le tante, a Benevento, ci fu anche la pubblicazione di un altro opuscolo<sup>2</sup>. A redigerlo fu Eugenio Greco, anche lui, come il Meomartini, un ingegnere con la passione per la storia. L’opuscolo, dal titolo “Il sepolcro

di Manfredi presso Benevento”, aveva uno scopo ben preciso: confutare l’ipotesi del Meomartini sull’esistenza del ponte della Maorella. Singolar tenzone tra due ingegneri: uno, il Meomartini, era in quegli anni presidente della Provincia, oltre che stimato professionista e storico. L’altro, Eugenio Greco, non era da meno: ricopriva il ruolo di ingegnere capo del Comune di Benevento ed anche lui si diletta in ricerche storiche che sovente venivano pubblicate dalle riviste storiche.

La tesi del Greco era abbastanza semplice nella sua evidenza “archeologica”. I resti individuati dal Meomartini potevano appartenere al massimo ad un mulino, non certo ad un ponte,



L’ingegnere Almerico Meomartini

che, per la sua funzione, necessitava di fondazioni e spessori murari che non c’erano affatto. Dal ché la tesi che il ponte della Maorella non sia mai esistito, ma sia stato una pura fantasia del Meomartini. Non era certo un’aa stoccata di fioretto, ma una sciabolata da decapitare qualsiasi replica. Ed infatti il Meomartini incassò senza replicare.

Tuttavia, nonostante ciò, sul finire degli anni Trenta del secolo scorso, un altro storico, bravo con le carte e i diplomi ma forse meno con le pietre – Alfredo Zazo – si rimise alla ricerca del ponte della Ma-

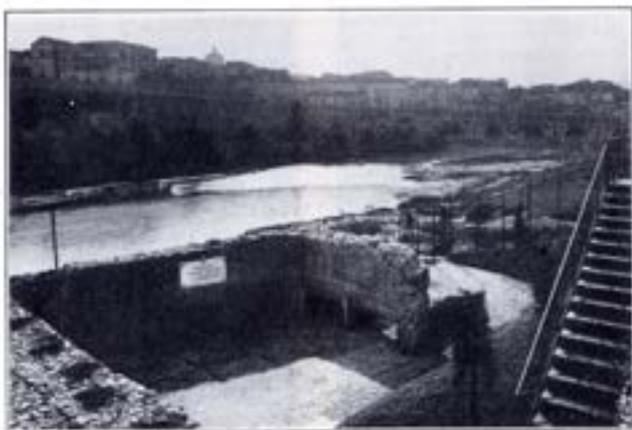
orella, forse con la segreta speranza di individuare il sepolcro dello svevo “biondo e di gentile aspetto”. Grazie anche alla costruzione della nuova strada Lungocalore Manfredi di Svevia, fu avviata una campagna di scavi, finita addirittura sulla Trecani<sup>3</sup>. Nell’aggiornamento del 1938 della famosa Enciclopedia Italiana, Alfredo Zazo fece pubblicare anche una foto di questo resuscitato ponte.

Ma poi tutto finì in una bolla di sapone. Non fu trovato né il ponte né il regale sepolcro dello sventurato svevo e della Maorella nessuno parlò più. O meglio, ogni tanto qualcuno, leggendo vecchi libri o polverosi giornali, scopre questo fantomatico ponte e subito si riaccende, in qualche ingenuo spirito, l’entusiasmo per una novella scoperta, che in realtà è già sepolta dalle sentenze passate in giudicato.

Al ché, verrebbe da dire, che senso ha parlare ancora di questo ponte? In effetti, la questione del ponte, o dei ponti, sul Calore è un rebus storico che ancora non mette tutti d’accordo.



Immagine ante guerra del ponte sul fiume Calore



BENEVENTO, Ponte della Maorella

Cerchiamo di riassumere la situazione. Secondo vari studiosi, l'attuale ponte sul Calore, quello restaurato dal Vanvitelli e poi ricostruito nel 1960, sarebbe addirittura il terzo di una serie che ne comprende almeno altri due: a monte quello presunto della Maorella, a valle un ponte ritenuto romano e quindi precedente all'attuale. Nello spazio di alcune centinaia di metri, nel corso dei secoli, si sarebbero succeduti tre ponti diversi, su tre siti distinti.

In effetti, per semplice logica "costruttiva", se un ponte crolla, sfruttati ancora le fondazioni esistenti, e i piloni superstiti, piuttosto che ripartire da zero. Per cui, lo scrivente, a dispetto di

derivati, il passo è fin troppo breve. Per cui, l'ipotesi del Greco, che il Maorella sia un'invenzione del Meomartini, appare tutt'altro che peregrina. L'invenzione era sul nome, storpiatura del più corretto "Marende", ma anche sulla sua individuazione topografica, scambiando i resti di un mulino per quelli di un ponte.

Di recente, tuttavia, un altro studio, dedicato a Manfredi di Svevia, pubblicato da Orazio Antonio Bologna<sup>5</sup>, ha gettato una nuova luce sul presunto "ponte della Maorella". Secondo lo studioso, al tempo di Manfredi, i campi presso i quali si svolse la battaglia, cioè la piana dove è oggi il rione Ferrovia, appartenen-



BENEVENTO - Ruederi del Ponte della Maorella sul Calore dove fu sepolto Manfredi di Svevia

quello che possono argomentare storici o archeologi, di dubbia o chiara fama, non crede affatto all'ipotesi dei tre ponti. Il ponte è sempre stato uno, e solo uno, a cui, con ogni probabilità, hanno dato nomi diversi nel corso dei secoli.

Questo ponte è sorto nell'alto Medioevo, quando crollò quello, sempre sul Calore, che portava in città la via Latina. I resti del ponte crollato sono ancora visibili nel parco di Cellarulo. L'unico suo nome, che conosciamo, è "Ponte Fratto", a testimonianza che era crollato da tempo immemore.

Del nuovo ponte medievale sul Calore, quello ancora esistente, abbiamo traccia in alcuni documenti, soprattutto quando riferiscono che era vicino alla chiesa di Sant'Onofrio. Siccome sappiamo con certezza che questa chiesa era nell'attuale piazza Bissolati, possiamo ritenere, senza alcun dubbio, che le carte facciano riferimento ad esso. La questione è stata bene analizzata da Carmelo Lepore<sup>4</sup>, in un suo saggio apparso nel 1998 su "Studi beneventani". Nei documenti che lui cita, risalenti al XII secolo, è chiamato "Ponte Marendè", o "Marendi", o "de Marendè", finanche "Maranne". Appare evidente che l'oscillazione della grafia del nome era frutto della incertezza etimologica (cosa significava Marendè?), ma spesso anche della incapacità, a posteriore, di comprendere la scrittura del tempo. Non è infrequente che, da studiosi diversi, allo stesso nome venga data una lettura diversa.

Da qui, arrivare a leggere "Maorella" al posto di "Marendè", o

vano al notaio de Maurellis. Da qui sarebbe derivata l'etimologia del luogo e di conseguenza del ponte.

Per cui verrebbe da chiedersi: ma alla fine, il vero nome di questo ponte qual era? Marendè o Maorella? Sono letture diverse di uno stesso toponimo, o nomi che si sono alternati succedendosi nel tempo? Qualunque sia la risposta, un dato però ci sembra inconfutabile: il ponte è sempre stato uno, e uno solo, ed è quello che, nonostante le modifiche e ricostruzioni, ancora oggi percorriamo per andare giù alla stazione. Di altri presunti ponti continueremo a dubitare, fintanto che evidenze archeologiche non dimostrino il contrario.

#### Note e Bibliografie essenziali

1 ALMERICO MEOMARTINI, *LA BATTAGLIA DI BENEVENTO TRA MANFREDI E CARLO D'ANGIÒ*, DE MARTINI, BENEVENTO 1895

2 EUGENIO GRECO, *IL SEPOLCRO DI MANFREDI PRESSO BENEVENTO*, DE MARTINI, BENEVENTO 1921

3 TRECCANI, *ENCICLOPEDIA ITALIANA*, PRIMA APPENDICE, VOL. UNICO, ROMA 1938

4 CARMELO LEPORE, *I PONTI DI BENEVENTO TRA MEDIOEVO ED ETÀ MODERNA*, IN *STUDI BENEVENTANI*, n. 7, a. 1998

5 ORAZIO ANTONIO BOLOGNA, *MANFREDI DI SVEVIA. IMPERO E PAPATO NELLA CONCEZIONE DI DANTE*, LAS, ROMA 2013

# PITTORE, FOTOGRAFO, SINDACO: L'ARTISTA E L'UOMO DEGLI UMILI

*Presente sulla scena pittorica nazionale ed internazionale del primo Novecento, Nicola Ciletti trasfuse nei suoi dipinti i sentimenti di forte partecipazione e di vicinanza umana e politica per la vita grama e le sofferenze dei contadini delle sue aree interne sannite. Lasciando un grande ricordo di sé*

di Ferdinando Creta



*Autoritratto allo specchio di Nicola Ciletti, negativo su lastra in vetro cm 18x12, 1915 circa (Archivio Ciletti)*

quentato la scuola tecnica di Benevento s'iscrive alla scuola delle belle arti di Napoli. Nel 1903 partecipa a Napoli "con riuscitissimi studi di animali" alla Promotrice Salvator Rosa, esposizione del Circolo artistico partenopeo.

Dopo essersi appropriato di una tecnica sicura, ai corsi di studio regolari della scuola preferisce l'osservazione diretta della natura e degli uomini: pertanto "quasi ogni giorno andava al porto con De Corsi. Nicolas De Corsi (Odessa 1882 - Torre



*Opera pittorica di Nicola Ciletti: Pane e terra*

All'inizio del 2018 per la mia rubrica "Incontri..." su *Il Sannio quotidiano* ho scritto alcuni articoli dedicati ad un'artista sannita protagonista, oltre i confini locali, del Novecento pittorico.

Il 22 dicembre 2017 nell'auditorio "Gianni Vergineo" del Museo del Sannio il convegno a cinquant'anni dalla morte di Nicola Ciletti, oltre ad essere stato un interessantissimo viaggio nella storia dell'arte italiana del primo novecento, in qualche modo mi riporta nel mondo di Ciletti uomo, artista e politico: protagonista del suo tempo.

Nicolò Umberto Ciletti nasce da Angelo e Giulia Barra il 9 marzo 1883 a San Giorgio la Molara (BN). Nell'autunno del 1900, dopo aver fre-

quentato la scuola tecnica di Benevento s'iscrive alla scuola delle belle arti di Napoli. Nel 1903 partecipa a Napoli "con riuscitissimi studi di animali" alla Promotrice Salvator Rosa, esposizione del Circolo artistico partenopeo.

quasi ogni giorno andava al porto con De Corsi. Nicolas De Corsi (Odessa 1882 - Torre del Greco 1956) di padre italiano e madre russa, dopo aver vagabondato per l'Italia, approda a Napoli dove diventa amico di Ciletti che lo ospita a San Giorgio la Molara, tra il 1903 e il 1908.

Entrambi partecipano alla seconda Esposizione della Quadriennale di Torino del 1908: il De Corsi col dipinto *Sera d'inverno a San Giorgio la Molara*, il Ciletti con l'opera *La scelta delle mele*, ricevendo gli apprezzamenti di Giovanni Borrelli e l'appellativo di "miglior rappresentante del Mezzogiorno". Di questo periodo è il ritratto dell'amico Ermanno Fusco (1909), firmato e datato in basso a destra, con la dedica "All'amico Ermanno Fusco".

Nel 1911 partecipa all'Esposizione Universale di Roma con il dipinto "Chiaro di luna tra gli ulivi", riscuotendo un clamoroso successo al punto da essere invitato dall'Associazione Artistica Internazionale a esporre a Firenze. Il 20 febbraio del 1909 su



*Colpo di Sole*

"Le Figaro" a firma di Filippo Tommaso Marinetti (Alessandria d'Egitto, 1876 - Bellagio, 1944) viene pubblicato il manifesto del futurismo. Marinetti scrive e incontra Ciletti, proponendogli l'adesione al Futurismo, Nicola, oltre a non condividere, soprattutto non approva il metodo dei futuristi, basato sullo scandalo e la provocazione.

C'è da dire, comunque, che con Vincenzo Gemito (Napoli, 1852 - 1929) e Antonio Mancini (Roma, 1852 - Roma, 1930) è tra i pochi "passatisti" a essere apprezzato dai futuristi. Mentre il grosso degli artisti italiani è attratto in questo periodo da Parigi, Ciletti nel 1911 s'imbarca sul piroscafo "Europa" per New York, dove lo aspettano i fratelli Vincenzino, Samuele e Stanislao.

Durante la traversata, entra in contatto con gli emigranti, trattati come bestie nella stiva, e cerca di stimolare le loro coscienze con scarsi risultati, l'opera "Gli Umili" che dipingerà nel 1926, a suo dire fu ispirata da questa vicenda.

Nel 1913 visita la Grande Esposizione Internazionale di arte moderna *Amory show*, realizzata nel 1913 a New York, presso l'armeria del 69° Reggimento. Per la prima volta furono presentate negli USA più di mille opere di artisti europei (scelte

da Arthur Davies e Walt Kuhn) e americani della seconda metà del secolo diciannovesimo e contemporanei. Con opere di Paul Cézanne, Paul Gauguin, Vincent Van Gogh, Odilon Redon, Henri Matisse, Marcel Duchamp, Constantin Brancusi e, per l'arte americana, del gruppo degli otto (The Eight), di modernisti come O. Bluemner e Alfred Henry Maurer e giovani progressisti come Stuart Davis, John Marin, Marion Russel, Josph Stella, Lyonel Feininger, la mostra ebbe un largo successo di pubblico e un'enorme importanza per la formazione della più giovane generazione di artisti.

New York apre il Ciletti, senza allontanarlo dai suoi canoni, all'esperienza impressionista e del fauvismo. Di questo periodo sono *Grattacieli* del 1913/14, *Baracche a New York* del 1911/12, *Veduta di New York* del 1911/2, *Donna sugli scogli* del 1913/14, tutti in collezioni private.

Nella Grande Mela il Ciletti visse intensamente anche una sua altra grande passione: la fotografia. Andate perdute, a causa degli eventi bellici, moltissime delle 650 lastre in vetro al bromuro d'argento che custodiva nel suo laboratorio di Benevento, città sottoposta a decine e decine di bombardamenti alleati nel 1943, quello che resta della sua produzione fotografica si riferisce appunto al suo soggiorno nella costa est degli Stati Uniti: essa si caratterizza per la capacità di offrire una intensa narrazione ed uno



*Duro calle*

vita d'artista, le sue conversazioni con gli amici letterati e artisti.

Il Gran Caffè Gambrinus, di fronte al Palazzo Reale, è il punto d'incontro dove s'intrattiene a ritrarre i suoi amici: Eugenio Avolio, Gaetano Ierace, Raffaele Marino, Rocco Milanese, Nicola Fabbriatore, Paolo Prisciandaro, Salvatore Di Giacomo, Gaetano Chiamonte, Vincenzo La Bella, Pietro Scoppetta, Michele Cammarano e Matilde Serao. Il Ciletti scrive Nazzaro nel 1920 "preferisce starsene al caffè piuttosto che in soffitta dinanzi al cavalletto".

A Napoli in questo periodo "si è rifugiata l'ultima bohème fuga-



*Ritratto di Antonietta Catullo*



*Portatrici di paglia*

squarcio importante su quella società civile. Un'altra parte dei suoi scatti, salvati fortunatamente dalla furia degli uomini, dedicati a vedute della sua San Giorgio la Molara, nonché un autoritratto risalente agli inizi del secolo, fu oggetto di una Mostra di gran pregio svoltasi nel 2002 nella sua Città natale. Ciletti rientra in Italia all'inizio del 1915; torna a San Giorgio la Molara, realtà che ama ma che gli sta stretta, per cui decide di ristabilirsi a Napoli dove riprende la sua

lunghe soggiorni, specialmente estivi, a San Giorgio la Molara – con solitudine", gli rendono grandi riconoscimenti, tra gli altri, l'invito alla XV Biennale del 1926, cui partecipò con il dipinto *Gli umili*.

L'opera, attualmente esposta al Museo del Sannio di Benevento, "piacque ai suoi tempi – scrive Salvatore Basile, a lungo Direttore della Biblioteca Provinciale "Antonio Mellusi" di Benevento – ma non entusiasmo".

È un Ciletti che incomincia a misurarsi con le grandi composizioni, già nel 1920 su "Il Giorno" Odoacre Caterini gli consigliava che "ha, ora, il dovere di fare il quadro, dico il quadro delle grandi dimensioni, il quadro per la grande parete", mentre nel '21 su "Il Tempo" Michele Biancale sentenziava: "Quand'egli avrà guadagnato qualcosa di più dal lato dello stile...e avrà eliminato alcuni accostamenti cromatici dissonanti, crediamo

che sarà a posto". Ciletti non si fa attendere e la critica napoletana è costretta a cambiar registro: il "Corriere di Napoli" del 18 gennaio del 1924 lo definisce "quel povero originalissimo Nicola Ciletti che ha ottenuto un vero e grande successo alla 37ª Esposizione d'Arte testé chiusa ... che conosce l'arte meravigliosa dei contrasti di luce, e dà ai suoi dipinti nobiltà di forma, bellezza di colorazione e forza di pensiero".

Ma ancor più quella romana, il settimanale d'Arte Roma "Fiamma" il 13 giugno 1924 scrive: "non si affatica ai problemi letterari della tecnica: egli dipinge". La recensione, nel certificare con puntualità la portata dell'artista, ne coglie la spontaneità, tutt'altro che faciloneria, e ne definisce l'intensità, ribadendo che il Ciletti "sa dipingere come

ta da tutti centri d'Italia". Di questo periodo oltre i disegni, ritratti dei suoi amici, sono: *Ritratto di Matilde Serao* e *Ritratto di donna* del 1916, *Ritratto di Antonietta Catullo* del 1917, *L'innocente* sempre del 1917 e *Contadina* del 1918. Nel 1917 Ciletti realizza la grande ambizione di far sua una parte di quello che era stato lo studio di Domenico Morelli. Un ambiente composto da tre locali, al numero trentasette della vecchia Via Pace, poi intestata al maestro morto nel 1901.

In questo periodo inizia per Ciletti una delle più importanti stagioni della sua carriera artistica: l'amicizia e l'attenzione di Salvatore Di Giacomo, oltre al suo lavorare "con fede, con coscienza, con amore e – dal momento che alla vita napoletana alter-



*Contadina di San Giorgio la Molara*



Ritratto di Ermanno Fusco

naia acutezza la questione concernente la sfortuna critica del Ciletti. Secondo Basile, e non posso che condividere, la critica napoletana ha un approccio per certi versi superficiale, a volte compiacente con il maestro sannita, e, con il pubblico; non ne riconosce la tematica, associandolo impropriamente ai suoi maestri, più presunti che veri, come Stanislao Lista e Michele Cammarano.

Ciletti, di là dalla sua lunga esperienza napoletana, s'informa a una scuola diversa che fa riferimento alla pittura beneventana dell'ultimo Ottocento e della prima metà del Novecento: "una nobile pittura che dignitosamente s'inserisce, quale una delle componenti maggiori, nella storia della moderna pittura in Campania". A differenza dei napoletani, raccoglie nel folklorismo sannita le figure dei suoi dipinti: ma i contadini, nelle loro maniere, entrano nella natura e ne diventano parte integrante. Egli stesso è natura e, pertanto, la sente e la ritrae soggettivamente, in un vissuto che ha poco di reale.

Nel marzo del 1932 Ciletti decide di abbandonare Napoli. La mostra alla Permanente nella Villa Comunale – scrive "Il Mat-



Gli umili

tino" del 16 marzo 1932 – ha costituito un reale trionfo per il forte e geniale pittore, eppure un gruppo di facinorosi, qualche giorno dopo l'inaugurazione, minaccia l'artista che raccoglie le sue tele e abbandona la scena, allontanandosi da "quella vita artistica napoletana che sembrava spegnersi in una con le luci dorate del glorioso Gambrinus".

Tra le sessantasei opere esposte "Il Vento" che Alberto Silvestri su "Il Popolo Sannita" descrive: "Ideazione potente, esecuzione perfetta, scuote chi lo guarda. Nel contemplarlo si ha la sensazione di qualche cosa di occulto che domina sui quattro personaggi che campeggiano nella vastità senza confini del paesaggio. E su tutto... spira il vento impetuoso che forse simboleggia il travaglio senza soste dell'umanità e dell'artista". Di un artista che comunque avverte il peso di un regime che incomincia a

pochi sanno". Di questo periodo sono alcuni capolavori, oltre *Gli Umili*, *Il Vento*, *I due vecchi*, *Duro calle*, *Crocefissa*, *Rimembranze*, *Per le bestie*, *L'aratura*, *Aspettando la messa*.

Continuo a sostenere che, al di là della critica militante, chi più di tutti ha saputo leggere l'arte di Ciletti è il compianto Salvatore Basile. Nel suo prezioso saggio, in occasione della retrospettiva al Museo del Sannio di Benevento del 1971, analizza con straordi-

manifestare insofferenza per il suo messaggio crudamente verista e inquisitorio.

La stampa filogovernativa non è benevole, infatti, "coloro che non possono negare al Ciletti l'ingegno e le qualità cospicue di pittore, dicono vecchia la sua arte". Allora il Ciletti, sempre meno riconosciuto negli ambienti napoletani, "ritornato a vivere nella pace agreste del suo paese nativo, sfoggia nella sua pittura soggetti contadineschi".

A Benevento il Ciletti porta non solo la sua arte, ma anche il bagaglio di conoscenze e di notorietà che aveva raccolto negli anni napoletani. Il 26 maggio del 1932 inaugura una sua mostra nelle sale del Circolo giovanile del Littorio: "Egli non cerca evidentemente un successo finanziario – è sempre il Silvestri che scrive – avrebbe in mezzo ad altro pubblico organizzato la sua mostra. Egli viene fra noi per portare alla sua terra l'omaggio di un figlio immemore".

E sempre a Benevento insieme a Volpe, Caprile, Migliaro, Barricelli, Simone, De Corsi, Passaro, Cifariello, Casciaro, D'Orsi, De Nicola e tanti altri importanti artisti suoi amici, partecipa alla prima mostra d'Arte, organizzata dal quindicinale "Il Carroccio".

Non si rassegna al ruolo di provinciale e nel 1934 è presente alla XV Fiera di Milano, ospitato con una personale nel Padiglione del Consiglio provinciale dell'Economia di Benevento: circa qua-



Ritratto di Matilde Serao

ranta opere ispirate alla sua terra, dai volti ai paesaggi, ai riti. La Provincia di Benevento di questa mostra acquista "Il Vento" e il Consiglio dell'Economia "Messa di Natale". È presente anche a Bari alla Fiera del Levante; riscuote ancora un grande successo di pubblico e di vendita. A Legnano "Cronaca Prealpina" del 9 maggio 1935 scrive: "quando si son viste da vicino le opere sue, si sente che Ciletti è anche un poeta, poiché dalle sue tele, luminose e convincenti tutte, balza verso chi guarda un impeto di poesia che avvince in comunità di spirito con l'artista. A Legnano il Ciletti, oltre al già citato capolavoro *Il Vento* espone *Vibrazioni*, *Colui che uccise, il nulla*, *Il ricoverato*, *L'antiquario*. È chiaro che la vita beneventana non gli offre gli stessi stimoli della capitale partenopea: l'incarico di docente di disegno ornamentale e geometrico presso la scuola secondaria di Avviamento Professionale Industriale di Benevento non lo gratifica più di tanto. È come se avesse le ali spezzate – scrive Luigi Antonio Gambuti – si dedica alla professione con accanimento quasi disperato, per affogare nella stanchezza i suoi ricordi e le sue delusioni.

Inizia per l'artista un periodo non facile, il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa gli affida un corso libero triennale di Disegno e Pittura, dal quale riesce a raccogliere qualche soddisfazione; è entusiasta dei suoi allievi e in qualche modo rivede in essi tutto il suo cammino nell'arte. La Camera di Commercio di Benevento tra il '37-'38 commissiona a un gruppo di questi allievi, guidati dallo stesso Ciletti, l'affresco *L'Aratura* nel vestibolo del Palazzo.

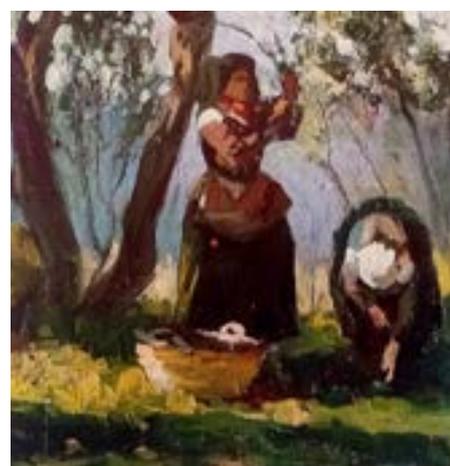
La guerra nel 1942 porta alla chiusura de' La Bottega d'arte, alla quale si era dedicato con passione. Salvatore Basile annota come in questo periodo "la pittura di Ciletti ristagna, comincia a ripetersi". La guerra gli abbatte la casa beneventana ed è costretto a rifugiarsi nel suo paesello natio, dove inizia una nuova

stagione: dal 1943 al 1952 è prima podestà e poi sindaco di San Giorgio la Molara, dedicandosi quasi esclusivamente al servizio del suo paese e della sua gente. Sono anni in cui evidentemente più della sua stessa arte è importante il soddisfacimento dei bisogni essenziali, pane ed energia, messi in crisi dalla guerra. Non sono tante le opere datate in questo periodo, ancor meno le mostre.

Intanto il ritorno a San Giorgio, dopo la non trascurabile esperienza napoletana – scrive sempre Salvatore Basile – restituisce il Ciletti alla pittura che gli è più congeniale. Paesaggi, contadini, scene e figure della campagna sangiorgese ritornano in un ormai tranquillo padroneggiamento della tecnica pittorica. Una tavolozza, ormai rinnovata,



*Inverno*



*La raccolta delle olive*

dai colori più cangianti, in aggiunta all'immediatezza e alla ritrovata naturalezza fa guadagnare al lavoro maggiore freschezza.

Nel '46 espone la produzione di questo periodo a Benevento, tra gli altri, vanno ricordati i dipinti olio su tavola *Nel rifugio*, *Riposo*, *Grandine*, *La casa dell'ostaggio*, e *Autoritratto* del 1943, *Pane e terra* del

1945, *Riposo dal lavoro* e *Tornando dal Santuario* del 1946. Nel '47 partecipa a una mostra al Circolo Artistico di Napoli e nel '49 alla I Mostra Campionaria di Benevento. Oltre a *I falciatori*, alla *Portatrici di paglia* e alla ancor più espressiva replica di *Terra e pane* del 1950, il capolavoro di questo periodo rimane indiscutibilmente *Contadina con bimbo*, un olio su tavola del 1948, dove – sempre secondo Salvatore Basile – il Ciletti raggiunge alte qualità pittoriche.

Per circa dieci anni l'attività espositiva va evidentemente in *stand by*. Nel 1958, con l'intento di riproporsi all'attenzione nazionale, realizza una personale a Roma al Palazzo delle Esposizioni. Nel recensire la sua mostra Fossani sul "Corriere delle Nazioni" lo definisce "uno degli ultimi eroi della pittura, che accerchiati da ogni parte dalla corruzione, continua a combattere senz'altra speranza che di cadere in trincea con gli occhi fissi alla bandiera del naturalismo". Due anni dopo si gioca la sfida, probabilmente inopportuna, del ritorno a Napoli con una personale alla galleria "La Zagara". Scelta chiaramente improvvida per una stagione ricca di fermenti nella capitale partenopea: la mostra non suscitò alcun interesse tranne la benevolenza di pochissimi amici.

La sua ultima personale nel 1965 alla Galleria San Marco di Roma, oltre a riscattarlo dell'insuccesso napoletano, testimonia il giusto riconoscimento a un artista ancora vivace. A circa cinquantacinque anni dalla morte di Ciletti credo, come la storica dell'arte Isabella Valente, come tanti altri studiosi di questo

periodo, e come già scritto dal compianto Salvatore Basile, direttore della Biblioteca provinciale di Benevento, che l'opera di Ciletti va ancora studiata e approfondita, e pertanto, il giudizio non può essere né definitivo, né tanto meno perentorio.

Anche perché – come scriveva "Il Giornale" nel 1951 – il Ciletti "continua imperturbabile a concretare sulle tele i suoi ideali pittorici in miracoli prodigiosi, infischandosi superbamente dell'incomprensione degli uomini, della piccineria dei concorrenti, dell'incompetenza di coloro che affidano ad imbrattate gli incarichi remunerativi... e continua ad eternare sulle tele la poesia immensa del nostro sole, dei nostri tramonti, delle nostre donne, e continua, per i posteri, ad immortalare il dramma del nostro popolo povero e

grande".



*Grattacieli a New York: una delle poche foto superstiti dell'archivio di Nicola Ciletti scampate ai bombardamenti del 1943 su Benevento*



*22 dicembre 2017: nell'Auditorium "Gianni Vergine" del Museo del Sannio, a 50 anni dalla scomparsa, La Provincia ha dedicato un Convegno a Nicola Ciletti con la partecipazione (da sx) di Nicola De Vizio, Sindaco di San Giorgio la Molara, Enza Nunziato, giornalista, Isabella Valente, Docente di Storia dell'arte contemporanea alla Federico II di Napoli, Ferdinando Creta, autore dell'articolo in queste pagine*

# CLAUDIO RICCI

*Ricordo di un Presidente della Provincia di ADL*

Il 9 aprile 2022, all'età di 63 anni, ad un anno dalla scomparsa per Covid, Claudio Ricci, Presidente della Provincia di Benevento dal 14 novembre 2014 al 31 ottobre 2018, è stato ricordato nel corso di una cerimonia pubblica nella sua San Giorgio del Sannio, di cui era stato Sindaco.

Presente l'attuale primo cittadino Angelo Ciampi, molte personalità politiche, amici insieme alla famiglia dello scomparso, nella Sala di Palazzo Bocchini in località Marzani, hanno voluto ricordare la sua figura umana, politica ed istituzionale di Claudio Ricci. Nell'occasione il Sindaco Ciampi ha annunciato che il Palazzetto dello Sport verrà a Lui intitolato.

Ricci ha esercitato il proprio ruolo di Presidente della Provincia in una stagione di acuta difficoltà dal punto di vista istituzionale, finanziario, organizzativo e dell'emergenza ambientale e climatica.



Agosto 2018 - Il Presidente Ricci presenzia alle fasi di spegnimento del devastante incendio allo STIR di Casalduni

## 1. Emergenza istituzionale

La più rilevante, che ha profondamente e definitivamente condizionato quella esperienza di governo è stata quella di natura istituzionale che ha di fatto creato le condizioni per limitarne fortemente la capacità di azione. Claudio Ricci assunse la presidenza della Rocca dei Rettori all'indomani dell'entrata in vigore della legge cosiddetta Delrio, la n. 56 del 2014. Ricci ha piena consapevolezza del fatto che il suo compito, come dichiara più volte in pubblico è in tutte le sedi istituzionali, consiste nell'accompagnare l'Ente alla sua estinzione. D'altra parte, lo stesso Testo di legge non lascia alcun dubbio in proposito in quanto afferma esplicitamente che si tratta di una norma transitoria in attesa del referendum popolare che avrebbe dovuto, nelle intenzioni del Governo Renzi, avallare la cancellazione delle Province. Ai cittadini fu impedito di scegliere i propri rappresentanti in Consiglio Provinciale e alla Presidenza: il tutto fu riservato agli Amministratori comunali in carica. In sostanza, Ricci assunse la carica di Presidente che, rispetto al passato, si era trasformato in un Organo monocratico: infatti, non poteva contare sugli assessori che non esistevano più. Inoltre, la legge aveva imposto alla Provincia i seguenti tagli brutali:

- a) alle competenze istituzionali (via la cultura, il turismo, l'agricoltura, le politiche del lavoro, i trasporti ...);
- b) alle risorse finanziarie trasferite;
- c) al Bilancio di cassa con una sorta di "contributo di solidarietà" da parte delle Province per risanare il deficit dello Stato;



Claudio Ricci - Presidente della Provincia di Benevento dal 14 -11- 2014 al 31 -10- 2018

d) alla dotazione organica del personale ridotta al 50%.

L'effetto di tutte queste misure fu che, mentre dal Bilancio della Rocca dei Rettori furono cancellati in quattro anni oltre 45 milioni di Euro di investimenti per il territorio, Ricci dovette rinunciare a tutti i Dirigenti e a metà del personale.

Restavano però le competenze più scomode:

- quelle sui 1.300 km. di strade provinciali;
- sui 52 edifici della edilizia scolastica delle Superiori;
- sulla Diga di Campolattaro;
- sullo Stir di Casalduni e sulle discariche post mortem piene di rifiuti da fuori provincia;

cioè su infrastrutture materiali che di fatto nessuno voleva gestire perché si trattava di assumersi pesanti responsabilità civili e penali senza avere di fatto possibilità d'intervento.

Un altro comparto di enorme importanza era quello della Rete museale, di fatto lasciata nel limbo da un legislatore assai incauto - per usare un eufemismo.

La Provincia è titolare di una Rete Museale di enorme prestigio e valore che racchiude al proprio interno testimonianze di tremila anni di storia. Dopo la legge 56 non era chiaro chi dovesse occuparsene. In altre Province si giunse alla chiusura di Musei e Pinacoteche non potendo fare diversamente; Ricci invece si assunse la responsabilità di tenere tutto aperto tra



Primavera 2016 - ricostruzione dopo l'alluvione

mille difficoltà e comunque garantendo anche l'organizzazione di mostre, convegni e dibattiti.

Per quanto riguarda le politiche del lavoro, fu necessario programmare il trasferimento di risorse umane dei Centri per l'impiego alla Regione con appositi intese istituzionali.

Fu inoltre necessario rivedere le Disposizioni generali dell'Ente, a cominciare dallo Statuto della Provincia per adeguarlo alla legge 56. A fronte di tale fardello, Ricci amava ricordare con amarezza che la gran parte della opinione pubblica non aveva chiaro che la Provincia assolveva una funzione di garante per il territorio e le aree interne marginali.

## 2. Alluvione ottobre 2015

Nell'ottobre 2015 il Sannio fu investito da piogge violentissime ed insistenti: per aver un'idea la diga di Campolattaro sul fiume Tammaro registrò in una sola nottata oltre 12 milioni di metri cubi d'acqua in più della normale portata.

Se non ci fosse stato quello sbarramento artificiale, che impedì il deflusso a valle di quella immensa massa d'acqua, probabilmente la stessa Città di Benevento sarebbe stata quasi per intero travolta dalla piena dello stesso Tammaro e del



Ricci con il Capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio

Calore. I danni in tutta la Provincia furono quantificati in oltre 1 miliardo di Euro.

Con i fondi concessi dal Commissario Delegato per l'emergenza alluvione entro il 2018 riconsegnò alla popolazione sannita le seguenti opere:

- S.P. 109 – Ponte Jenca – tra Campoli e Cautano - € 950.000
- S.P. 106 – Ponte Reventa – rifacimento del ponte tra Ponte e Torrecuso - € 270.000
- S.P. 100 – Tammarocchia – rifacimento del ponte crollato sulla ex S.S. 625, tra i Comuni di Campolattaro e Circello – Colle Sannita – Castelpagano - € 970.000,00;
- S.P. 95 – Malepara – “Rifacimento ponte crollato sulla S.P. tra il Comune di Casalduni e la S.S. 88” - € 570.000,00
- Istituto Rampone Guacci – “Ripristino aule, laboratori, palestra e impianti” - € 500.000,00. La Palestra fu dell'Istituto fu ristrutturata e riaperta grazie ai fondi provenienti dagli emigrati sanniti in Australia.
- Fiume Tammaro Zona A.S.I. – “Ripristino della sezione idraulica e dell'ufficiosità dell'asta fluviale del fiume Tammaro in Zona A.S.I. del Comune di Benevento – 1° Lotto” - € 100.000,00.

- altri interventi sui fiumi e altre Sezioni idrauliche furono realizzate con fondi anche del Bilancio della Provincia.

Solo il ponte sul fiume Ufita fu riaperto nel 2021, ma va notato che in quel punto nel territorio di Apice la piena aveva travolto le due sponde che di fatto non esisteva più, il che richiese interventi molto radicali.

La Provincia svolse anche le ispezioni per avviare il risarcimento delle Aziende agricole travolte dagli eventi.

## 3. Migranti del 2016

L'emergenza migranti è stata il frutto di una pessima gestione dei flussi migratori da parte delle Autorità centrali dello Stato, che ha rischiato di far passare per razzisti le Istituzioni territoriali locali e i cittadini sanniti.

A quel tempo ogni giorno migliaia di migranti, provenienti in particolare dall'Africa, premevano per entrare in Italia. Si pensò così di consentire la emissione di un avviso pubblico tramite le Prefetture per ospitare questi migranti da parte di chiunque avesse una casa, o qualche cosa che assomigliasse

ad una casa, a fronte di un corrispettivo che per ogni migrante poteva arrivare anche a 10.000 Euro al mese. Una bella opportunità soprattutto per i peggiori intenzionati. Ricci, a fronte di una situazione drammatica, convocò una Assemblea di Sindaci il 2 settembre 2016 che, dopo un serrato dibattito, produsse una forte protesta istituzionale ed un documento motivato che costituì la base per una revisione profonda della normativa.

## 4. Ciclo rifiuti e incendio allo Stir Casalduni agosto 2018

L'incendio delle migliaia di tonnellate di eco-balle accatastate nello Stir di Casalduni a fine agosto 2018, divampato per circa quattro giorni, ha portato alla chiusura dell'impianto, obbligando i Comuni a conferire fuori Provincia la frazione indifferenziata con enormi aggravii di costi. Le fiamme inoltre resero impossibili i progetti di ampliamento delle attività produttive dell'impianto. Questa crisi formidabile portò al blocco della gestione dell'intero ciclo dei rifiuti già minato dal mancato pagamento della quota tariffaria alla Provincia da parte dei Comuni e produsse in sostanza il fallimento della Società partecipata Samte. Ricci si trovò a far fronte a questa situazione cercando di calmierare i prezzi dei conferimenti fuori Provincia ed impostò il lavoro per la ripresa delle attività produttive ricercando i finanziamenti in Regione: attività che solo oggi pare essere giunta ad una svolta. Ricci poi, denunciando la Regione, ha impostato la procedura per giungere alla equa ripartizione dei costi di gestione delle discariche dismesse presenti sul territorio provinciale e piene però di rifiuti napoletani e casertani. Queste discariche, per le quali l'Europa ha imposto un pagamento di infrazione delle regole comunitarie per milioni di Euro, costano inoltre ai contribuenti sanniti cifre enormi ogni anno per la raccolta del percolato e per la manutenzione ordinaria. Con Claudio Ricci alla presidenza furono ultimati i lavori di bonifica della discarica consortile di San Bartolomeo in Galdo.

## 5. Emergenza rete stradale

La carenza formidabile di risorse finanziarie impediva la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade. Il malcontento sulla condizione della rete stradale provinciale in tutto il Sannio era tanto forte quanto legittimo. La Provincia giunse a presentare un Esposto cautelativo alla Magistratura per rappresentare che non riusciva a svolgere i propri compiti istituzionali sulla sicurezza stradale a causa della assoluta carenza di dotazione finanziaria. L'esplosione della protesta si ebbe con la protesta del Comitato Viabilità negata di Montefalcone di Valfortore la cui intera comunità con in testa Vescovo di Ariano Irpino e parroco locale scese per le strade di Benevento. Dopo una prima iniziale durissima contrapposizione, Claudio Ricci, dapprima ricevette in Consiglio il Comitato, poi più volte si recò nella città fortorina. Alla fine approfittando di risorse finanziarie finalmente accreditate alla Provincia (e alle altre) dal Governo, rinsavito rispetto alla insensatezza dei tagli, riuscì a destinare fondi adeguati per interventi radicali nella zona. Infine, fu individuata con la Regione una modalità di intervento per lo sfalcio e la pulizia delle cunette.

## 6. Emergenza ponti e viadotti

Nell'agosto del 2018 all'indomani del tragico crollo a Genova del ponte autostradale sul Polcevera, fu ordinata a livello nazionale la ricognizione sulla sicurezza di ponti e viadotti. Ricci ordinò al Settore Tecnico della Provincia, un censimento dei 529 ponti/viadotti 7 gallerie che portò ad un stima del fabbisogno finanziario per la messa in sicurezza pari ad oltre 150milioni di Euro. Dopo anni di attesa solo nel 2021 il Governo ha disposto che circa 30 milioni di Euro saranno dunque spesi fino al 2029 dalla Provincia di Benevento per mettere in sicurezza quei ponti e quei viadotti.

# GIORNALISTA E PROFESSORE, FILOSOFO E GENTILUOMO

**Alla Rocca dei Rettori un Corso di formazione per giornalisti in memoria del Direttore e Presidente Assostampa Giovanni Fuccio. Una vita per la Politica, la Scuola, il Sindacato, la Cultura, i Libri, Realtà Sannita e il Concorso Nazionale "Fare il Giornale nelle Scuole". La Provincia gli dedica l'Emeroteca**

di Annamaria Gangale

*Idee, proposte e nuovi obiettivi:* le pennellate su tela; *aneddotti, sorrisi e commo- zione:* la cornice semplice ed elegante al tempo stesso; *lezioni di vita intersecate con nozioni accademiche:* il vetro che sigilla e completa il tutto.

È questa l'immagine plastica dal tocco brillante di una mattinata speciale trascorsa dai giornalisti sanniti - tanti - ma anche extra provincia, nella giornata di mercoledì 15 giugno 2022 presso la Sala Consiliare della Rocca dei Rettori.

Dopo due anni di chiusure, costrizioni e stress pandemico sono finalmente tornati in presenza i corsi di formazione per i giornalisti, organizzati - ieri come oggi - sempre in modalità gratuita dall'Ordine Regionale della Campania, che qui nel beneventano può contare su un nutrito gruppo di penne, microfoni e volti ... ed il numero è in costante crescita.

L'anno scorso (1° giugno 2021) se ne andava lo stimato e amato Direttore/ Editore Giovanni Fuccio, lasciando tutta la famiglia di Realtà Sannita - e non solo - attonita e addolorata.

Ora che ha ripreso vigore la forma-

zione per i giornalisti, i suoi colleghi ed amici storici: Ottavio Lucarelli (*presiden- te dell'Ordine dei Giornalisti della Cam- pania*); Mimmo Falco (*vicepresidente OdG Campania*) e Salvatore Campitiello (*tesoriere OdG Campania*), di concerto con la famiglia Fuccio, hanno voluto che proprio a Benevento si svolgesse un corso in sua memoria.

Tema scelto: "L'informazione locale e l'evoluzione degli strumenti digitali".



Giovanni Fuccio presenta un saggio (tra i circa 200) da lui edito. Per i suoi meriti culturali ed editoriali la Provincia gli ha dedicato una Sala della Emeroteca nella Biblioteca "Antonio Mellusi".

"Giovanni ci manca moltissimo", ha detto subito in apertura Ottavio Luca- relli, che ha portato anche il saluto del suo vice Mimmo Falco oltre che di tutto il Consiglio regionale.

"Per noi - ha sottolineato - era più di un amico, era una guida, un fratello maggiore che ci dava continuamente suggerimenti e buoni consigli.

Lui era il collante e il coordinatore di tutta l'attività del mondo dell'informa- zione e del giornalismo sannita. È sta- to per tanti anni consigliere nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e a lui si deve la felice intuizione del concorso "Fare il Giornale nelle Scuole", giunto alla XVII edizione.

Ci lavorava ininterrottamente e, sempre grazie a lui, per ben otto anni Benevento è divenuta la capitale dei giornali nelle scuole, perché qui si svolgeva la manifestazione finale e, dunque, abbiamo pensato di propor- re al Consiglio Nazionale di riportare almeno una tappa a Benevento, se vo- gliamo far diventare il concorso itine- rante, e in quella occasione intitolarlo a Giovanni Fuccio.

Segue a pag. 66

## IL FUTURO DELLA CARTA STAMPATA

di Alfredo Pietronigro

Su Giovanni Fuccio, il fondatore e direttore di "Realtà Sannita", azienda intesa sia come giornale che come casa editrice di libri, si è già scritto abbastanza, non molto e non quanto avrebbe meritato, ma abbastan- za. A me è stato chiesto dal collega Antonio De Lucia, capo ufficio stampa della Provin- cia, di ricordarlo in una nota che sarà pub- blicata sulla rivista dell'Ente.

Ho scelto allora di seguire una strada che non fosse quella della elencazione delle cose fatte o di presentazione del personaggio ma, in maniera più originale, di dare corpo a quelle confidenze e conversazioni che, a mezza voce, spesso facevamo. Con Fuccio non avevo interlocuzioni frequenti anche perché ciascuno di noi aveva numerose in- combenze a cui attendere pur nelle nostre modeste, solo quanto a grandezza, delle nostre edizioni.

Quando però riuscivamo a farci quattro chiacchiere in assoluta libertà, il pensiero, spesso, andava al futuro ed alle sue incogni- te.

Fuccio, soprattutto, che aveva oltre una decina di anni in più di me, alla fine dei nostri giorni ci pensava, ed è anche naturale che lo facesse, ma ci pensava anche in relazione alla auspicata possibilità che la sua azienda editoriale continuasse anche dopo di lui.

Aveva due figlie, due mamme, due pro- fessioniste, che non possedevano, oggettiva- mente, il tempo smisurato che egli aveva

conquistato con l'andata in pensione datata oramai a molti anni fa.

Che succederà, dopo di me, con "Realtà Sannita", giornale e libri, mi diceva?

Ed ovviamente quando lui parlava io non potevo parimenti che interrogarmi sullo st-



esso oggetto della sua riflessione: Che suc- cederà con "Gazzetta di Benevento"?

Personalmente sono rimasto molto con- tento e l'ho subito manifestato questo mio stato d'animo alla famiglia Fuccio, del fatto che, immediatamente, alla morte del papà, avesse annunciato l'intenzione di valutare di prendere in mano le redini della casa editrice, la prima figlia Maria Gabriella che oggi è il direttore responsabile del giornale e guida le sorti della produzione di libri.

Ho subito sostenuto moralmente la figlia di Giovanni e l'ho incoraggiata ad andare

avanti già nei giorni immediatamente dopo la morte del papà. Sono quelli i momenti più difficili, quelli delle scelte che possono anche diventare irreversibili. Vedevo in lei il mio Luca nella speranza che quando toccherà a me anche lui, Luca, sarà pronto a far contin- uare ed a tenere "Gazzetta" ancora a lungo tra i suoi lettori (a proposito, il prossimo anno è un secolo che questo giornale, tra la prima e la seconda edizione, narra la stori- a di questo territorio ai suoi lettori, molto numerosi) ed a proseguire in un lavoro non facile.

Ecco, questo mi è piaciuto sottolineare su Fuccio ed esternare sentimenti, paure, dub- bi che spesso ci scambiavamo ovviamente, come diceva sempre lui al contrario di me, in assoluta riservatezza. Mai rappresentare all'esterno segni di "debolezza"... Ovunque egli sia, penso sia contento di come le cose siano andate avanti dopo di lui.

Nulla di ciò che in tanti anni ha costruito è andato perduto. E questa è la soddisfazi- one più grande e che ti ripaga anche di tanto lavoro, sacrificio e talvolta di umiliazioni che spesso sono indirizzate nei confronti della Stampa libera.

E "Realtà Sannita" e "Gazzetta di Beneven- to" lo sono state e lo sono, libere.

L'autore è Direttore Responsabile di "Gazzetta di Benevento"

# TUTTI I LIBRI DI GIOVANNI FUCCIO

di Adl

E' da molti anni a questa parte, diciamo dall'inizio di questo Millennio, che in parte della pubblica opinione delle aree interne meridionali (e non solo), si rafforza sempre di più l'impegno affinché non vada perso il patrimonio storico e culturale che secoli di storia hanno consegnato al territorio o, meglio, a ciascuno dei "cento campanili" costituenti il nostro Paese. In una parola, molti avvertono l'esigenza di recuperare, salvaguardare e valorizzare, per quanto possibile, l'identità locale, intesa nella sua accezione più vasta ed in tutti i campi della vita civile e sociale. Si registrano in tanti punti dell'orizzonte dei piccoli centri iniziative finalizzate a tenere viva la memoria delle tradizioni, dei prodotti, dei costumi, dei riti delle comunità locali.

Più si spopolano i piccoli borghi e le medie città, più cresce in chi resta "tra le antiche mura" il desiderio di fare in modo che non vada disperso e cancellato il passato (che è poi in qualche misura ancora il presente).

Ora, a mio avviso, sono queste le coordinate utili ad inquadrare e comprendere l'immane lavoro editoriale cui Giovanni Fuccio (tra le numerose altre sue incombenze quotidiane) si è dedicato almeno dal 1978 fino alla prima parte del 2021.

Attenzione: è bene precisare che la considerevole produzione di giornali e libri da lui voluta e curata non obbedisce alla retorica "del buon tempo antico" o alla nostalgia di una mitica ed infatti inesistente "età dell'oro".

No; io credo invece che il "filo rosso" che lega i 200 e passa volumi che Giovanni Fuccio ha dato alle stampe in tanti decenni con il marchio "Edizioni Realtà Sannita" siano il frutto di un imperativo morale che lui si era dato: impedire la distruzione delle tessere del grande mosaico della Memoria della civiltà meridionale e della collettività locale.

Quella Memoria che è "il fulcro della vita", secondo la lezione postuma che Gianni Vergineo ha lanciato in un suo saggio apparso nel 2018 proprio per i tipi di "Edizioni Realtà Sannita", a cura di Salvatore Colatruoglio. In altre parole, Fuccio era lucidamente consapevole della forza:

1. del vergognoso pregiudizio ai danni delle comunità locali meridionali, composte da "barbari" secondo qualcuno;
2. di quella sorta di "cupio dissolvi" e/o di sforzo di denigrazione e di umiliazione che gli stessi meridionali hanno nei confronti dei propri giacimenti culturali, artistici, storici, paesaggistici, naturali, ambientali, insomma di tutto ciò che materialmente o immaterialmente è presente nel Mezzogiorno;
3. della aggressività di una cultura unica, egemone ed omologante che vuole cancellare tutte le identità e le differenze.

Fuccio, preso atto di tutto questo disastro umano, politico, sociale, civile ed economico, ha voluto imboccare con ostinazione un altro percorso ideale che aveva lo scopo encomiabile di far riemergere dall'oblio i dati salienti di una creazione misconosciuta o affatto sconosciuta. Fuccio dunque è andato avanti per la sua strada e cioè ha costruito o ri-costruito pezzo per pezzo, tassello per tassello, un affresco (incompleto, ovviamente, non essendo lui abilitato a compiere miracoli) sulla vita, sui fatti, sugli eventi (epocali e non), sui monumenti, sui personaggi (protagonisti in positivo ed in negativo) del Sannio nel corso dei secoli.

I saggi di "Edizioni Realtà Sannita", peraltro sempre ben curati e realizzati in una bella confezione, costituiscono pertanto un valore aggiunto di passione civile, di impegno etico e morale a favore della collettività locale.

Fuccio ha voluto con la sua azione editoriale che venisse

riconosciuta la dignità, la straordinarietà e la grandezza della storia locale sannita e della sua gente: di fatto ha rispolverato quelle parti della doppia elica del DNA dei Sanniti che erano e sono messi nell'ombra (e chissà poi perchè).

In questo contesto si apprezza meglio il senso delle pubblicazioni che "Edizioni Realtà Sannita", a firma di numerosi autori, ha dedicato ai Castelli di Apice, di Montesarchio e di Faicchio ...; al ruolo giocato nella storia locale da Antonio Mellusi, Clino Ricci, Antonio Pietrantonio ...; alla storia della Stampa sannita; alle antiche favole; ai proverbi e ai motti della tradizione locale; alla vita quotidiana di tanti piccoli borghi; e persino alle edicole votive, alle strade, alle piazze di questo o quel Comune, come il saggio sul Viale degli Atlantici a Benevento.

Nessuno ha il diritto, dice in sostanza Fuccio, di denigrare, nascondere, cancellare tutto ciò che è parte integrante della tessuto connettivo del popolo del sannita.

Del resto, è ben evidente che, dal punto di vista più brutalmente commerciale, l'impresa editoriale di Giovanni Fuccio, proprio per gli obiettivi che si proponeva, non era destinata a trionfare sul piano nazionale ed internazionale; proprio il suo lavoro di scavo nei tanti aspetti della "Civiltà di Benevento" (per citare uno degli ultimi titoli apparsi per "Edizioni Realtà Sannita, ovvero i tre tomi di Giacomo de Antonellis) dimostra che il suo rovello era fare in modo che i Sanniti acquisissero la consapevolezza e la coscienza della straordinarietà e del rilievo del loro passato.

Va osservato che, a differenza di quanto un osservatore superficiale possa ritenere, Benevento ed il Sannio possono vantare, nonostante tutte le ben note criticità storiche, economiche e politiche, una formidabile tradizione nel campo dell'editoria e della stampa (come non ricordare qui, a puro titolo esemplificativo, i meravigliosi tomi degli anni Settanta - Ottanta del secolo scorso di Gennaro Ricolò, tipografo in Benevento?): Giovanni Fuccio, collocandosi in questo solco, ha continuato sino alla fine, incurante delle sempre maggiori difficoltà economiche e gestionali, a tenere alta, ed anzi a portarla sempre più su, quella bandiera, nonostante le sempre maggiori difficoltà in cui si dibatte il mercato del libro.

Voglio dire che va sottolineato come Fuccio abbia avuto il merito di utilizzare la piattaforma (che lui ovviamente conosceva meglio anche per ragioni anagrafiche) di comunicazione della carta stampata e del libro per veicolare il messaggio di conoscenza della storia e della cultura locale, sebbene negli ultimi 20 anni grosso modo, prendevano con prepotenza il sopravvento tra i consumatori le nuove piattaforme digitali comunicative e di trasmissione dati.

Domanda: il libro e la carta stampata sono destinate alla fine? Non è detto: anche il vinile, piattaforma di diffusione della musica, sembrava spacciata già 30 anni or sono soppiantato dal Compact disk, poi, a sua volta, distrutto da Internet con You tube e altre app; ma, negli ultimi tempi, il vinile sembra risorto e anche i giovanissimi ne diventano consumatori entusiasti.

Fuccio sollecitava gli studiosi, i volenterosi, i giovani a fare ricerche e a scrivere sulle cose del Sannio: e questo è un altro suo merito; così come gli va riconosciuto di essersi sempre circondato di collaboratori prestigiose e di grandi firme quali Mario Pedicini, Clemente Cassese, Elio Galasso, Gianni Vergineo, Paola Caruso ..., per il suo periodico "Realtà Sannita", che ha svolto (e tuttora svolge per la Direzione di Maria Gabriella Fuccio, figlia d'arte), un importante ruolo di cronaca, testimonianza e approfondimento della vita politica, economica, sociale, culturale, sportiva locali.



Tra l'altro i giornali nelle scuole, che siano cartacei o web, continuano ad essere un'attività molto importante dei curricula scolastici e tanti professori mi raccontano di ragazzi motivati e appassionati. L'attività di Giovanni - ha quindi chiosato Lucarelli -, i suoi insegnamenti, le sue iniziative continueremo a portarli sicuramente avanti come Ordine della Campania, insieme ai colleghi sanniti e regionali, ma incalzeremo anche il Consiglio Nazionale".

A questo punto la proposta inaspettata, ma bellissima del padrone di casa della Provincia di Benevento, Nino Lombardi.

Non potendo essere presente, Lombardi ha scritto una lunga lettera, che tra l'altro dice: *"Giovanni Fuccio si è battuto per la cultura, l'intelligenza critica, l'analisi dei fatti, l'esercizio della democrazia. Egli è stato una personalità eminente ed una figura di straordinario spessore nella storia degli ultimi decenni di questo nostro territorio, credo dunque che la Provincia di Benevento debba dimostrarli riconoscenza, pertanto, se la famiglia Fuccio vorrà consentirlo io propongo di intitolare al Direttore Giovanni Fuccio la Sezione Emeroteca della Biblioteca Provinciale "Antonio Mellusi"*.

*Credo che questa Sezione, che peraltro si affaccia direttamente sul Corso Garibaldi, fra la gente a cui lui si rivolgeva, racchiuda in sé simbolicamente tanta parte di quel mondo per il quale Giovanni Fuccio tanto si è speso"*.

Inutile dire che la proposta è stata accolta da tutti i presenti con un lungo applauso e il cuore gonfio da chi gli è stato sempre accanto.

*Piccola parentesi: chi tra i lettori non ha conosciuto personalmente Giovanni Fuccio potrebbe pensare che questa sia la solita svolinata, se non di più, per chi è passato a miglior vita ...*

Non è così, perché il Direttore/Editore nonché Presidente dell'Associazione Stampa Sannita era veramente una persona eccezionale: un mix di grande intelligenza e apertura mentale, profonda preparazione culturale e giornalistica, vera gentilezza ed estrema serietà, aveva sempre tanta voglia di fare ed era curioso di tutte le novità, ma soprattutto era estremamente generoso con le giovani generazioni.

Salvatore Campitiello, altro suo grande amico, nel porre l'accento sulle tante iniziative messe in moto e portate avanti da Fuccio sempre a favore dell'informazione e dell'editoria, ha rivolto un appello a tutti i giornalisti sanniti, ovvero, quello di rafforzare e dare nuova linfa all'Assostampa e che questa venga poi intitolata proprio a Giovanni Fuccio.

Campitiello, quindi, ha lanciato una proposta davvero encomiabile: "Si metta in moto un premio annuale di giornalismo nelle scuole intitolato a Giovanni Fuccio, di modo che anche le giovani generazioni sappiano chi era e cosa ha fatto per il suo territorio, ma anche a carattere nazionale. Noi - ha infine concluso Campitiello - come Ordine della Campania e Nazionale il prossimo 16 settembre ore 15.00 lo ricorderemo a Pagani, nell'ambito del Premio Mimmo Castellano, alla presenza del presidente dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti, del presidente dell'Ordine della Campania, dei vicepresidenti e dei consiglieri nazionali, perché Giovanni abbiamo il dovere morale di ricordarlo sempre!"

A seguire ci sono stati gli interventi - interessanti e molto seguiti - di Francesco Di Donato, ordinario di Storia delle Istituzioni Politiche presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Federico II di Napoli, e di Andrea Di Sorbo, ricercatore in Ingegneria Informatica presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Università degli Studi del Sannio di Benevento.

Di Donato, in prima battuta, ha ricordato di essere iscritto all'Ordine dei Giornalisti dall'11 gennaio 1985, quindi, nel suo lungo e articolato discorso, ha posto l'accento sulla difficoltà di fare giornalismo in provincia, nella realtà locale, per mille motivi, rimarcando come il "piccolo eroismo" di coloro che operano nelle province sia silente e il più delle volte non riconosciuto, in un mondo che invece è sempre più globalizzato.

Anche il prof. Di Donato ha avuto parole di stima e di affetto per il Direttore Fuccio, riconoscendogli come con la sua creatura "Realtà Sannita" abbia sempre dato voce a tutti, senza preclusioni ideologiche, ed in conclusione ha spronato gli astanti allo studio, qualunque sia il percorso che si voglia intraprendere.

"Studiare è essenziale - ha detto - anche per i giornalisti che consumano tacchi e suole per andarsi a prendere una notizia. Rimboccarsi le maniche e studiare, invece di inseguire a tutti i costi la visibilità, fa sempre la differenza".

A chiudere il cerchio di una mattinata così carica di emozioni è stato, come detto, Andrea Di Sorbo, che, dal canto suo, ha parlato all'uditorio di disinformazione e misinformazione nell'ottica degli strumenti digitali annessi, sia per veicolare le cosiddette fake news, sia per verificare quelli che sono gli elementi fattuali di una notizia.

## NOTE BIOGRAFICHE

### GIOVANNI FUCCIO

(16 gennaio 1942 - 1° giugno 2021)

Due lauree: una in Filosofia e un'altra in Scienze Politiche, Giovanni Fuccio fonda il periodico di informazione e discussione locale Realtà Sannita nel 1978, consegue la tessera di giornalista pubblicista il 25 maggio 1981 e pubblica nel 1989 il suo primo libro "I Sindaci di Benevento 1944-1988", scritto a quattro mani con l'amico Mario Pedicini. Da quel momento è tutto un fiorire di libri per la Casa Editrice Realtà Sannita, che a tutt'oggi conta oltre 170 titoli in catalogo, incentrati sulla storia, la cultura e le tradizioni di Benevento e del Sannio. Presidente dell'Associazione Stampa Sannita e punto di riferimento autorevole per tutti i giornalisti e aspiranti tali della Campania, Fuccio ha ricoperto anche la carica di consigliere nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, in virtù della quale ha tenuto a battesimo a Benevento l'iniziativa del concorso nazionale "Fare il Giornale nelle Scuole", riuscendo a portare la due giorni conclusiva dell'evento da Roma al capoluogo sannita per ben otto anni di fila (2008-2015).

Benemerito della cultura sannita, il direttore Giovanni Fuccio è stato anche - tra le altre cose - deus ex machina del "Festival del Libro e dell'Informazione Locale" svoltosi per quattro fortunate edizioni (2010-2013) sempre a Benevento e, in qualità di editore, nel corso degli anni ha fatto numerose donazioni dei libri da lui pubblicati ed a tal proposito si ricorda la donazione alla Biblioteca BibloS di Cerreto Sannita e quella al Museo Modern di San Marco dei Cavoti, oltre alle svariate donazioni fatte alle scuole di Benevento e della provincia.

Una passione per i libri quella dell'editore Fuccio - talmente radicata fin dalla più tenera età - che lo vide affacciarsi al mondo del lavoro, quando era ancora uno studente, per vendere i libri di una casa editrice, nota a livello nazionale, la quale gli fornì pure una "fiammante" Cinquecento. Professore negli Istituti di Istruzione Superiore, di Giovanni Fuccio si ricordano, inoltre, le battaglie sindacali con la CISNAL, di cui fu segretario generale ed il suo impegno come consigliere comunale a Benevento, nelle file della Destra.

## GINO PESCITELLI

«L'ultimo pezzo è stato di cronaca nera. Forse l'unico settore giornalistico in cui non si è cimentato e che non prediligeva. Gino Pescitelli, storica firma del giornalismo sannita, decano della cronaca politica, ha messo fine alla sua esistenza terrena in un gelido mattino di gennaio».

È questo l'incipit dell'articolo apparso su "Il Sannio Quotidiano" del 21 gennaio 2022 che ricordava la figura e l'opera di uno degli storici Collaboratori dei periodici "Messaggio d'oggi" e "Realtà Sannita".

Luigi (Gino) Pescitelli, scomparso a 79 anni, ha seguito innumerevoli vicende politiche ed amministrative con la sua penna sempre scorrevole, chiara e priva di fronzoli.



## FERDINANDO FACCHIANO

È scomparso a 95 anni l'avv. Ferdinando Facchiano, nato a Ceppaloni (BN). Personaggio eminente della vita politica del Sannio, l'avv. Facchiano ha lasciato un grande rimpianto. Militante dal 1943 nel Partito d'Azione, successivamente aderì al Partito Socialdemocratico.

Fu Consigliere comunale a Ceppaloni, Consigliere e Assessore provinciale di Benevento, Presidente della Camera di Commercio per dieci anni. Eletto alla Camera dei Deputati nella IX e X Legislatura, fu Ministro nel sesto e settimo Governo a



Presidenza Giulio Andreotti, dapprima ai Beni culturali ed ambientali e quindi alla Marina Mercantile; quindi fu ancora Ministro con il Governo Giuliano Amato per il Coordinamento della Protezione Civile. Quale rappresentante del Governo tenne il 2 luglio 1990 il discorso di benvenuto nella Città di Benevento al Papa Giovanni Paolo II.

## RAFFAELE MOFFA

A nome del Consiglio Provinciale e suo personale, Nino Lombardi, Presidente della Provincia di Benevento, ha espresso, il sentito cordoglio per la scomparsa il 9 febbraio 2022 del prof. Raffaele Moffa, già Assessore provinciale, Sindaco di

San Giorgio la Molara e Presidente della Comunità Montana del Fortore. Lombardi ha ricordato Moffa come un «esponente di spicco di quella operosa classe dirigente delle aree interne sannite che con intelligenza, capacità, passione civile si è battuto per il riscatto ed il progresso sociale e civile del territorio, in particolare di quello del Fortore».



## COSIMO IZZO

Il 26 dicembre 2022 il Presidente della Provincia di Benevento Nino Lombardi, a nome personale e del Consiglio Provinciale tutto, ha partecipato il sentito e sincero cordoglio per la scomparsa del sen. Cosimo Izzo. Ha ricordato il Presidente Lombardi: "per dieci anni Assessore ai Lavori pubblici della Provincia, quindi, più tardi, Consigliere Provinciale di Benevento, Izzo ha lavorato con

impegno e dedizione straordinari a tutte le più importanti opere pubbliche che la Rocca dei Rettori ha realizzato a partire dagli anni Ottanta.

Con grande passione civile e politica si è sempre battuto a difesa e per lo sviluppo socio-economico del Sannio. Lo ha fatto anche da Assessore regionale della Campania e da Senatore della repubblica, spendendosi in tutte le sedi a favore delle aree interne meridionali, conquistandosi la stima e la considerazione da parte di tutti gli schieramenti politici anche a ragione delle sue preclari qualità umane".



## BRUNO MENNA

Il 4 febbraio 2023 si è spento il giornalista Bruno Menna. Il Presidente della Provincia di Benevento Nino Lombardi, profondamente colpito dalla notizia, ha dichiarato: "Bruno Menna era un giornalista professionista di grande valore, sinceramente amante della propria terra, autore di pregevoli studi sulla so-



cietà civile, sugli usi, i costumi, le tradizioni della gente di Benevento e dintorni. Molto importanti sono stati i suoi libri sulla storia politica e sulla vita delle Istituzioni nel Sannio. La Provincia si è avvalsa di recente della sua competenza e della sua passione civile per una serie di iniziative che avevano il fine di valorizzare le straordinarie ricchezze ed il patrimonio culturale sannita. È una grave perdita per la collettività delle aree interne".

## LUIGI BOCCHINO

Provincia, Comune di Apice, Acli provinciale, Cesvolab hanno ricordato con un apposito evento il dott. Luigi Bocchino, Sindaco di Apice ininterrottamente dal 1956

al 2004, scomparso nel 2007, «protagonista della storia del Sannio, perché guidò con una azione straordinaria la sua Città per salvarne storia, identità culturale e civile e per farla rinascere». Colpita da un



evento tellurico nel 1962, Apice, che al tempo contava 6.500 abitanti, sotto la guida di Bocchino fu ricostruita interamente in altro sito: si trattò di una operazione urbanistica improntata all'eccellenza e da additare ad esempio anche solo per la celerità ricostruttiva ed il rispetto dei tempi programmati. Bocchino non volle solo limitarsi a questo; egli lavorò con tenacia e lucidità per decenni per riportare vita, uomini, donne, bambini, servizi, attività artigianali e commerciali nel centro antico di Apice.

## ERNESTO MAZZONI

Il 15 marzo 2023, all'età di 86 anni, è scomparso l'avvocato Ernesto Mazzoni. Nato a Benevento, è stato esponente della Democrazia Cristiana; fu eletto più volte al Consiglio Comunale della sua Città. L'11 febbraio 1977 venne eletto Sindaco di Benevento rimanendo in carica fino al 19 giugno 1980. Fu Assessore della Regione Campania e successivamente Consigliere della Provincia di Benevento. Fu Presidente del Benevento Calcio. Il Presidente della Provincia Nino Lombardi, ricordandolo quale insigne amministratore pubblico, ha espresso il cordoglio personale suo e dell'Ente tutto.



